

842.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 7 MARZO 1968

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.
Congedi	45015
Disegni di legge:	
<i>(Approvazione in Commissione)</i>	45027
<i>(Deferimento a Commissione)</i>	45026, 45039 45057
<i>(Presentazione)</i>	45057
<i>(Trasmissione dal Senato)</i>	45015, 45057
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):	
Nuovi termini per l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge 21 luglio 1966, n. 903, e norme integrative della medesima (4964);	
CRUCIANI ed altri: Modifica della legge 21 luglio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e miglioramenti dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (2786);	
ROBERTI ed altri: Aumento delle pensioni minime e miglioramenti dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (4464);	
LONGO ed altri: Modifiche alla legge 21 luglio 1965, n. 903 (4519);	
CALABRÒ: Aumento delle pensioni minime e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (4564);	

PAG.

ALINI ed altri: Modifiche, concernenti miglioramenti dei trattamenti di pensione della previdenza sociale, alla legge 21 luglio 1965, n. 903, e alla legge 22 luglio 1966, n. 613 (4595);	
DE LORENZO: Modifiche agli articoli 2 e 5 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (4630);	
DE MARZI ed altri: Modifica dell'articolo 18 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (4643)	45015
PRESIDENTE	45015
ABENANTE	45018, 45023, 45036, 45047 45055, 45064, 45066, 45074
ALBONI	45066, 45075
ALINI	45018, 45022, 45023, 45028 45030, 45031, 45034, 45038 45051, 45074, 45075
ARMANI	45017
BECCASTRINI	45068, 45074
BIAGINI	45066, 45075
BONEA	45020, 45043
Bosco, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	45016, 45022, 45029 45030, 45036, 45037, 45043, 45050 45055, 45056, 45069, 45073, 45076
CENGARLE	45017
CHIAROMONTE	45061, 45065, 45075
CRUCIANI	45026, 45032, 45042, 45055 45056, 45057, 45060

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

	PAG.
FERIOLI	45038, 45055
FRANCHI	45020
INGRAO	45063, 45074
MAZZONI	45029, 45047, 45056 45067, 45073, 45075
MERENDA	45017
MORO, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>	45052, 45071
NALDINI	45059, 45060, 45070, 45076
NANNINI	45063
PASSONI	45040
PUCCI EMILIO	45023, 45033, 45038, 45044 45051, 45055, 45056, 45062 45073, 45074, 45075, 45076
RAUCCI	45067, 45075
ROBERTI	45038, 45051, 45054 45055, 45070, 45074
ROSSINOVICH	45035, 45045, 45052
SULOTTO	45040
TOGNONI	45056, 45061, 45070, 45073
VENTUROLI	45036, 45038, 45046, 45055 45064, 45067, 45074, 45075
ZANIBELLI, <i>Relatore</i>	45022, 45030, 45036 45049, 45056, 45057 45065, 45068, 45076

Disegni di legge (Esame e approvazione):

Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle nazioni unite per la creazione in Roma di un Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (*United Nations Social Defence Research Institute*), con allegato, effettuato a Roma il 15 gennaio 1968 (4948);

	PAG.
Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) relativo alla sede del Centro internazionale di fisica teorica in Trieste, concluso a Vienna il 5 dicembre 1967 (4971)	45077
PRESIDENTE	45077
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	45077
PEDINI, <i>Relatore</i>	45077

Proposte di legge:

(Annunzio)	45015, 45027, 45077
(Approvazione in Commissione)	45027
(Deferimento a Commissione)	45026
(Rimessione all'Assemblea)	45015
(Ritiro di una richiesta di rimessione all'Assemblea)	45039
(Trasmissione dal Senato)	45015, 45038

Interrogazioni (Annunzio) 45077

Convalida di deputati 45031

Votazione segreta 45023

Votazioni per appello nominale sulla questione di fiducia 45052, 45070

Ordine del giorno della seduta di domani 45077

La seduta comincia alle 17.

MAGNO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(*E approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Guido Gonella e Taviani.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

DE PASCALIS ed altri: « Integrazioni e modifiche alla legge 22 dicembre 1956, n. 1589, concernente la istituzione del Ministero delle partecipazioni statali » (4990);

ALESSI CATALANO MARIA: « Norme integrative dell'ordinamento delle carriere ordinarie di concetto delle ragionerie provinciali dello Stato e delle direzioni provinciali del tesoro » (4991).

Saranno stampate e distribuite. Poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti progetti di legge:

Senatori POËT, FORMA e ATTAGUILE: « Nuove norme in materia di concorsi notarili » (*già approvato dalla IV Commissione della Camera e modificato da quella II Commissione*) (4603-B);

« Delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni, e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali » (*approvato da quel Consesso*) (4987);

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per il biennio 1969-70 » (*approvato da quella V Commissione*) (4988);

« Compensazione ai comuni della perdita di entrate subita negli anni 1964, 1965 e 1966 in seguito alla soppressione dell'imposta di

consumo sul vino » (*approvato da quella V Commissione*) (4989);

« Modifiche al regime fiscale dei cereali e dello zucchero destinati ad uso zootecnico, di alcuni tipi di mangimi integrati nonché di alcuni prodotti dell'allevamento » (*approvato da quella V Commissione*) (4992);

Senatore GENGO: « Norme per conseguire l'abilitazione all'insegnamento di materie tecniche e professionali nelle scuole secondarie di secondo grado dell'ordine tecnico e professionale, per i laureati in ingegneria abilitati all'esercizio della professione di ingegnere » (*approvato da quella VI Commissione*) (4993).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo, alla Commissione che già lo ha avuto in esame; gli altri alle competenti Commissioni, con riserva di stabilirne la sede.

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha chiesto — a norma del penultimo comma dell'articolo 40 del regolamento — che la seguente proposta di legge, attualmente deferita alla VIII Commissione (Istruzione), in sede legislativa, sia rimessa all'Assemblea:

GAGLIARDI ed altri: « Nuovo ordinamento dell'Ente autonomo "la Biennale di Venezia" » (4157-B).

La proposta di legge resta, pertanto, allo esame della Commissione stessa in sede referente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovi termini per l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e norme integrative della medesima (4964) e delle concorrenti proposte di legge Cruciani ed altri (2786), Roberti ed altri (4464), Longo ed altri (4519), Calabrò (4564), Alini ed altri (4595), De Lorenzo (4630) e De Marzi ed altri (4643).

PRESIDENTE. Informo la Camera che il « Comitato dei nove », riunitosi per un riesame degli emendamenti al presente disegno di legge, non ha ancora terminato i suoi lavori. Sospendo quindi la seduta.

(*La seduta, sospesa alle 17,10, è ripresa alle 18,40.*)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Passiamo agli ordini del giorno. Se ne dia lettura.

MAGNO, Segretario, legge:

La Camera,

preso atto che dal disegno di legge n. 4964 si evince la concreta volontà del Governo di procedere alla attuazione, sia pure graduale, della riforma dell'attuale sistema previdenziale;

considerato che permangono tuttora rilevanti sperequazioni tra i lavoratori dipendenti e quelli autonomi in relazione alle condizioni ed al trattamento di pensionamento,

impegna il Governo

a porre con urgenza allo studio il problema al fine di realizzare, nel più breve tempo possibile, l'equiparazione delle condizioni di pensionamento dei lavoratori autonomi (artigiani, coltivatori diretti, esercenti attività commerciali) a quelle godute dalle altre categorie di lavoratori, con particolare riferimento ai trattamenti minimi ed alla età di pensionamento.

Tanto in coerenza con gli obiettivi chiaramente indicati dalla programmazione economica nel settore della sicurezza sociale.

Merenda, Laforgia, Truzzi, Tambroni, Amadeo, Titomanlio Vittoria, Del Castillo, Sgarlata, Bova, Urso, Cocco Maria, Dairida, Gagliardi, Bianchi Gerardo, Bianchi Fortunato, Sammartino, Cappugi, Tenaglia, Gagliardi, Marotta Michele.

La Camera,

considerando la sperequazione che si è creata col non calcolo dei contributi figurativi ai fini della pensione di anzianità, sperequazione che ha colpito in particolare la categoria degli ex combattenti,

invita il Governo

a dare validità a tali contributi ai fini di qualunque forma di pensionamento.

Borra, Girardin, Cengarle, Mengozzi, Bianchi Fortunato, Toros.

La Camera,

preso atto che il disegno di legge n. 4964 contempla l'aumento delle pensioni per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, coloni e

mezzadri, artigiani e commercianti) nella misura fissa di lire 1.200 al mese a partire dal 1° maggio 1968, mentre per tutte le altre pensioni l'aumento viene fissato in lire 2.400,

impegna il Governo

a porre con urgenza allo studio i provvedimenti atti ad instaurare l'equilibrio fra il livello delle pensioni a carico delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi e quelle dell'assicurazione generale obbligatoria.

Bonomi, Truzzi, Franzo, Zugno, Armani, Colleselli, Pucci Ernesto, Baldi, Bottari, Buffone, Castellucci, De Marzi, Helfer, Lattanzio, Micheli, Negrari, Prearo, Rinaldi, Soggi, Stella, Tantalo, Viale, Vicentini, Vallengiani, Ferrari Aggradi, Cocco Maria, Bianchi Fortunato, Biasutti, Miotti Carli Amalia.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, l'ordine del giorno Merenda impegna il Governo a porre con urgenza allo studio il problema di realizzare, nel più breve tempo possibile, l'equiparazione delle condizioni di pensionamento dei lavoratori autonomi a quelle godute dalle altre categorie di lavoratori, con particolare riferimento ai trattamenti minimi e all'età di pensionamento. Il Governo ha già dimostrato nel corso di questa legislatura la sua sollecitudine per i problemi che interessano i lavoratori autonomi. Ricordo che nel corso di questa legislatura sono state approvate la legge per i commercianti, quella per gli assegni familiari ai coltivatori diretti e quella che raddoppia il contributo dello Stato per gli assistibili delle casse di assistenza malattia dei lavoratori autonomi, contributo che è stato portato in modo permanente da 1.500 a 3.000 lire.

Ovviamente, anche con il provvedimento in discussione, il Governo assume un impegno sostanziale riguardante in considerevole misura la parte relativa agli aumenti delle pensioni (70-80 miliardi riguardanti la cassa dei coltivatori diretti).

In questo quadro di politica favorevole ai lavoratori autonomi, il Governo studierà anche il problema che forma oggetto dell'ordine del giorno Merenda, con la migliore buona volontà di favorire questa benemerita categoria, ma naturalmente tenendo conto anche dei

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

limiti derivanti dalle possibilità economiche del paese.

Pertanto, accetto come viva raccomandazione sia l'ordine del giorno Merenda sia l'ordine del giorno Bonomi.

Il problema oggetto dell'ordine del giorno Borra è stato attentamente studiato nel corso della presente legislatura in seno alla Commissione lavoro della Camera; inoltre, anche nel corso della discussione generale si è accennato ad esso. Il Governo ha però già fatto presente che nel momento in cui si stavano svolgendo trattative sindacali per l'abolizione della pensione di invalidità, non era il caso di inserire questa nuova facilitazione, che avrebbe ulteriormente aggravato l'onere derivante dalle pensioni di anzianità. Accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Borra, ma nel momento in cui stiamo per votare il testo del disegno di legge che riguarda l'abolizione della pensione di anzianità, salvo quei pochi casi che formeranno oggetto dell'emendamento Zanibelli, non ritengo opportuno considerare il problema dell'ordine del giorno in questione.

PRESIDENTE. Chiederò ora se, dopo le dichiarazioni del Governo, i presentatori insistano a che i loro ordini del giorno siano posti in votazione.

Onorevole Merenda?

MERENDA. Non insisto. Sono soddisfatto, signor Presidente, delle dichiarazioni dell'onorevole ministro. Indubbiamente, il nostro ordine del giorno parte da una considerazione di insoddisfazione; noi avremmo voluto, infatti, che anche per i lavoratori autonomi l'aumento fosse stato più adeguato. Non abbiamo comunque presentato emendamenti in proposito, anche perché ci rendiamo conto del fatto che questo provvedimento ci porta verso una riforma di tutto il sistema previdenziale; ma non possiamo non formulare vivisimi voti, anzi, esprimere la certezza — dal momento che l'onorevole ministro ha messo un particolarissimo accento di buona volontà nell'accettare l'ordine del giorno come raccomandazione — che il problema sia posto immediatamente allo studio e che il più presto possibile sia risolto.

PRESIDENTE. Onorevole Cengarle, insiste per l'ordine del giorno Borra, di cui ella è cofirmatario?

CENGARLE. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Borra, accettato come raccomandazione dal Governo.

(*E approvato*).

Onorevole Armani, insiste per l'ordine del giorno Bonomi, di cui ella è cofirmatario?

ARMANI. Non insisto, poiché l'onorevole ministro ha accettato l'ordine del giorno, in tono particolarmente impegnativo, come « viva » raccomandazione.

Le considerazioni svolte dal collega onorevole Merenda poco fa sono anche le nostre. La preghiera nostra è che l'intendimento espresso di instaurare l'equilibrio fra il livello delle pensioni dei lavoratori autonomi e il livello delle pensioni dei lavoratori dipendenti non sia soltanto una manifestazione di buona volontà, ma si traduca nell'impegno effettivo, come noi diciamo nell'ordine del giorno, di affrontare subito lo studio per arrivare alla equiparazione del trattamento pensionistico fra le due categorie di lavoratori.

PRESIDENTE. E così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo all'esame degli articoli. Il testo della Commissione è identico a quello del Governo, salva la ripartizione in più articoli dell'articolo unico del disegno di legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

MAGNO, Segretario, legge:

« Entro il 31 dicembre 1970, il Governo della Repubblica, sentita la Commissione parlamentare di cui al penultimo comma dell'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, integrata da tre rappresentanti dei lavoratori e da tre rappresentanti dei datori di lavoro, è delegato ad emanare, con decreti aventi forza di legge, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con gli altri Ministri competenti, anche con provvedimenti separati, norme intese a regolare le materie di cui alle lettere a), b), g) ed h) del menzionato articolo secondo i criteri in esso indicati, nonché a riformare gli organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale secondo le indicazioni del programma di sviluppo economico. Per quanto riguarda le altre lettere del citato articolo 39 e le materie ad esse inerenti, si provvede nei termini, coi finanziamenti e con le modalità previste dalle disposizioni seguenti ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituirlo con il seguente:

Entro il 30 settembre 1968, il governo della Repubblica, su proposta del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le organizzazioni sindacali a carattere nazionale e unitario, è delegato ad emanare con decreto avente forma di legge, norme intese a riformare gli organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, secondo le indicazioni contenute nella relazione finale della Commissione senatoriale di inchiesta sull'attività e sul funzionamento dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, di cui alla deliberazione del Senato della Repubblica del 21 luglio 1966.

1. 3. **Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.**

L'onorevole Alini ha facoltà di svolgerlo.

ALINI. Il nostro emendamento, signor Presidente, parte dal presupposto, che noi abbiamo d'altra parte già illustrato in sede di discussione generale, che non sia opportuno concedere una ulteriore proroga fino al 1970, come chiede il Governo. Tuttavia, essendo la delega valida fino al 30 aprile 1968, noi chiediamo che il Governo sia delegato ad emanare entro il 30 settembre 1968, sentite le organizzazioni sindacali, provvedimenti di riforma in senso democratico degli organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, alla luce delle indicazioni espresse anche da parte della Commissione senatoriale che effettuò l'inchiesta sul funzionamento e sulla gestione dell'istituto medesimo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimerlo fino alle parole: di sviluppo economico.

1. 4. **Abenante, Biagini, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Venturoli, Sulotto.**

L'onorevole Abenante ha facoltà di svolgerlo.

ABENANTE. Con il nostro emendamento chiediamo la soppressione di tutta la prima parte dell'articolo 1 perché crediamo che sia profondamente offensivo per il Parlamento il metodo seguito dal Governo in questa come in altre occasioni. Infatti, non si è ancora

asciugato l'inchiostro consumato in occasione della concessione della delega che obbligava il Governo ad attuare entro l'aprile 1968 l'articolo 39 della legge n. 903 del 1965, che viene richiesta dal Governo, dopo una serie di nostre sollecitazioni e proteste, un'ulteriore proroga proprio perché sono stati disattesi per due anni e più gli impegni assunti nel luglio 1965.

È del tutto inutile ricordare in questa sede le vicissitudini che hanno caratterizzato la vita della Commissione prevista dall'articolo 39 della legge n. 903. Chi ne ha fatto parte sa quanto difficile e travagliato sia stato il suo cammino. Alludo alle riunioni frettolose, al fatto che ad essa siano stati sottoposti soltanto provvedimenti parziali, al fatto che essa non sia stata in condizione di esprimere compiutamente i propri pareri, al fatto che si sia fatto ricorso a taluni mezzucci per sviare critiche ed accuse. Mi riferisco, in particolare, all'invio frettoloso di telegrammi di convocazione della Commissione proprio mentre si discuteva l'interpellanza presentata dall'onorevole Mazzoni, con la quale il Governo era accusato di non procedere alla convocazione della Commissione. Adesso la Camera, la maggioranza della Camera dovrebbe smentire il voto che ha reso qui, alcuni giorni fa, in occasione della proroga della delega della legge n. 903, a pochi giorni cioè di distanza dall'approvazione della stessa legge di proroga. E quali dovrebbero essere i punti per i quali il Governo chiede la proroga? Guarda caso, sono proprio i punti che in definitiva comportano poca spesa ma sono più vivamente attesi dai lavoratori.

Si chiede ancora la proroga fino al 1970 per la revisione della vigente disciplina sulla invalidità pensionabile. Abbiamo una legislazione arretrata, generica, che non copre i rischi di malattia che insorgono dalle innovazioni del processo produttivo; abbiamo un fiscalismo spinto all'estremo, una procedura che insabbia ed ingenera indignazione ed esasperazione tra i lavoratori. Ancora una volta l'esame di questi problemi dovrebbe essere ulteriormente rinviato.

Così dovrebbe essere rinviato il riordino delle disposizioni concernenti la prosecuzione volontaria delle assicurazioni obbligatorie per l'invalidità e la vecchiaia. Del pari dovrebbe essere ulteriormente rinviata la nuova disciplina delle assicurazioni per gli addetti ai servizi domestici e familiari, evidentemente per far continuare ancora quello che più volte è stato definito un regime di illegalità.

A base dell'esame di questi provvedimenti dovremmo avere quei testi concordati, presentati dal Ministero alla Commissione, che peggioravano le condizioni assicurative dei lavoratori familiari e domestici.

Ci si chiede ancora un rinvio di anni, sapete per fare che cosa? Per procedere al riordino della disciplina assicurativa dei lavoratori dello spettacolo. Anche qui dovremmo discutere su un testo governativo che provocò le ire di tutti i sindacati e di tutti i componenti la Commissione, perché si cercava di portare avanti il tentativo di ridurre le pensioni abolendo i vantaggi derivanti oggi a questi lavoratori dal godimento dell'assegno provvisorio integrativo.

Ma la perla delle richieste del Governo è quella relativa alla delega per riformare gli organi dell'Istituto nazionale per la previdenza sociale. Aggiungiamo cioè ai punti della legge n. 903 non realizzati un nuovo comma che non era previsto in quell'articolo 39. Trovatevi quale delle lettere dall'*a*) alla *i*) della « 903 » parlava della necessità di provvedimenti delegati per la riforma degli organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale!

Si aggiunge ancora che questa riforma deve essere conforme a quanto è scritto nel programma economico nazionale. Io sono andato a rivedere il programma economico nazionale proprio perché non ricordavo che al capitolo dedicato alla sicurezza sociale si parlasse di questa riforma. Ebbene, qual è la riforma alla quale intendono riferirsi il ministro Bosco e l'attuale maggioranza? « Tale riforma — si legge nel programma — si ripropone sul piano organizzativo l'istituzione di un unico organismo a carattere nazionale » ecc.; cioè essi si richiamano a quelle misure di riordino burocratico che hanno sollevato enormi perplessità in tutti gli ambienti che si interessano a questi problemi. Quindi si chiede di introdurre una delega, quando essa non è necessaria, per una riforma che contraddice profondamente alle esigenze, alle aspirazioni e anche agli approdi ai quali è giunto il dibattito intorno al problema della riforma degli istituti previdenziali nel nostro paese. Far passare il riordino burocratico, che si propone una economia nella spesa, per riforma significa prendere lucciole per lanterne, significa voler considerare gli asini leoni. Non è questo quello che da anni chiedono i sindacati e i lavoratori. Si chiede invece, innanzitutto, una gestione democratica dei fondi previdenziali, una presenza dei lavoratori nella formazione, nell'amministrazione e nel-

l'utilizzazione dei fondi previdenziali, una gestione da parte dei lavoratori e delle loro rappresentanze tale da porre fine agli illegalismi attraverso i quali l'INPS ha sperperato un enorme numero di miliardi nel nostro paese. E quando diciamo questo, non chiediamo niente di più di quanto si diceva nelle conclusioni, sottoposte all'esame nostro e del Ministero, a cui è pervenuta la Commissione d'inchiesta sull'INPS, la quale rilevava l'entità nei consigli di amministrazione della rappresentanza statale, con l'esclusione dei funzionari direttamente preposti alla vigilanza dell'Istituto, e sottolineava l'esigenza che la maggioranza fosse attribuita ai rappresentanti del mondo del lavoro. Ecco la riforma che si attende! Invece si chiede una delega per un riordino burocratico che si vuole spacciare per la riforma che tutti quanti attendono. Ecco perché — ed io concludo la mia illustrazione — noi diciamo che bisogna sopprimere la prima parte dell'articolo 1 proprio per mantenere fede all'impegno che noi abbiamo assunto con il voto reso pochi giorni fa, per evitare che passi un'ulteriore mistificazione come è quella della riforma, e perché le esigenze e le aspettative dei lavoratori — che non importano una spesa eccessiva — non siano ulteriormente disattese per altri due anni. Chi volete che creda ancora alle vostre parole dopo che voi avete fatto trascorrere il tempo senza attuare la delega? Chi crederà che voi entro il dicembre del 1970 vi varrete di questa ulteriore proroga della delega per realizzare la riforma? Per queste ragioni invito i colleghi ad accogliere il nostro emendamento, affinché il Governo emani questi decreti senza ulteriori indugi, cioè entro l'aprile di questo anno. La mia esortazione si rivolge soprattutto alla maggioranza della Camera che non può cambiare opinione a distanza di una settimana dall'approvazione della legge che imponeva al Governo di emanare questi decreti entro l'aprile del 1968.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento.

Sostituire le parole: da tre rappresentanti dei lavoratori e da tre rappresentanti dei datori di lavoro, *con le seguenti:* da cinque rappresentanti dei lavoratori e da cinque rappresentanti dei datori di lavoro.

1. 2. Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.

BONEA. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONEA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento praticamente altro non si propone che allargare l'area della rappresentanza dei lavoratori insieme a quella dei datori di lavoro. Per questo proponiamo che i rappresentanti di entrambe le categorie siano portati da tre a cinque. Lo scopo del nostro emendamento è quello di far sì che le rappresentanze possano corrispondere con maggiore precisione e con maggiore aderenza agli interessi dei lavoratori, commisurandole alle rappresentanze sindacali in campo nazionale e anche ai sindacati di settore che dovrebbero integrare la Commissione parlamentare di cui al penultimo comma dell'articolo 39.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire le parole: da 3 rappresentanti dei lavoratori, *con le seguenti:* da 4 rappresentanti dei lavoratori.

1. 1. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

FRANCHI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Il nostro è un emendamento più restrittivo: siamo favorevoli comunque allo accoglimento di quello dei colleghi liberali. Per noi questa è questione di grande importanza: e a proposito di essa mi permetterò di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul comportamento del Governo, che veramente smaschera e dipinge tutto un atteggiamento.

Onorevole ministro Bosco, ella ieri replicando all'onorevole Roberti — che in una requisitoria incalzante e bruciante documentava non solo l'atteggiamento del Governo, ma anche l'atteggiamento suo personale, che è un atteggiamento in dispregio di alcuni rappresentanti dei lavoratori — ha detto: ma sono stato proprio io che ho chiesto di fare ricevere, a livello di trattative, anche la CISNAL (quasi che facesse una grande concessione). Ebbene, ieri sentiva il bisogno di dire questo, ma oggi non sente il bisogno di dichiararsi immediatamente favorevole all'accoglimento di un emendamento di questo genere. Ma a che punto siamo arrivati? Ma fino a quando questo vostro sistematico e ostinato desiderio di discriminare andrà avanti? Se è possibile mascherare una discriminazione politica, non è possibile mascherare più ormai la discriminazione anche nel campo sindacale.

Come si fa a chiedere la sola rappresentanza di quelle tre privilegiate organizzazioni sindacali? Perché tre? Chi lo ha detto? In nome di che cosa? Quale parametro adottate per escludere la CISNAL e l'altra organizzazione sindacale? Dove è scritto che devono essere tre, onorevole ministro? Cosa si vuole? Non chiediamo né un favore né una cortesia: abbiamo diritto di essere rappresentati. La forza di chiederlo ci è data dai lavoratori che reagiscono a questo vostro sistema di discriminazione.

Che cosa si vuole? La nostra Confederazione sindacale ha ormai un apparato organizzativo che ella conosce benissimo. La nostra Confederazione sindacale è articolata in unioni provinciali costituite in tutte le province d'Italia, ha suoi rappresentanti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro, negli organismi internazionali, nel Lloyd di Ginevra, nel mercato comune e in tutti i comitati regionali per la programmazione.

Perché dunque volete discriminare a danno della CISNAL? Lo sappiamo benissimo. Perché la CISNAL non fa comodo al Governo, perché è la sola organizzazione sindacale svincolata dal Governo. Noi ne facciamo una questione di principio, perché oltre tutto così non soltanto si viola, ma si calpesta e si straccia la Costituzione. E poi il ministro si scandalizza, come si è scandalizzato ieri, perché i nostri attacchi non sono soltanto diretti contro il Governo, ma anche contro di lui che così ci tratta.

Potrebbe essere un onore per la CISNAL essere discriminata. Questa organizzazione sindacale ha dimostrato di sapere condurre la propria battaglia sul piano sindacale: non è una battaglia politica o prevalentemente politica. Noi ci auguravamo che, almeno in questo momento, il Governo dimostrasse sensibilità. Il Governo dimentica invece che la nostra è una Repubblica che dovrebbe essere fondata sul lavoro; dimentica la norma di cui all'articolo 3 della Costituzione, che impone al secondo comma la partecipazione effettiva, concreta dei lavoratori all'organizzazione della vita politica, sociale ed economica dello Stato. In che modo garantite questa partecipazione, se cacciate via e continuate a relegare ai margini della società — tentativo ridicolo — una organizzazione sindacale che ha propri rappresentanti in Parlamento e in altri organismi nazionali ed internazionali? Fino a quando ritenete che i lavoratori italiani accetteranno la politica della trattativa separata?

La CISNAL ha dimostrato di essere seguita da grandi masse di lavoratori; 6 mila ferrovieri hanno votato per la CISNAL: non è una cifra di scarso rilievo! Nel settore metalmeccanico i nostri rappresentanti partecipano alle commissioni interne di tutti i settori. Fino a quando credete che i lavoratori sopporteranno questa discriminazione? Voi fate la politica dello struzzo, ignorando la realtà. Vi guardate intorno e non vedete che esiste la CISNAL: fino a quando credete che potrà andare avanti questa situazione?

Oltre tutto, una precisa sentenza della Corte costituzionale aveva messo in mora il Governo, dimostrando l'assurdità e la faziosità della vostra politica. Come vi ho detto, è possibile mascherare la discriminazione politica, ma non è possibile mascherare la discriminazione sindacale. Voi non volete ascoltare la voce di tutti i lavoratori, perché vi dà fastidio. Vi ha dato fastidio anche in questi giorni la voce dei lavoratori che noi cerchiamo di rappresentare.

Mi scuso con gli onorevoli colleghi se mi sono espresso in tono un poco concitato. Sarò più brevi nell'insistere sugli altri emendamenti, che pure sosterrò con fermezza. Ma questo è un assurdo: di che cosa avete paura? Perché continuate così? Ieri, onorevole ministro, mi permetto di ripeterlo, ella faceva finta di scandalizzarsi. Ella non vuole prendere in considerazione quell'organizzazione sindacale, e con essa numerosi lavoratori. Le altre organizzazioni sindacali in questo caso dovrebbero dimostrare concreta solidarietà alla CISNAL, se è vero che hanno a cuore gli interessi dei lavoratori.

La ben nota sentenza della Corte costituzionale del 17 marzo 1966 si riferiva ad associazioni operanti nel settore dell'assistenza ai mutilati e invalidi civili. Anche in quel caso si lamentavano discriminazioni tra gli organismi rappresentativi. La Corte costituzionale (mi permetterò di citare il passo fondamentale della sentenza) ha rilevato che l'articolo 3 della Costituzione, che sancisce il principio della uguaglianza dei cittadini, veniva calpestato; e ha parlato di uguaglianza di cittadini non soltanto con riferimento a persone fisiche, ma anche relativamente ad associazioni sindacali.

Dice testualmente la citata sentenza della Corte: « Va perciò anzitutto presa in esame l'eccezione formulata dall'avvocatura dello Stato, secondo la quale il principio di uguaglianza andrebbe riferito soltanto alle persone fisiche e, di conseguenza, non potrebbe essere invocato come parametro di legittimità di

norme che, come nella specie, riguardino soggetti diversi da quelle. Tale tesi non può essere accolta ». Onorevole ministro del lavoro, lo dice anche la Corte costituzionale! « L'eguaglianza, infatti, è principio generale che condiziona tutto l'ordinamento nella sua obiettiva struttura: esso vieta, cioè, che la legge ponga in essere una disciplina che direttamente o indirettamente dia vita ad una non giustificata disparità di trattamento delle situazioni giuridiche, indipendentemente dalla natura e dalla qualificazione dei soggetti ai quali queste vengano imputate ».

E ancora e per concludere: « Il principio di eguaglianza si atteggia, quanto al contenuto, diversamente secondo la varietà dei dati disciplinati dal legislatore, ma non comporta che esso diventi inoperante quando in via immediata vengano in considerazione soggetti diversi dall'uomo. E va infine rilevato che nel caso in esame una illegittima disparità fra le varie associazioni inevitabilmente si ripercuoterebbe sulla sfera giuridica degli iscritti e perciò si risolverebbe, sia pur mediamente, in una violazione dell'eguaglianza del cittadino ».

Che cosa si deve dire di più? Se la nostra battaglia, se la battaglia condotta dalla CISNAL in tutto questo periodo non fosse sostenuta dal crescente quotidiano calore dei lavoratori italiani, sarebbe mortificante chiedere di poter partecipare a parità di diritti con le altre organizzazioni sindacali anche alla commissione parlamentare istituita dalla legge n. 903! Ma il Governo è insensibile! Non solo: io mi permetto di ripetere, onorevole ministro, che è una politica sciocca quella che ignora la realtà! E la realtà vi sta di fronte, anzi fra poco vi circonda, perché la rivolta dei lavoratori questa volta non conosce tessere di organizzazioni sindacali: sa soltanto da chi è stata condotta questa battaglia! Almeno copritevi da questo punto di vista, immettete anche in questa commissione rappresentanze di tutte le organizzazioni sindacali!

Noi non siamo faziosi e perciò non arriviamo a chiedere discriminazioni a carico di quelle organizzazioni sindacali che pur esistono solo di nome e non nella realtà concreta. No, vogliamo che si possa instaurare un dialogo, un dibattito, che si possa tentare veramente di inserire i lavoratori al vertice della vita dello Stato, al quale voi falsamente dite da venti anni di volerli portare.

La vostra politica, signori del Governo, vi condurrà al fallimento. Noi abbiamo fatto e facciamo appello a tutti, in questo caso. Ab-

biamo fatto di questa una questione di principio perché si veda chiaramente chi è che calpesta la realtà, e chi invece vuole che almeno in questo caso la realtà abbia il sopravvento sulla vostra finzione.

Noi invochiamo da parte dei colleghi l'accoglimento, non del nostro emendamento, che è più restrittivo, ma dell'emendamento Pucci Emilio 1. 2, illustrato dal rappresentante del gruppo liberale, affinché in questo caso non soltanto le organizzazioni sindacali privilegiate, care al Governo perché manovrabili da esso, ma tutte indistintamente vengano istituzionalmente a far parte di questa commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

ZANIBELLI, Relatore. Non accetto lo emendamento Alini 1. 3, che propone di limitare al 30 settembre 1968 la delega al Governo: la data mi sembra infatti eccessivamente ravvicinata. Inoltre l'emendamento propone che la riforma degli organi dell'INPS sia fatta secondo le indicazioni della Commissione senatoriale di inchiesta. A me sembra invece preferibile, secondo quanto è indicato nell'articolo 1 del disegno di legge, che la riforma si faccia secondo le indicazioni del programma di sviluppo economico, che oggi è legge dello Stato. Anche per questo motivo esprimo parere contrario all'emendamento Alini.

Parere egualmente contrario esprimo per l'emendamento Abenante 1. 4: e i motivi di questo parere contrario sono stati sostanzialmente esposti nella mia replica.

Parere contrario esprimo pure per l'emendamento Pucci Emilio 1. 2 e per quello analogo Roberti 1. 1. Nel testo del disegno di legge la Commissione parlamentare è integrata da tre rappresentanti dei datori di lavoro e da tre rappresentanti dei lavoratori. Penso che potrebbero sorgere spiacevoli polemiche in ordine alla presenza anche di un'organizzazione sindacale sulla quale molti discutono. Abbiamo già assicurato collaborazione sufficiente al Parlamento per gli adempimenti necessari. Quindi, per non squilibrare la rappresentanza così come è stata indicata nel disegno di legge, sono contrario agli emendamenti sia dell'onorevole Pucci sia dell'onorevole Roberti.

PRESIDENTE. Il Governo?

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, vorrei chiarire alla Camera che l'emendamento Alini è molto più complesso di quello che appaia dalle parole dell'emendamento stesso. In realtà l'onorevole Alini non propone soltanto di modificare i criteri della delega per la riforma degli organi dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, ma propone di sopprimere interamente la delega di cui all'articolo 1 del testo governativo.

ALINI. Anche nel mio emendamento rimane la delega fino al 30 settembre 1968.

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. L'onorevole Alini non vuole che la delega sia prorogata al 31 dicembre 1970, ritenendo già sufficiente la proroga fino al 30 aprile 1968 di cui ad altro disegno di legge. Entro il 30 aprile quindi — e questa è anche la tesi sostenuta dall'onorevole Abenante — il Governo dovrebbe emanare le norme delegate.

Tutta la discussione che si è svolta, onorevole Alini, si è imperniata proprio sull'assoluta impossibilità di provvedere all'emanazione delle norme delegate senza una precedente disciplina giuridica e finanziaria che renda possibile l'applicazione delle norme stesse. Credo di aver dimostrato questa mattina nel corso della mia replica (purtroppo l'uditorio era assai scarso) che non sarebbe possibile applicare norme delegate non assistite dalla necessaria copertura finanziaria. La legge del 1965 si fondava sul presupposto della sopravvenienza di attivi nelle gestioni dell'INPS a seguito del ripianamento dei *deficit* finanziari verificatisi nel 1965; viceversa, sia perché certe previsioni non si sono verificate, sia perché è sopravvenuta la congiuntura economica sfavorevole (che ha inciso anche sull'occupazione, e quindi sui contributi), le gestioni dell'INPS, anziché essere attive, e quindi anziché permettere i nuovi miglioramenti presupposti dalla delega, hanno dato luogo ad un passivo considerevole. Entro il 1970, infatti, le tre gestioni registreranno un *deficit* di 1.076 miliardi. In queste condizioni, è assurdo dire che è possibile attuare la delega entro il 30 aprile, oltretutto a Camere sciolte, senza cioè la possibilità di sentire quella Commissione parlamentare, il cui avviso è obbligatorio in forza della legge delegante del 1965 (di cui questo disegno di legge propone soltanto di riaprire i termini, non di variare le condizioni).

Dal punto di vista politico, d'altra parte, e desidero con questo rispondere all'onorevole Abenante, il Governo ha presentato cinque schemi di decreti presidenziali, alcuni dei quali riguardano proprio le lettere citate. Non si può pertanto accusare il Governo di essere stato assolutamente inerte; è stata la Commissione parlamentare ad affermare che non avrebbe dato il parere sui cinque schemi di decreti presidenziali predisposti dal Governo, se prima non fosse stato chiarito il punto di vista del Governo stesso in relazione alle lettere c) e d) della delega di cui all'articolo 39.

Ciò ha dato occasione a diverse mozioni ed è stato oggetto di alcuni interventi nel corso della discussione sia del precedente disegno di legge sia di questo. Il Governo dichiara che non è applicabile la delega entro il 30 aprile 1968. Occorre necessariamente la proroga di cui all'articolo 1. Non si tratta quindi di cambiamento del criterio.

Vorrei inoltre aggiungere che, quando gli onorevoli Alini e Abenante si riferiscono alla relazione della Commissione senatoriale d'inchiesta di cui alla deliberazione del 21 luglio 1966, fanno richiamo ad un documento il quale registra due punti di vista diametralmente opposti in ordine al cosiddetto problema della democratizzazione degli organi dell'INPS. Non è quindi da quel documento che si può trarre un criterio univoco ai fini della riforma. Il Governo ha ritenuto invece opportuno richiamarsi ad un documento approvato dalla Camera e dal Senato, qual è il programma di sviluppo economico quinquennale.

Il Governo non può accettare, pertanto, gli emendamenti Alini 1. 3 e Abenante 1. 4.

Per quanto concerne la questione del numero dei rappresentanti sindacali, ho già detto nella relazione ministeriale e ripetuto nel mio discorso di replica (oltre che in un'interruzione durante l'intervento dell'onorevole Roberti) che non esiste alcuna volontà di discriminazione. Si tratta soltanto di considerare che la rappresentanza sindacale viene inserita in una Commissione parlamentare formata da 9 deputati e 9 senatori. Tre rappresentanti dei lavoratori e tre rappresentanti dei datori di lavoro mi sembrano quindi, come ha detto l'onorevole Zanibelli, costituire il numero più proporzionato ed equilibrato. Del resto, neppure l'emendamento Pucci Emilio sodisfa le richieste di tutte le organizzazioni sindacali, che sono tante. A questi problemi sono interessati i commercianti, gli artigiani, i coltivatori diretti, le altre organizzazioni datoriali, le organizzazioni bancarie;

ma non si può estendere all'infinito il numero dei rappresentanti sindacali senza turbare l'equilibrio con la rappresentanza parlamentare.

Questi sono i motivi che hanno ispirato la proposta del Governo di tre rappresentanti dei lavoratori e di tre rappresentanti dei datori di lavoro; comunque, trattandosi di un problema che interessa in modo particolare la Camera, poiché attiene all'equilibrio delle due rappresentanze parlamentare e sindacale, il Governo si rimette all'Assemblea per quanto riguarda gli emendamenti Pucci Emilio 1. 2 e Roberti 1.1.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Alini, mantiene il suo emendamento 1. 3, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

Onorevole Abenante, mantiene il suo emendamento 1. 4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABENANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È respinto).

Voteremo ora l'emendamento Pucci Emilio 1. 2.

PUCCI EMILIO. Chiedo lo scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Domando se questa richiesta sia appoggiata.

(È appoggiata).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento Pucci Emilio 1. 2, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette alla Camera.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(I deputati segretari numerano i voti).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	397
Votanti	274
Astenuti	123
Maggioranza	138
Voti favorevoli	35
Voti contrari	239

*(La Camera respinge).**Hanno preso parte alla votazione:*

Abate	Bova
Abelli	Bozzi
Achilli	Brandi
Alba	Breganze
Alessandrini	Bressani
Amadeo Aldo	Brusasca
Amodio	Buffone
Antoniozzi	Buttè
Ariosto	Buzzi
Armani	Caiati
Armato	Caiazza
Armosino	Calabrò
Arnaud	Calveti
Averardi	Calvi
Azzaro	Canestrari
Badaloni Maria	Cantalupo
Baldani Guerra	Cappugi
Baldi Carlo	Cariglia
Barba	Carra
Barbaccia	Cassiani
Barbi Paolo	Castelli
Baroni	Castellucci
Bártóle	Catella
Basile Guido	Cattaneo Petrini
Baslini Antonio	Giannina
Bassi Aldo	Cattani
Belci	Cavallari Nerino
Belotti	Cavallaro Francesco
Bemporad	Cavallaro Nicola
Berloffa	Céngarle
Bersani	Ceruti Carlo
Bertè	Cervone
Bettiól	Cetrullo
Biaggi Francantonio	Cocco Maria
Biaggi Nullo	Codacci-Pisanelli
Biagioni	Codignola
Bianchi Fortunato	Colleoni
Bianchi Gerardo	Colleselli
Biasutti	Colombo Vittorino
Bima	Corona Giacomo
Bologna	Cortese Giuseppe
Bonaiti	Cottone
Bontade Margherita	Crocco
Borghi	Cruciani
Borra	Cucchi Angelo
Bosisio	Dal Canton Maria Pia
Botta	Dall'Armellina

D'Ambrosio	Greggi Agostino
D'Antonio	Greppi Antonio
D'Arezzo	Guariento
De Capua	Guarra
De' Cocci	Guerrini Giorgio
De Florio	Imperiale
Degan Costante	Isgro
Del Castillo	Jacometti
De Leonardis	Laforgia
Delfino	Landi
Della Briotta	La Penna
Dell'Andro	La Spada
De Lorenzo Ferruccio	Lettieri
Demarchi	Lezzi
De Maria	Lombardi Riccardo
De Meo	Lombardi Ruggero
De Pascális	Longoni
De Ponti	Loreti
De Stasio	Lucchesi
De Zan Fabiano	Lucifredi
Di Giannantonio	Lupis
Di Leo	Macchiavelli
Di Nardo	Magri
Di Piazza	Malfatti Franco
Di Primio	Mannironi
Di Vagno	Marangone
Donát-Cattin	Marchiani
Dosi	Mariani
Ermini	Marotta Vincenzo
Fabbri	Martini Maria Eletta
Fada	Martoni
Ferioli	Mattarella Bernardo
Ferrari Aggradi	Mattarelli Gino
Ferrari Riccardo	Mazza
Ferrari Virgilio	Merenda
Ferraris Giuseppe	Mezza Maria Vittoria
Foderaro	Micheli
Folchi	Migliori
Fornale	Mioti Carli Amalia
Fortini	Mitterdórf
Fracassi	Moro Aldo
Franceschini	Moro Dino
Franchi	Mussa Ivaldi Vercelli
Franzo Renzo	Nannini
Fulci	Napoli
Fusaro	Negrari
Gagliardi	Nucci
Galli	Origlia
Galluzzi Vittorio	Orlandi
Gasco	Pala
Gerbino	Palleschi
Ghio	Patrini
Gioia	Pedini
Giolitti	Pennacchini
Girardin	Piccinelli
Gitti	Piccoli
Giugni Lattari Jole	Pintus
Goehring	Pitzalis

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Prearo	Servello
Pucci Emilio	Sgarlata Marcello
Pucci Ernesto	Silvestri
Quintieri	Sinesio
Racchetti	Sorgi
Radi	Spádola
Reggiani	Spinelli
Riccio	Sponziello
Righetti	Spora
Rinaldi	Stella
Ripamonti	Storchi Ferdinando
Roberti	Storti Bruno
Romanato	Sullo
Romeo	Tambroni
Romita	Tenaglia
Rosati	Terranova Corrado
Ruffini	Titomanlio Vittoria
Russo Carlo	Togni
Russo Spena Raffaello	Toros Mario
Russo Vincenzo Mario	Truzzi Ferdinando
Sabatini	Turchi Luigi
Salvi Franco	Turnaturi
Sammartino	Usvardi
Santagàti	Valeggiani
Sartór	Vedovato
Savio Emanuela	Verga
Savoldi	Veronesi
Scaglia Giovanni Battista	Viale
Scalia Vito	Vicentini
Scelba	Vincelli
Scricciolo	Volpe
Sedati	Zagari
Semeraro	Zanibelli
	Zappa
	Zucalli
	Zugno

Si sono astenuti:

Abenante	Benocci
Accreman	Beragnoli
Alatri	Berlingúer Luigi
Alini	Bernetic Maria
Amasio	Biagini
Amendola Giorgio	Bigi
Amendola Pietro	Bo
Angelini Giuseppe	Bonea
Antonini	Borsari
Assennato	Brighenti
Astolfi Maruzza	Busetto
Balconi Marcella	Calvaresi
Baldini	Caprara
Barca Luciano	Carocci
Bardini	Cataldo
Bastianelli	Chiaromonte
Battistella	Cianca
Bavetta	Cinciari Rodano
Beccastrini	Maria Lisa

Coccia	Melloni
Corghi	Messinetti
Corrao	Monasterio
Costa Massucco	Morelli
D'Alema	Naldini
Degli Esposti	Napolitano Luigi
Diaz Laura	Natoli Aldo
D'Ippolito	Natta
Di Vittorio Berti	Ognibene
Baldina	Olmini
D'Onofrio	Pagliarani
Failla	Palazzeschi
Fasoli	Pasqualicchio
Ferri Giancarlo	Pietrobono
Fibbi Giulietta	Pirastu
Gambelli Fenili	Poerio
Gelmini	Raucci
Gessi Nives	Re Giuseppina
Giorgi	Rossanda Banfi
Golinelli	Rossana
Gombi	Rossinovich
Gorreri	Sacchi Giuseppe
Granati	Sandri Renato
Grimaldi	Scionti
Guerrini Rodolfo	Scotoni
Guidi	Serbandini
Gullo	Seroni
Ingrao	Sforza
Iotti Leonilde	Soliano
Jacazzi	Spagnoli
Lama	Spallone
Lenti	Sulotto
Leonardi	Tagliaferri
Levi Arian Giorgina	Tedeschi
Loperfido	Todros Alberto
Lusóli	Tognoni
Magno Michele	Trentin
Malfatti Francesco	Venturoli
Manenti	Vespignani
Marras	Vianello
Maschiella	Villani Vittorino
Matarrese	Viviani Luciana
Maulini	Zanti Tondi Carmen
Mazzoni	Zóboli

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Barberi	Lenoci
Berlingúer Mario	Mancini Antonio
Bonomi	Nenni
Cappello	Sasso
D'Amato	Scarascia Mugnozza
De Marzi Fernando	Segreto
Evangelisti	Simonacci
Gennai Tonietti	Tesauro
Erisia	Vetrone
Giomo	Zaccagnini
Iozzelli	

(concesso nelle sedute odierne):

Carcattera Villa
Gonella Guido

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento Roberti 1. 1, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione e per il quale il Governo si rimette alla Camera?

CRUCIANI. Sì, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Prendo atto con piacere del fatto che il Governo si è rimesso all'Assemblea per l'emendamento Roberti 1. 1. Vorrei che l'Assemblea ne prendesse atto, anche considerando che in altre Commissioni, riguardanti proprio l'INPS, i rappresentanti dei lavoratori sono stati quattro e non possiamo dire che non vi sia stata una fattiva collaborazione.

Mi appello perciò all'Assemblea perché voglia benevolmente considerare questo nostro emendamento. Lo faccio con lo stato d'animo di chi intende il sindacalismo come una cosa molto seria, di chi ha partecipato ai travagli che hanno preceduto questo dibattito e considera altamente positivo ogni tentativo di distensione di quell'atmosfera di malcontento che si è determinata tra i lavoratori.

Per questi motivi, onorevoli colleghi, vi chiedo di dare voto favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roberti 1. 1.

(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 1.

(*E approvato*).

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti progetti di legge possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni, in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Integrazione dei bilanci comunali e provinciali deficitari per il biennio 1969-1970 » (4988) (*con parere della II e della V Commissione*) (*approvato dalla V Commissione del Senato*);

« Compensazione ai comuni della perdita di entrate subita negli anni 1964, 1965 e 1966 in seguito alla soppressione dell'imposta di consumo sul vino » (4989) (*con parere della II e della V Commissione*) (*approvato dalla V Commissione del Senato*);

alla VII Commissione (Difesa):

« Modifiche alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, per quanto riguarda i ruoli degli ufficiali del CEMM » (4982) (*con parere della V Commissione*);

alla XI Commissione (Agricoltura):

« Aumento del contributo ordinario in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione » (*approvato dalla VIII Commissione del Senato*) (4981) (*con parere della V Commissione*);

alla XII Commissione (Industria):

« Istituzione di un controllo qualitativo sulle esportazioni di pomodori pelati e concentrati di pomodoro ed estensione di determinate norme ai medesimi prodotti destinati al mercato interno » (*approvato dalla IX Commissione del Senato*) (4944) (*con parere della IV Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato che la proposta di legge d'iniziativa del deputato DURAND DE LA PENNE: « Istituzione del grado di maggiore nel Corpo equipaggi militari marittimi » (710), assegnata alla VII Commissione (Difesa) in sede referente, tratta la stessa materia del disegno di legge n. 4982 testè deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta di legge debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Il seguente altro progetto di legge è, invece, deferito alla VIII Commissione (Istruzione) in sede referente, con il parere della V Commissione:

Senatore RUSSO: « Immissione nei ruoli degli istituti statali di istruzione artistica degli insegnanti non di ruolo in possesso di particolari requisiti » (*approvato dalla VI Commissione del Senato*) (4968).

Annunzio di una proposta di legge.

PRESIDENTE. È stata presentata la proposta di legge:

SULLO ed altri: « Disposizioni transitorie relative alle controversie già attribuite alla competenza della giunta provinciale amministrativa » (4994).

Sarà stampata, distribuita e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmessa alla competente Commissione, con riserva di stabilirne la sede.

Approvazioni in Commissioni.

PRESIDENTE. Nelle riunioni delle Commissioni, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Giustizia):

MARTUSCELLI ed altri: « Modificazioni al regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, sull'ordinamento dello stato civile » (*modificato dalla II Commissione del Senato*) (1803-B);

« Revisione degli organici del personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie e modifiche della tabella A allegata alla legge 17 febbraio 1958, n. 59 » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (4967);

« Autorizzazione di spesa per l'organizzazione del X congresso internazionale di diritto penale » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (4915);

« Concessione di una indennità mensile ai magistrati ordinari, ai magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e della giustizia militare e agli avvocati e procuratori dello Stato, e perequazione della tredicesima mensilità » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4951);

dalla V Commissione (Bilancio e partecipazioni statali):

« Aumento del contributo annuo per il finanziamento dell'Istituto di studi per la programmazione economica (ISPE) e facoltà di iscrizione del personale dipendente alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4952);

dalla VI Commissione (Finanze e tesoro):

« Cessione in favore del comune di Lecco dell'edificio demaniale sito in piazza XX Settembre di quella città, già sede degli uffici

finanziari, e di due terreni in riva al fiume Adda, a titolo di permuta con porzione di un edificio di proprietà comunale sito in Lecco tra le vie Dante e fratelli Cairoli da destinare a nuova sede degli uffici finanziari » (4850);

Senatore TRABUCCHI: « Modificazione dell'articolo 6 della legge 5 agosto 1962, n. 1336, in materia di agevolazioni fiscali in favore delle ville venete » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4558);

« Disposizioni integrative e modificative alle leggi 18 dicembre 1961, n. 1470 e 11 marzo 1965, n. 123 » (4931);

Senatori TRABUCCHI e MAIER: « Provvedimenti in materia di spettacoli cinematografici » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (4902), *con l'assorbimento delle proposte di legge:* **GAGLIARDI** ed altri: « Modifiche in materia di diritti erariali sugli spettacoli cinematografici » (4287) e **ALATRI** ed altri: « Provvedimenti in favore del piccolo e medio esercizio cinematografico » (4407), *le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno;*

BEMPORAD e CARIGLIA: « Restituzione IGE alla esportazione dei fiori e piante ornamentali » (2593);

BARBI ed altri: « Modifiche alle norme sugli interventi per lo sviluppo del Mezzogiorno » (4742);

dalla VII Commissione (Difesa):

« Trattenimento in servizio, a domanda, degli ufficiali di complemento dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » (4973), *con modificazioni e con l'assorbimento delle proposte di legge:* **CATELLA:** « Norme integrative della legge 27 giugno 1961, n. 550, ai fini del conseguimento del trattamento di quiescenza per i militari delle categorie in congedo delle forze armate » (1808); **LENOCI** ed altri: « Norme per il trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento con 10 o 7 anni di servizio attivo dell'Arma dell'aeronautica » (1885); **LEONE RAFFAELE** ed altri: « Norme per la sistemazione del personale delle categorie del congedo dell'aeronautica militare trattenuto in servizio per esigenze particolari » (1905); **LORETI** ed altri: « Trattenimento in servizio degli ufficiali di complemento dei servizi automobilistico-commissariato-amministrazione fino al compimento del limite di età nel grado da essi conseguito » (2299); **RADI** ed altri: « Provvedimenti riguardanti gli ufficiali di complemento ed i sottufficiali delle categorie del congedo che abbiano prestato

servizio militare durante la guerra 1940-45 trattenuti o richiamati in servizio nelle forze armate dello Stato per esigenze di carattere speciale » (3336), *le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno*;

dalla VIII Commissione (Istruzione):

Senatori SPIGAROLI e ROMAGNOLI CARETTONI TULLIA: « Disposizioni sulla competenza del Ministero dei lavori pubblici per lavori che interessano il patrimonio storico e artistico » (approvato dalle Commissioni riunite VI e VII del Senato) (4096);

NICOLAZZI ed altri: « Insegnamento della lingua internazionale esperanto e della relativa letteratura nelle scuole secondarie » (1816), *con modificazioni e con il titolo*: NICOLAZZI ed altri: « Insegnamento della lingua internazionale esperanto e della relativa letteratura nelle scuole secondarie di secondo grado ».

dalla IX Commissione (Lavori pubblici):

« Norme interpretative delle leggi 30 dicembre 1965, n. 1464, e 8 giugno 1956, n. 511, concernenti i lavori di costruzione dell'autostrada Salerno-Reggio Calabria e relativi raccordi » (approvato dalla VII Commissione del Senato) (4972);

MONTANTI ed altri: « Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 893, concernente l'Ente acquedotti siciliani » (4857), *con modificazioni*;

dalla X Commissione (Trasporti):

BUTTÉ ed altri: « Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 194, concernente norme relative al sistema aeroportuale di Milano » (4489), *con modificazioni*;

« Binari di raccordo ed allacciamenti destinati a servire stabilimenti commerciali e industriali diramantisi da impianti delle ferrovie dello Stato » (4962);

dalla XIV Commissione (Igiene e sanità):

«Provvidenze per l'assistenza psichiatrica» (approvato dalle Commissioni riunite I e XI del Senato) (4939), *con l'assorbimento delle proposte di legge*: DE MARIA: « Tutela della igiene mentale e cura dei disturbi relativi » (803); BALCONI MARCELLA ed altri: « Tutela della salute mentale ed assistenza psichiatrica » (2185), *le quali, pertanto, saranno cancellate dall'ordine del giorno*;

DE LORENZO ed altri: « Modifiche alla legge 3 aprile 1957, n. 235, relativa ai prelievi di parti di cadavere a scopo di trapianto terapeutico » (2341).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 2.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« Per l'anno 1970 restano ferme, a favore del fondo sociale, le contribuzioni e i finanziamenti già previsti dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, per l'anno 1969, a carico dello Stato, del fondo adeguamento pensioni nonché delle altre gestioni di cui all'articolo 3 della legge stessa e da ogni altra disposizione in materia, fatta eccezione per la quota di ammortamento a carico dello Stato che ha termine col 1969 a norma della lettera b) del citato articolo 3, nonché per la parte della contribuzione di cui alla lettera i) dello stesso articolo, riferibile al contributo individuale dovuto dai lavoratori autonomi liberi professionisti ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Per l'anno 1970 l'onere del fondo sociale è completamente a carico dello Stato.

2. 1. Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.

L'onorevole Alini ha facoltà di svolgerlo.

ALINI. Ci richiamiamo a quanto detto nel corso della discussione generale per sottolineare il dovere dello Stato di intervenire in prima persona, con adeguati stanziamenti, per il finanziamento del fondo sociale delle pensioni. Sembra a noi che occorra rispettare, fra l'altro, lo spirito della legge n. 903, che impegna in tal senso il Governo.

A nostro avviso, non si può pretendere di far gravare il finanziamento sui lavoratori, consentendo al Governo di sottrarsi ai suoi impegni o comunque di ridurre al minimo i suoi interventi finanziari.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

Per l'anno 1970 l'onere del fondo sociale è a completo carico dello Stato.

2. 2. Mazzoni, Sulotto, Venturoli, Novella, Rossinovich, Tognoni, Sacchi, Lama, Fibbi Giulietta, Di Mauro Luigi, Abenante, Biagini.

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerlo.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

MAZZONI. Il nostro emendamento vuol tradurre in disposizioni legislative un indirizzo che già si manifestò nel momento in cui si procedette all'elaborazione della legge n. 903. Prima di questa legge vi erano stati in materia un accordo sindacale e un impegno del Governo; venne poi costituita una commissione che determinò un indirizzo di massima che venne poi sottoposto al parere del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e che fu infine introdotto nella legge n. 903. Questo indirizzo stabiliva il dovere dello Stato di contribuire quanto meno alla parte sociale del pensionamento. Anzi, nonostante la nostra posizione contraria per la limitatezza di tale principio, la legge n. 903 del 1965 affermava che il finanziamento del fondo sociale, dopo il 1969, avrebbe dovuto, in percentuale progressivamente crescente, fino al raggiungimento del carico totale, gravare sullo Stato. È evidente, onorevoli colleghi, l'opportunità di stabilire, una volta per tutte, che il contributo dello Stato per le pensioni sociali è indispensabile, perché se vogliamo, come vogliamo e come da tutte le parti si dice, raggiungere un equilibrio che consenta anche un eventuale adeguamento e quindi un miglioramento delle pensioni, è necessario che i fondi da cui vanno attinte le pensioni non siano privati, come avviene ora, di una gran parte dei contributi che li alimentano e che vengono trasferiti al fondo sociale.

Nel 1966 — non ho ancora il bilancio dell'Istituto della previdenza sociale per il 1967 — al fondo sociale, soltanto per i contributi dei lavoratori, andarono 484 miliardi di lire. Ora, con la presente legge, si stabilisce un aumento dell'1,65 per cento delle retribuzioni imponibili; se teniamo conto della parte che dovrà essere trasferita dal fondo di adeguamento, finanziato con il contributo dei lavoratori, al fondo sociale, che provvede non solo a corrispondere le 12 mila lire ai pensionati della assicurazione generale obbligatoria, ma anche ai pensionati coltivatori diretti, mezzadri, coloni, artigiani e commercianti, quella somma aumenterà ancora sia per l'estendersi dell'imponibile retributivo sia per l'aumento dell'incidenza del fondo adeguamento pensioni sullo stesso imponibile. Con il presente disegno di legge si afferma che per l'anno 1970 restano ferme a favore del fondo sociale le contribuzioni e i finanziamenti già previsti dalla legge 21 luglio 1965, n. 903, per l'anno 1969, a carico dello Stato. E intanto si rinvia quell'impegno (l'impegno cioè che, almeno progressivamente, lo Stato ottemperi a soddisfare l'esigenza della pensione sociale) e si

proroga la stessa percentuale del contributo del fondo adeguamento e delle diverse gestioni sostitutive al finanziamento del fondo sociale medesimo. A noi sembra indispensabile modificare questa situazione anche in considerazione dei precedenti. Nel 1965, pur se in modo parziale e graduale, si stabilì, per legge, che questo impegno della collettività nei confronti dei cittadini pensionati, indispensabile per soddisfarne le sia pur minime esigenze, sarebbe stato assolto, accogliendosi così un indirizzo già formulato da una commissione che pretendeva iniziare la riforma previdenziale e che fu nominata ai sensi dell'articolo 25 della legge del 1962. Gli anni mi sembra che siano passati inutilmente, perché ancora oggi si rinvia quell'impegno. Nel 1970 che cosa avverrà? Si giungerà a soddisfare quelle esigenze, secondo concetti che sembravano unanimemente acquisiti? Noi ne dubitiamo e per questa ragione chiediamo che fin da ora si stabilisca in via legislativa che per quell'epoca lo Stato intervenga nel finanziamento del fondo sociale. Ciò perché vogliamo stabilire un sistema attraverso il quale i contributi per l'adeguamento delle pensioni non vengano decurtati tanto duramente in modo da poter effettivamente raggiungere lo obiettivo che si dice di voler raggiungere, ossia di ragguagliare la pensione all'80 per cento del salario percepito nell'ultimo triennio.

Con questo emendamento chiediamo che, per il 1970, l'onere del fondo sociale sia a completo carico dello Stato. Comprendiamo che si tratta di una spesa certamente non irrisoria, poiché l'onere delle pensioni relative al fondo sociale per il 1966 è stato di diverse centinaia di miliardi di lire.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Mazzoni, vuol precisare la cifra?

MAZZONI. Si tratta di 787 miliardi, di cui 484 miliardi versati dai lavoratori attraverso la percentuale stabilita.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le entrate sono state di 1.000 miliardi per il 1967 e 1.038 miliardi per il 1968. Le uscite sono state di gran lunga superiori.

MAZZONI. È evidente che si tratta di una spesa crescente, perché i pensionati aumentano. Prima dell'entrata in vigore della legge n. 903, il contributo dello Stato per l'adeguamento pensioni era dell'ordine del 25 per cen-

to dell'onere complessivo; nel 1965 questo contributo venne abolito. Per cui è indispensabile l'attuazione di una politica tributaria e finanziaria attraverso la quale si possano reperire i fondi, in modo che nel 1970 si possa giungere ad una situazione in cui i contributi pagati dai lavoratori attivi possano costituire il fondo su cui commisurare l'effettiva pensione contributiva. Per questa ragione chiediamo che vi sia un impegno da parte dello Stato per coprire il fabbisogno del fondo sociale a partire dal 1970.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

ZANIBELLI, Relatore. Signor Presidente, i due emendamenti, apparentemente di portata limitata, rappresentano invece una variante di rilievo. Il testo del Governo conferma la contribuzione del fondo adeguamento pensioni al fondo sociale, per il 1970, nella misura prevista dalla legge n. 903, e proroga l'intervento dello Stato per l'esercizio 1970 nella misura prevista per il 1969. Ove venisse totalmente addebitato allo Stato l'onere per il fondo sociale, si verificherebbe una variazione sostanziale nel sistema di finanziamento: una variazione che riflette, innegabilmente, la tendenza di questo provvedimento. L'impostazione, che trae origine dalla legge n. 903 e che trova sanzione in questo provvedimento, è tale per cui, nel tempo, il fondo sociale dovrà passare a carico dello Stato. Però la distribuzione dell'intervento nel tempo è stata disciplinata in modo da tener conto degli oneri che in questo momento noi addossiamo al bilancio dello Stato, e contemporaneamente richiama gli interventi previsti a carico del fondo adeguamento pensioni.

Esprimo quindi parere contrario agli emendamenti presentati, la cui approvazione turberebbe l'equilibrio complessivo della legge.

PRESIDENTE. Il Governo?

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Signor Presidente, il Governo ritiene necessario attirare l'attenzione della Camera sulla gravità eccezionale degli emendamenti proposti. La legge del 1965 prevede, come ha ricordato l'onorevole Mazzoni, che gradualmente a partire dal 1970, in percentuali crescenti, lo Stato assuma a suo carico l'onere del fondo sociale; ma — ripeto — gradualmente, e in linea con la progressiva at-

tuazione del programma quinquennale di sviluppo. Invece, improvvisamente, si vorrebbe addossare a carico dello Stato, a partire dal 1970, l'onere totale del fondo sociale.

Vorrei indicare, soltanto per dimostrare la gravità delle conseguenze che si avrebbero in seguito all'approvazione degli emendamenti Alini 2. 1 e Mazzoni 2. 2, l'onere relativo per il 1967 e per il 1968. Per quanto riguarda il 1967 (si tratta di una cifra consuntiva e pertanto sicura) le uscite del fondo sociale sono state di 1.154 miliardi e nel 1968 saranno di 1.226 miliardi; entro il 1970 raggiungeranno la cifra di 1.400-1.500 miliardi. Questa è la portata di quegli emendamenti: si vorrebbe cioè imporre allo Stato, senza indicare alcuna fonte di copertura, l'onere totale del fondo sociale, valutato nell'ordine di 1.400-1.500 miliardi annui.

Il Governo dichiara di trovarsi nella impossibilità assoluta di accettare questo emendamento, tanto più che sono già ingenti gli impegni del tesoro riguardanti i versamenti a favore del fondo sociale, poiché ai 350 miliardi annui che lo Stato dà al fondo sociale si aggiungeranno, in virtù di questo disegno di legge, almeno i due terzi dei 300 miliardi di nuovi stanziamenti che sono stati fissati nel disegno di legge in esame. Come ho detto stamane, l'onere globale a carico dello Stato, per le gestioni di pensioni, in base alle leggi esistenti e alla nuova legge, ammonterà entro il triennio a 1.800 miliardi. Fare di più non si può.

Ripeto, richiamo l'attenzione della Camera sulla gravità eccezionale delle conseguenze che potrebbero derivare dall'approvazione di questi emendamenti, che porrebbero veramente in serio pericolo le finanze dello Stato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Alini, mantiene il suo emendamento 2. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto).

È così precluso l'identico emendamento Mazzoni 2. 2.

Pongo in votazione l'articolo 2.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« Nel periodo 1° maggio 1968-31 dicembre 1970 lo Stato concorre, inoltre, al ripianamento della gestione del fondo sociale, ed agli oneri della gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni con un contributo di lire 300 miliardi, così ripartito: per l'anno 1968, lire 80 miliardi; per l'anno 1969, lire 100 miliardi; per l'anno 1970, lire 120 miliardi; il predetto contributo dello Stato sarà corrisposto all'Istituto nazionale della previdenza sociale in rate bimestrali e sarà attribuito, annualmente, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro alle predette due gestioni, garantendo al fondo sociale almeno due terzi di ogni annualità; all'onere di lire 80 miliardi derivanti allo Stato dall'applicazione del presente paragrafo, per lo anno 1968, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Il ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 3 con il seguente:

Lo Stato concorre per gli anni 1968 e 1969 al ripianamento della gestione del Fondo sociale ed agli oneri della gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni; il relativo contributo dello Stato sarà corrisposto all'Istituto nazionale della previdenza sociale in rate bimestrali e sarà attribuito annualmente con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro alle predette due gestioni; all'onere derivante allo Stato dall'applicazione del presente paragrafo, per l'anno 1968, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo 3532 dello Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per lo stesso anno, destinato a far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi in corso. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. I. Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.

ALINI. Ritiriamo questo emendamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'articolo 3.

(*E approvato*).

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta odierna, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni e, concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarate valide:

collegio XXII (Napoli-Caserta):

Ferdinando Di Nardo;

collegio XXIX (Palermo-Trapani-Agrigento-Caltanissetta):

Edoardo Marino.

Do atto alla Giunta di questa comunicazione e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 4.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica, su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro, è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1968, anche con decreti separati aventi forza di legge, norme intese a stabilire che per il periodo 1° agosto 1968 - 31 dicembre 1970:

a) i contributi dovuti al fondo per lo adeguamento delle pensioni dai lavoratori e dai datori di lavoro sono aumentati nella misura dell'1,65 per cento delle retribuzioni imponibili, di cui i due terzi a carico dei datori di lavoro ed un terzo a carico dei lavoratori;

b) sono prorogati i massimali retributivi di cui al decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1211 convertito nella legge 17 febbraio 1968, n. 56, nonché il termine di cui alla legge 8 giugno 1966, n. 434, per il versamento degli accantonamenti al fondo per l'indennità agli impiegati e per l'adeguamento dei contratti previsti dal decreto-legge 8 gennaio 1942, n. 5. Entro il periodo di proroga, si provvederà, sentite le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori, a stabilire il futuro riproporzionamento delle aliquote contributive in funzione della modifica dei massimali predetti;

c) il contributo dovuto all'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per i lavoratori dello spettacolo a norma dell'articolo 31 - comma 3° - della legge 4 aprile 1952, n. 218,

è elevato al 10 per cento delle retribuzioni imponibili;

d) i contributi base dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti sono dovuti nelle misure stabilite dalla tabella A allegata alla legge 21 luglio 1965, n. 903, per le categorie dei salariati fissi a contratto annuo e nelle misure stabilite dalla tabella B allegata alla stessa legge, divise per sei, per le categorie dei giornalieri di campagna ed assimilati, in rapporto alle retribuzioni medie da determinarsi annualmente per provincia, con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentita la Commissione centrale di cui all'articolo 1 del decreto legislativo 8 febbraio 1945, n. 75, sulla base delle retribuzioni risultanti dai contratti collettivi di lavoro stipulati per le suddette categorie di lavoratori dalle organizzazioni sindacali interessate; la misura dei contributi integrativi dovuti al fondo per l'adeguamento delle pensioni per le suddette categorie è stabilita nel 3 per cento delle retribuzioni medie determinate nelle forme sopraindicate, di cui il 2 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1 per cento a carico dei lavoratori; non si applica, ai fini della riscossione dei contributi dovuti per i lavoratori agricoli subordinati, il secondo comma dell'articolo 15 del regio decreto 24 settembre 1940, n. 1949;

e) fino all'emanazione dei decreti ministeriali previsti nella precedente lettera le retribuzioni medie giornaliere da prendersi a base per il calcolo dei contributi di cui alla lettera medesima sono stabilite nelle seguenti misure: per la categoria dei salariati fissi, lire 2.370; per le categorie dei giornalieri di campagna ed assimilati, lire 2.670 ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere la lettera a).

4. 1. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

Alla lettera d), sostituire le parole da: i contributi base, sino a: legge 21 luglio 1965, n. 903, con le seguenti: le tabelle a) e b) di cui all'articolo 14 della legge 21 luglio 1965, n. 903 sono abrogate e sostituite con quelle allegata alla legge 20 febbraio 1958, n. 55, da integrarsi con le classi di retribuzione dalla 24 alla 30. Il ripristino decorrerà dal 1° maggio 1968.

4. 2. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

CRUCIANI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Non c'è dubbio che, essendo questo uno dei primi punti sui quali si fonda il capitolo delle entrate, il mio esame sarà attento e circostanziato.

Però, proprio oggi il ministro del tesoro ci diceva che questa è una legge che si fonda sul disavanzo. Ad esso infatti si fa riferimento sia perché si vuole colmare il disavanzo dell'INPS, sia perché fra tre anni avremo ancora un sensibile disavanzo, sia perché a nostro giudizio questa operazione finisce per portare soltanto un contributo per diminuire il disavanzo dell'INPS: 1,65 per cento.

Io penso che nemmeno il Governo si senta a cuor leggero di incidere sulla produzione in misura sensibile. Stando alle dichiarazioni degli stessi ministri, il peso fiscale per la nostra economia è al punto di rottura, la situazione economica delle nostre aziende è in difficoltà, la capacità competitiva della nostra economia nel MEC denuncia posizioni di pesantezza. Non c'è dubbio che se facciamo pesare questo 1,65 per cento sul costo del lavoro, i sindacati stessi si troveranno in difficoltà nelle prossime trattative per ottenere miglioramenti salariali. Appena i rappresentanti sindacali dei lavoratori si incontreranno con i datori di lavoro, si sentiranno rispondere dalla controparte che già è stato concesso questo 1,65 per cento.

Ed allora, poiché non si possono diminuire le entrate senza risolvere i problemi che ne conseguono, noi pensiamo che si possa invece rinunciare a questo 1,65 per cento mantenendo il disavanzo che c'è, previsto nella misura di 788 miliardi per il 1970. Quindi nessun movimento ma neanche nessun costo aggiuntivo e nessun peso sull'economia nazionale.

Per quanto riguarda l'altro nostro emendamento 4. 2, si tratta di un emendamento tecnico. Praticamente, allorché abbiamo approvato la legge del 1963, noi abbiamo modificato le tabelle base di riferimento; l'esperienza ha dimostrato che si è trattato di un gravissimo errore, e quindi noi proponiamo in pratica il ripristino di quelle che erano le tabelle della previdenza sociale anteriormente a quella data. Noi facciamo riferimento alle tabelle a) e b). Ritengo che l'onorevole relatore, che conosce molto bene la materia, possa darmi atto dell'opportunità di questo emendamento, anche perché proprio in sede di applicazione, e mi rivolgo anche

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

all'onorevole Fortunato Bianchi, che in questa materia è maestro, si sono verificate anomalie che praticamente si sono risolte in un danno per i lavoratori e i pensionati. Una volta che ci si è accorti della deficienza, mi sembra doveroso quindi, signor Presidente, rimediare.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere la lettera a).

4. 3. **Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

Alla lettera a) sostituire le parole: dell'1,65 per cento, con le seguenti: dell'1 per cento.

4. 4. **Ferioli, Pucci Emilio, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

Sopprimere la lettera c).

4. 5. **Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

Sopprimere le lettere d).

4. 6. **Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

Alla lettera d), aggiungere in fine le parole: il 50 per cento dei suddetti contributi è posto a carico dello Stato.

4. 7. **Ferioli, Pucci Emilio, Bonea, Cassandro, Cottone, Cantalupo.**

Sopprimere la lettera e).

4. 8. **Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

PUCCI EMILIO. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCI EMILIO. Per quanto riguarda lo emendamento 4. 3, devo dire che la lettera a) prevede un nuovo contributo a carico dei datori di lavoro per due terzi e dei lavoratori per un terzo. In pratica si viene a porre un grave onere sia a carico della produzione, sia a carico dei lavoratori; questa nuova imposizione non è giustificata dagli esigui miglioramenti apportati alle pensioni, miglioramenti di gran lunga inferiori a quelli previsti dalla legge del 1965, che pure non prevedeva aggravii a carico dei contribuenti. Riteniamo che nell'attuale delicato momento economico non sia opportuno aggravare i contributi previdenziali, tanto più che tale aggravio non trova corrispondenza in un effettivo migliora-

mento delle prestazioni previdenziali. Per questo proponiamo o di abolire completamente il nuovo aggravio o di limitarlo ad una quota più modesta. Vorrei aggiungere che, mentre in passato si era dimostrato di andare incontro alle esigenze produttive, arrivando ad una fiscalizzazione parziale degli oneri previdenziali che comportava uno sgravio valutabile in circa 300 miliardi, dopo l'alluvione del novembre scorso la fiscalizzazione è stata abolita e con il disegno di legge si viene addirittura ad imporre un aggravio di 300 miliardi sulla produzione. Ci troviamo, quindi, rispetto al 1966 con un aggravio sulla produzione di 600 miliardi. Questo a tre mesi dalla piena attuazione del mercato comune, un momento in cui la produzione italiana dovrebbe trovarsi in condizione competitiva rispetto a quella degli altri paesi associati. È un errore sociale in quanto si viene a gravare la produzione; anche se il contributo è diviso in parti diverse tra lavoratori e imprenditori, viene in fondo ad essere configurato come un salario differito e l'aumento dei costi che ne conseguirà avverrà a tutto scapito dei lavoratori.

L'emendamento soppressivo 4. 5 ha le stesse finalità di quello testè illustrato. Anche in questo caso si ha un aggravio dei carichi contributivi per il FAP, che vengono portati dal 9 al 10 per cento. Inoltre, mentre al terzo comma dell'articolo 31 della legge n. 218 del 1952, veniva stabilito che il 6,6 per cento era a carico dei datori di lavoro ed il 2,4 per cento a carico dei lavoratori, qui non si specifica su chi e in che misura il nuovo contributo o la maggiorazione di esso dovrebbe gravare. Anche in questo caso non riteniamo opportuno apportare, affrettatamente e senza avere valutato le conseguenze, aggravii ai già onerosi carichi contributivi.

L'emendamento 4. 6, tendente a sopprimere la lettera d), riguarda la riforma della previdenza dei lavoratori agricoli. In effetti il problema della previdenza nel settore dell'agricoltura è di una delicatezza e importanza eccezionali, per cui non ci saremmo aspettati di vederlo risolvere così semplicisticamente. Infatti, in materia di previdenza in agricoltura, da una parte si pone la necessità di adeguare i trattamenti previdenziali dei lavoratori agricoli parificandoli a quelli delle altre categorie produttive e, dall'altra, la necessità di alleggerire i carichi tributari e previdenziali gravanti sul settore agricolo. Il problema previdenziale per il settore agricolo era impostato su una larga fiscalizzazione degli oneri sociali e non sulla parificazione dei

carichi contributivi, come fa il provvedimento in esame.

Ritengo che questi nostri emendamenti debbano incontrare un largo consenso da parte dell'Assemblea, che deve convenire come questo affrettato provvedimento non tenga conto delle reali esigenze dei lavoratori e, con lo specioso pretesto di migliorare le condizioni pensionistiche, in realtà le peggiora in maniera gravissima.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla lettera a), sostituire le parole: di cui i due terzi a carico dei datori di lavoro e un terzo a carico dei lavoratori, *con le seguenti:* interamente a carico dei datori di lavoro.

4. 9. **Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.**

Sopprimere la lettera b).

4. 10. **Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.**

Alla lettera d), sostituire le parole: di cui il 2 per cento a carico dei datori di lavoro e l'1 per cento dei lavoratori, *con le seguenti:* interamente a carico dei datori di lavoro.

4. 11. **Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.**

Alla lettera e), sostituire le parole: lire 2.370, e lire 2.670, *con le seguenti:* lire 2.800.

4. 12. **Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.**

Dopo l'articolo 4, aggiungere il seguente articolo 4-bis:

Tutte le pensioni sono annualmente adeguate in proporzione diretta alle variazioni dell'indice dei salari medi nazionali, quando tali variazioni ammontino ad almeno il 4 per cento.

Le norme di cui al precedente comma si applicano anche alle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968.

4. 0. 1. **Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.**

L'onorevole Alini ha facoltà di svolgerli.

ALINI. Circa l'emendamento 4. 9 intendo qui rifarmi a quanto affermato nel corso della discussione generale sulla gravità del contenuto del provvedimento del Governo. Esso tende in sostanza, tra le altre cose, a finanziare questi miglioramenti del sistema di pensionamento addossandone il sacrificio anche ai lavoratori. Accrescere nella misura stabilita dal provvedimento governativo la percentuale di

contribuzione, in parte a carico dei datori di lavoro e in parte a carico dei lavoratori (anche se la percentuale può sembrare non molto rilevante), significa incidere notevolmente sul salario dei lavoratori. Si deve tenere conto, infatti, del cospicuo balzello costituito dalle trattenute che già vengono operate sui salari e sugli stipendi dei lavoratori. Mi sarei augurato che il Governo con la stessa prontezza con la quale si sta adoperando per incidere con le trattenute sui salari dei lavoratori, avesse chiesto di discutere le proposte di legge di iniziativa parlamentare — ricordo quella del gruppo comunista — per l'elevazione della franchigia ai fini dell'imposta di ricchezza mobile, ancora ferma, come più volte abbiamo denunciato, alla misura di 20 mila lire mensili stabilita nel 1947. Per queste ragioni, dunque, noi riteniamo che non possa essere accollato alcun onere ai lavoratori, l'intera misura dell'aumento di contribuzione dovendo far carico ai datori di lavoro.

Con l'emendamento 4. 10 chiediamo la soppressione della lettera b), perché la norma in essa contenuta opera l'ennesima proroga dei massimali retributivi per il calcolo dei contributi. Ce ne siamo occupati recentemente, in occasione di quella che doveva essere l'ultima proroga: e invece ci ritroviamo dinanzi ad un nuovo atto della tattica dilatoria sulla questione. Anche se più avanti la stessa lettera b) contiene l'impegno del Governo a consultare le organizzazioni sindacali, manteniamo fermo quanto a questo proposito abbiamo espresso allorché si è discusso della conversione del decreto-legge 21 dicembre 1967, n. 1211; e ciò anche perché, se effettivamente ci fosse stata una positiva volontà politica da parte del Governo, si sarebbe dovuto provvedere per tempo. Invece, attraverso queste proroghe, si regalano in sostanza ai grandi imprenditori centinaia di miliardi.

Per l'emendamento 4. 11 può valere lo stesso discorso fatto a proposito dell'emendamento 4. 9, questa volta relativamente ai contributi nel settore dell'agricoltura. Abbiamo anche in questo caso ben ragione di rivendicare che nessun onere venga accollato ai lavoratori. Sappiamo che diverse sono state le facilitazioni concesse in pratica dal Governo agli agrari; mi sembra sia giunto il momento che questa categoria assuma, anche di fronte alla legge, i suoi oneri sociali, relativi alle prestazioni assistenziali e previdenziali.

L'emendamento 4. 12 tende a sostituire, alla lettera e), le parole: « lire 2.370 » e « lire 2.670 » con le parole: « lire 2.800 », perequando i salariati fissi e i giornalieri di campagna.

Proponiamo infine di aggiungere, dopo l'articolo 4, un articolo 4-bis. Noi intendiamo, attraverso l'inserimento di detto articolo, introdurre il grande principio di un congegno di scala mobile applicato alle pensioni, al fine di realizzare il collegamento non solo in rapporto ai salari, ma anche al costo della vita. Si tratta di una notevole rivendicazione, che viene perseguita da anni da parte delle organizzazioni dei lavoratori e dei pensionati. Il nostro emendamento costituisce un primo concreto passo nella giusta direzione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera a), sostituire le parole: di cui due terzi a carico dei datori di lavoro e un terzo a carico dei lavoratori, *con le seguenti:* interamente a carico dei datori di lavoro.

4. 13. Rossinovich, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Venturoli, Sulotto.

L'onorevole Rossinovich ha facoltà di svolgerlo.

ROSSINOVICH. Il nostro emendamento è rivolto a porre a totale carico dei datori di lavoro l'aumento dell'1,65 per cento del contributo dovuto al fondo per l'adeguamento delle pensioni. Le ragioni del nostro atteggiamento sono principalmente due. In primo luogo, noi riteniamo profondamente ingiusto estorcere dalle retribuzioni dei lavoratori dipendenti qualcosa come 120 miliardi nel prossimo futuro; e in secondo luogo riteniamo che il padronato può e deve pagare oggi in prima persona gli oneri per migliorare le pensioni.

Riteniamo che si debba evitare che sui lavoratori ricadano nuovi oneri, essendo necessario salvaguardare e difendere gli attuali livelli retributivi da nuovi attacchi dopo quelli che sono già stati portati attraverso le trattenute fiscali sulle retribuzioni e attraverso le stesse trattenute previdenziali.

Non dobbiamo dimenticare che questo 0,55 per cento di aumento della contribuzione a carico dei lavoratori significa, sulla percentuale del 6,35 già oggi esistente, un incremento di quasi il 10 per cento.

Non dobbiamo poi dimenticare che proprio attraverso le conquiste salariali degli ultimi due anni, conquiste salariali che hanno portato ad incrementi contrattuali del 4-5 per cento, è entrato in movimento il meccanismo

delle aliquote della scala mobile, ciò che ha fatto scattare dal 4,40 al 9,20 per cento le trattenute di ricchezza mobile sulle retribuzioni dei lavoratori. Perciò il risultato che si è ottenuto con le battaglie contrattuali più recenti, cioè l'aumento delle paghe tabellari, si è di fatto tradotto in un passaggio al fisco di questi aumenti conquistati con dura lotta.

Inoltre è da tener presente che negli ultimi mesi varie addizionali sono state stabilite per certe tasse, per certe imposte di consumo, ecc., tanto che abbiamo avuto una crescita dei prezzi al consumo del 2,4 per cento nel 1966 e del 3,8 nel 1967.

Anche questo ha significato una diminuzione del potere d'acquisto reale del salario dei lavoratori. Abbiamo quindi un quadro completo delle sottrazioni che oggi si fanno ai salari e alle retribuzioni: un quadro davvero impressionante, che ci porta a ribadire con convinzione e fermezza la nostra opposizione all'aumento dei contributi previdenziali sui salari e sugli stipendi dei lavoratori di tutte le categorie.

Ma abbiamo anche detto che il padronato può e deve pagare, e ciò in considerazione di un fatto che si è verificato in questi ultimi due o tre anni: nella distribuzione generale del reddito è cresciuta la quota che va al profitto ed è diminuita quella destinata ai lavoratori dipendenti. Questo è accaduto nel 1964, nel 1966 e nel 1967. Per brevità, non sto a ripetere le cifre di questo fenomeno; esse, d'altro canto, sono state lungamente considerate nel corso della recente discussione del bilancio dello Stato.

E partendo da queste valutazioni generali sui bassi salari esistenti oggi nel paese, che vanno salvaguardati da ulteriori trattenute relative a problemi di fiscalizzazione o a problemi di carattere previdenziale, che noi insistiamo perché anche questa quota dello 0,55 per cento sia posta a carico dei datori di lavoro.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere la lettera b).

4. 14. Venturoli, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Sulotto.

Alla lettera e), sostituire le parole da: per la categoria dei salariati, *sino alla fine, con le seguenti:* per le categorie dei salariati fissi

e dei giornalieri di campagna e assimilati, lire 2.800.

4. 15. **Venturoli, Abenante, Biagini, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Sulotto.**

L'onorevole Venturoli ha facoltà di svolgerli.

VENTUROLI. Per quanto riguarda il primo emendamento, mi rifaccio all'ampia discussione qui svoltasi una decina di giorni fa in relazione alla proroga dei massimali fino all'aprile 1968 chiesta dal Governo. La nostra richiesta di soppressione della lettera b), che stabilisce un'ulteriore proroga dei massimali fino al 31 dicembre 1968, è dettata dalla constatazione che, ad appena dieci giorni da una serrata discussione su questo argomento, nel corso della quale il ministro Bosco dichiarò che si trattava di una proroga provvisoria di soli sei mesi, ci troviamo di fronte invece ad una revisione completa di questo impegno. Ma vi è un elemento di fondo oltre a questa scorrettezza o, per meglio dire, a questo voltafaccia che il Governo fa a così breve distanza: sì, signor Presidente, è un voltafaccia, dopo le dichiarazioni che ha reso il ministro del lavoro dieci o dodici giorni or sono su questo problema.

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Fin da allora prospettai una possibilità di modificazione in relazione alla trattativa sindacale in corso.

VENTUROLI. Ella allora dimostrò addirittura di non sapere che cosa i suoi uffici le avevano preparato: perché, mentre ella sosteneva qui la proroga per sei mesi, io le citai una sua iniziativa legislativa relativa all'unificazione dei sistemi di riscossione dei contributi in cui si parlava di una proroga dei massimali assai più lunga.

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Non era una iniziativa legislativa.

VENTUROLI. La conferma di questa tendenza, di questo indirizzo, è data dall'inserimento in questo contesto di una norma che non avrebbe ragione di essere, perché, onorevole ministro, nel momento in cui regaliamo ad un complesso come la FIAT 18 miliardi l'anno di risparmio di contributi, che essa paghereb-

be se non ci fosse il massimale, neghiamo un aumento di mille lire per i minimi di pensione, neghiamo una serie di provvedimenti che migliorerebbero in misura modesta il salario dei lavoratori. Questa è l'incongruenza, questo è il contrasto che del resto qualifica tutto il disegno di legge: in sostanza, si opera un risparmio sulla pelle di chi lavora.

ABENANTE. È questa la politica del centro-sinistra !

VENTUROLI. Quindi, se si vuol dare una smentita alle parole che ho testé pronunciato su questo argomento, credo che la miglior cosa da fare sarebbe di sopprimere la lettera b) di questo articolo 4, lasciando alla futura Camera di decidere se sarà maturato in quel momento lo stato di necessità che qui si vuole prefigurare, e che invece non ha ragione d'essere perché abbiamo già provveduto con la proroga fino al 30 aprile 1968 che abbiamo stabilito dieci giorni or sono.

ABENANTE. Come si fa a cambiare una norma appena dieci giorni dopo averla approvata ?

VENTUROLI. Quanto al successivo emendamento alla lettera e), il problema è notevolmente diverso da quello che ho posto prima: ma il fatto è che l'attuale stesura della norma non può non mettere in sospetto chi sa in partenza che i criteri ispiratori dei servizi che dovranno poi applicare queste norme e del ministro che impartisce a questi servizi le direttive sono in generale restrittivi — dico « in generale » per non essere molto severo, ma potrei dire « sempre » — e quindi credo che sarebbe giusto — e questa, signor ministro, non è una richiesta eccessiva — sostituire le parole da: « per la categoria dei salariati », sino alla fine, con le seguenti: « per le categorie dei salariati fissi e dei giornalieri di campagna e assimilati, lire 2.800 ».

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4 ?

ZANIBELLI, Relatore. Come il dibattito svoltosi in Commissione e in aula ha messo in evidenza, l'articolo 4 stabilisce il concorso della produzione nella copertura degli oneri che l'attuale legge pone a carico del fondo per l'invalidità e la vecchiaia. Il contributo posto a carico della produzione nella misura dell'1,65 per cento costituisce una de-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

terminazione concordata tra il Governo e le organizzazioni sindacali, non slegata da quanto previsto dalla successiva lettera *b*), dove, al contrario, si prorogano i massimali retributivi oltre la data prevista dal decreto-legge recentemente approvato. Si tratta di due disposizioni intimamente collegate tra loro, e l'aver trovato un equilibrio in questo senso significa che si tien conto delle esigenze dei vari settori produttivi, ai quali ha fatto riferimento l'onorevole Emilio Pucci parlando dell'insopportabilità di questi oneri.

E parso al Governo e alle organizzazioni sindacali che il blocco di questo possibile aumento del massimale per gli assegni familiari potesse rappresentare una misura complessivamente equa, tenendo conto dell'aggravio dell'1,65 per cento che si impone ai fini della copertura della spesa per i miglioramenti pensionistici di cui all'attuale disegno di legge.

Quindi, tutti gli emendamenti che tendono a scomporre questa imposizione armonica, che è stata giudicata indispensabile per soddisfare le esigenze cui si vuol provvedere con i miglioramenti in discussione, non possono trovare accoglimento da parte della Commissione. E anche se da più parti si è richiesto che l'intero carico venga addossato ai datori di lavoro, sembra preferibile conservare una percentuale a carico dei lavoratori, mantenendosi in questo modo la continuità di un sistema già in atto, complessivamente equilibrato.

Il miglioramento sostanziale apportato dalla lettera *d*) al sistema di versamento dei contributi per i lavoratori agricoli è la premessa di quella riforma che renderà, entro un periodo di tempo non molto lungo, il trattamento pensionistico dei lavoratori agricoli identico a quello dei lavoratori dell'industria, a parità di anni di lavoro e di retribuzione.

Si è reso necessario indicare, alla lettera *e*), anche le misure provvisorie del salario medio giornaliero, desunte dagli indici delle retribuzioni vigenti. In sostanza, signor Presidente, esprimo parere contrario a tutti gli emendamenti presentati all'articolo 4.

Sono contrario anche all'articolo aggiuntivo Alini 4. 0. 1; faccio presente che in un altro articolo del provvedimento è stata indicata, per il futuro, la possibilità di collegare l'andamento delle pensioni all'andamento medio dei salari. Però un vincolo categorico in tal senso non è accettabile, nell'armonia generale del provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Gli emendamenti presentati al-

l'articolo 4 sono profondamente contrastanti tra loro. La stessa loro contraddittorietà prova la posizione di equilibrio cui è ispirato l'articolo 4.

Gli onorevoli Roberti e Cruciani, Emilio Pucci ed altri propongono di sopprimere la lettera *a*), ossia di sopprimere l'aumento del contributo; gli onorevoli Alini ed altri, invece, propongono di mantenerlo, ma di porlo interamente a carico del datore di lavoro. Lo onorevole Alini propone inoltre di sopprimere la proroga del massimale. Su altro punto, l'onorevole Emilio Pucci propone la soppressione della lettera *d*), che, a parere del Governo, è essenziale all'equilibrio del nuovo sistema che si va creando per cercare di sottrarre i braccianti agricoli al destino al quale essi sono condannati dall'attuale regime pensionistico, di doversi cioè sempre accontentare dei trattamenti minimi.

Circa l'aumento del contributo a carico della produzione, debbo dire che certamente il Governo non ha fatto questa proposta a cuor leggero; si rende conto dell'incidenza di tale aumento, ma d'altra parte tutte le organizzazioni sindacali hanno riconosciuto l'esigenza assoluta di partecipare con un aumento della contribuzione alla creazione di nuove fonti di alimentazione per il sistema pensionistico che si è andato creando con questa legge.

Per quanto riguarda il massimale, fin da quando sostenni l'esigenza di ratificare il decreto-legge che lo prorogava brevemente ebbi a spiegare che la brevità della proroga era proprio in relazione alle trattative in corso con le organizzazioni sindacali in relazione alla modifica del regime pensionistico. Quindi nessuna sorpresa: si tratta di cosa già prevista. E debbo aggiungere che, entro il periodo di proroga, secondo il disegno governativo sarà stabilito il futuro riproporzionamento delle aliquote contributive in funzione del cambiamento dei massimali. Pertanto il Governo è contrario a tutti gli emendamenti che sono stati presentati all'articolo 4.

Il Governo è contrario anche all'articolo aggiuntivo Alini 4. 0. 1. Esso introduce fin d'ora il pericoloso principio della scala mobile, che dovrà essere, invece, preso in considerazione gradualmente, in una futura legge, a partire dal 1970.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Roberti, mantiene il suo emendamento 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

È così precluso l'identico emendamento Pucci Emilio 4. 3.

Onorevole Ferioli, mantiene il suo emendamento 4.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FERIOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Alini, mantiene il suo emendamento 4.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

L'identico emendamento Rossinovich 4.13 è precluso.

Onorevole Alini, mantiene il suo emendamento 4. 10, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

L'identico emendamento Venturoli 4.14. è precluso.

Onorevole Emilio Pucci, mantiene i suoi emendamenti 4.5 e 4.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

PUCCI EMILIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 4.5.
(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 4.6.
(*E respinto*).

Onorevole Roberti, mantiene il suo emendamento 4.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Alini, mantiene il suo emendamento 4.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Ferioli, mantiene il suo emendamento 4.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

FERIOLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Emilio Pucci, mantiene il suo emendamento 4.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PUCCI EMILIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Passoni, mantiene l'emendamento Alini 4.12, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

PASSONI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Venturoli, mantiene il suo emendamento 4.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VENTUROLI. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 4 nel testo della Commissione.
(*E approvato*).

Onorevole Alini, mantiene il suo articolo aggiuntivo 4.0.1, non accettato dal Governo né dalla Commissione ?

ALINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso la seguente proposta di legge:

Senatori ANGELILLI, VALSECCHI PASQUALE e CARELLI: « Norme per la sistemazione del per-

sonale dell'ente di sviluppo agricolo in Sicilia, dell'associazione interprovinciale cooperative dell'ente Maremma e di altre cooperative promosse dagli ex enti di riforma fondiaria » (*approvata da quella VIII Commissione*) (4995).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede.

Ritiro di una richiesta di rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che il Governo ha dichiarato di ritirare la richiesta di rimessione all'Assemblea della proposta di legge:

GAGLIARDI ed altri: « Nuovo ordinamento dell'ente autonomo » la Biennale di Venezia » » (*urgenza*) (4157-B).

La proposta di legge resta, pertanto, assegnata alla VIII Commissione (Istruzione), in sede legislativa, con il parere della V Commissione.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, comunico che il seguente disegno di legge è deferito alla I Commissione (Affari costituzionali), in sede referente, con il parere della V Commissione:

« Delega al Governo per il riordinamento dell'amministrazione dello Stato, per il decentramento delle funzioni, e per il riassetto delle carriere e delle retribuzioni dei dipendenti statali » (*approvato dal Senato*) (4987).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 5.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica, su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro, è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1968, anche con decreti separati aventi forza di legge, norme intese a stabilire che, con decorrenza 1° maggio 1968:

a) le pensioni di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, nonché a carico di altre forme di assicurazione obbligatoria per

lavoratori dipendenti, autonomi o liberi professionisti nelle quali non si effettua la commisurazione della pensione alla retribuzione o al reddito di lavoro percepiti nel periodo immediatamente antecedente il pensionamento, non sono cumulabili, per gli importi eccedenti lire 15.600 mensili, con la retribuzione;

b) le pensioni di anzianità liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 nonché quelle di vecchiaia a carico dell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, liquidate con decorrenza successiva al 30 aprile 1968 nonché a carico di altre forme di assicurazione obbligatoria per lavoratori dipendenti, autonomi o liberi professionisti nelle quali si effettua la commisurazione della pensione alla retribuzione o al reddito da lavoro percepiti nel periodo immediatamente antecedente il pensionamento, non sono cumulabili con la retribuzione;

c) le pensioni di invalidità, qualunque sia la loro decorrenza, a carico di forme di assicurazione obbligatoria, fatta eccezione per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, sono ridotte di una quota pari ad un terzo del loro ammontare, quando i titolari delle pensioni medesime prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi. Per le pensioni di invalidità liquidate anteriormente al 1° maggio 1968, è, comunque, fatto salvo dalla riduzione l'importo mensile di lire 15.600, a meno che la pensione sia di misura inferiore a tale somma nel qual caso si conserva per intero;

d) le norme sulla non cumulabilità e la riduzione della pensione di cui alle precedenti lettere a) b), c) non si applicano ai titolari di pensione i quali svolgono attività subordinata in qualità di lavoratori agricoli giornalieri;

e) le maggiorazioni per carichi di famiglia delle pensioni erogate da forme di assicurazione obbligatoria non sono cumulabili con gli assegni familiari e con le altre equivalenti integrazioni della retribuzione e, in caso di trattamenti plurimi di pensione, non possono percepirsi che una sola volta per ciascun familiare;

f) i proventi derivanti dalle trattenute sulla retribuzione percepita dai pensionati che prestino attività lavorativa alle dipendenze di terzi e dal divieto di cumulo delle maggiorazioni delle pensioni, in applicazione delle precedenti lettere a), b), c), e), sono così devoluti: per i trattamenti di pensione erogati dalla assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, al fondo sociale ed al fondo

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

per l'adeguamento delle pensioni, in proporzione alle quote rispettivamente erogate per la costituzione dei trattamenti medesimi; per i trattamenti di pensione erogati da altre forme di assicurazione obbligatoria, al fondo sociale;

g) la contribuzione volontaria non può essere autorizzata per classi di contribuzione superiori a quella corrispondente alla media delle retribuzioni percepite nelle ultime 156 settimane di attività lavorativa e l'eventuale mutamento della classe può essere effettuato operando la scelta esclusivamente fra le classi di contribuzione comprese nel gruppo inferiore rispetto a quello in atto; non si applica ai contributi volontari la riduzione prevista dall'articolo 7 della legge 4 aprile 1952, n. 218;

h) sono abrogati gli articoli 10 e 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, nonché le disposizioni contrarie od incompatibili con quelle della presente legge ».

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo 5.

5. 14. Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.

PASSONI. Chiedo di svolgerlo io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSONI. L'emendamento si propone di eliminare quella che noi riteniamo un'ingiustizia contenuta nel disegno di legge governativo, il quale tende ad impedire il cumulo tra pensione e salario per il lavoratore pensionato che eserciti ancora un'attività lavorativa, limitando la possibilità del cumulo a lire 15.600. Non sono necessarie particolari illustrazioni per dimostrare l'ingiustizia di questa disposizione: e in questo senso il nostro emendamento è sufficientemente chiaro, pur nella sua brevità.

Riteniamo però nostro dovere segnalare come in realtà il cumulo al quale si oppone il Governo null'altro è che la manifestazione di un fenomeno che riguarda una serie di lavoratori che usufruiscono di una assai modesta pensione. Si tratta di quei lavoratori, cioè, che sono costretti a svolgere un'attività anche dopo aver raggiunto l'età pensionabile, dato che la pensione corrisposta loro non è sufficiente alle minime esigenze vitali. Basti pensare, ad esempio, che un lavoratore che fruisca di una pensione mensile di 25.600 lire, in seguito all'approvazione del provvedimento governativo verrebbe a subire una decurta-

zione di 10 mila lire mensili, vedendo ridotta praticamente a 15.600 lire la pensione cumulabile con il salario.

Ma oltre a questo aspetto, che è un aspetto umano, sociale e morale, che di per sé qualifica in modo negativo il disegno di legge governativo, occorre considerare i criteri seguiti nel complesso dal Governo per ottenere il finanziamento del provvedimento. In questa sede dobbiamo riconoscere e ricordare che in realtà con questo provvedimento il Governo esenta gli agrari dal pagare quanto essi debbono per garantire minimi decorosi di pensione. Si agevolano del pari i grandi complessi industriali con la proroga dei massimali sui contributi degli assegni familiari e si scaricano sui lavoratori dipendenti gli oneri relativi ai lavoratori cosiddetti autonomi. In realtà il meccanismo proposto da questo disegno di legge scarica interamente sui lavoratori l'onere dei pochi miglioramenti previsti nello stesso disegno di legge, miglioramenti che sono stati già da noi in precedenza dichiarati insufficienti. Far pagare i modestissimi ed insufficienti miglioramenti ai lavoratori costituisce in realtà un grave peggioramento della condizione di centinaia di migliaia di lavoratori e pensionati, che verrebbero praticamente a subire l'onere di questo provvedimento, così come è proposto dal Governo. Ecco dunque la ragione per la quale noi caldeggiamo l'approvazione del nostro emendamento, che risponde, ripeto ancora, ad esigenze di carattere sociale, umano e morale, e mira a rendere meno iniqui i criteri relativi al finanziamento del provvedimento nel suo insieme.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 5.

5. 15. Sulotto, Sacchi, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Tognoni, Rossinovich, Venturoli.

Alla lettera b), sostituire le prime due righe con le seguenti parole: le pensioni di anzianità liquidate con decorrenza anteriore o successiva al 1° maggio 1968.

5. 18. Sulotto, Venturoli, Tognoni, Sacchi, Rossinovich, Mazzoni, Novella, Lama, Fibbi Giulietta, Di Mauro Luigi, Abenante, Biagini.

L'onorevole Sulotto ha facoltà di svolgerli.

SULOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo mio intervento non sarà lun-

go, anche perché questa mattina, nel corso della discussione generale, ho avuto modo di spaziare su tali questioni. Siamo di fronte ad uno degli articoli maggiormente incriminati: quello che sintetizza, nei vari punti, le economie interne al sistema, economie che in concreto significano, come è già stato detto da più parti, che il costo sia della riforma sia dell'aumento delle pensioni — aumento minimo, in realtà — si fa ricadere sui lavoratori.

Come è stato ribadito da parte del ministro questa mattina, nel corso della sua replica, di fronte ad una spesa di 728 miliardi, se sommiamo i miliardi che i lavoratori devono dare attraverso l'aumento dell'1,65 per cento dei contributi, attraverso le cosiddette economie che devono essere realizzate, attraverso l'abolizione della pensione di anzianità, e attraverso le trattenute per quanto riguarda le pensioni di invalidità e vecchiaia, noi ci rendiamo conto che i lavoratori e i pensionati, con tutte queste economie cosiddette interne al sistema, contribuiscono nella misura di oltre 710 miliardi. In realtà, quindi, il contributo dello Stato si aggira sui 9-10 miliardi; gli altri 290 miliardi vanno, o dovrebbero andare, a coprire il *deficit* della gestione della previdenza sociale. Il costo sia della cosiddetta riforma sia dell'aumento delle pensioni ricade quasi totalmente sulle spalle dei lavoratori attraverso, ripeto, queste cosiddette economie interne al sistema, in quanto l'articolo 5 propone per intanto di sopprimere definitivamente la pensione di anzianità dopo il 1° maggio 1968, colpendo un istituto che interessa oggi un numero di lavoratori — si dice — limitato, ma pur sempre ragguardevole, per il quale, però, la pensione di anzianità, data la critica situazione sul mercato del lavoro, rappresentava pur sempre una possibilità di vita.

La nostra critica muove anche dal fatto che in questo modo vengono disattese le aspettative degli ex combattenti e dei lavoratori colpiti da malattia e da infortunio, che attendevano, dopo una presa di posizione unanime della Commissione lavoro, che i contributi assicurativi fossero considerati validi ai fini della maturazione della pensione di anzianità. Di fronte a questa attesa si risponde invece con la soppressione della stessa pensione di anzianità!

Non possiamo, inoltre, accettare che ai pensionati di invalidità e vecchiaia sia imposta una trattenuta così pesante, considerando il fatto che il livello delle retribuzioni italiane è basso rispetto a quello degli altri paesi del mercato comune, e considerando anche che

le pensioni sono bassissime. Istituire quindi ancora una volta una trattenuta su livelli di pensioni così bassi non è soltanto illegittimo ma anche antisociale. Vorrei ricordare che questa trattenuta, che esisteva nel passato, è stata dichiarata illegittima con una sentenza della Corte costituzionale; approvando quindi la legge in questi termini, qualora fosse impugnata (come ritengo debba esserlo), la Corte costituzionale ancora una volta dichiarerebbe illegittime queste trattenute.

Oltre all'abolizione dell'articolo 13 della legge n. 903, è altrettanto grave l'abrogazione dell'articolo 10 della stessa legge, che garantisce (così era stato detto nel luglio 1965) una specie di adeguamento automatico delle pensioni, nel senso che l'eventuale gestione attiva avrebbe potuto tradursi o in un aumento di pensione o in un assegno *una tantum* alla fine dell'anno.

Anche questa conquista, se pure limitata, sarebbe cancellata dall'approvazione di questo articolo 5. Per tutte queste considerazioni noi proponiamo che tale articolo venga soppresso.

Come emendamento subordinato proponiamo che la pensione di anzianità rimanga in vita anche se liquidata con decorrenza successiva al 1° maggio 1968, in quanto riteniamo che la pensione di anzianità debba continuare a vivere, proprio in considerazione, come ho detto prima, delle situazioni particolari in cui i lavoratori si trovano.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere la lettera a).

5. 1. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

Sopprimere la lettera b).

5. 2. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

Sopprimere la lettera c).

5. 3. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

Sopprimere la lettera e).

5. 4. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

Sopprimere la lettera f).

5. 5. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

Sopprimere la lettera h).

5. 6. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

Aggiungere la seguente lettera:

i) l'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, rimane in vigore per i lavoratori che cessino il rapporto di lavoro. Agli effetti del raggiungimento dei 35 anni di versamento vanno calcolati i contributi figurativi valutabili agli effetti delle pensioni ordinarie di invalidità, vecchiaia e superstiti.

5. 7. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

CRUCIANI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Gli onorevoli colleghi sanno che questo forse è il punto più grave del testo che stiamo esaminando. Gli stessi interessati, i lavoratori, quando sentono parlare di economie nel sistema pensano ad economie nell'organizzazione; e si poteva pensare anche ad economie per il futuro. Nessuno avrebbe mai potuto pensare di realizzare economie sottraendo ciò che già era un diritto acquisito. Parlare di queste cose con l'onorevole ministro, che è un giurista, è assai difficile, però a me pare che noi stiamo incrinando un principio fondamentale della previdenza. Fra l'altro la previdenza è una manifestazione di risparmio; distruggendo questo principio, noi veniamo a colpire — e questo è il punto fondamentale — i diritti acquisiti dei lavoratori.

Penso che, come già in altre occasioni, i lavoratori ricorreranno contro questa legge. Voglio qui ricordare una sentenza del 1964 in cui la Corte costituzionale decise in senso favorevole ai lavoratori. Ne ricordo un passo: « A ben considerare il succedersi delle leggi nel campo della legislazione speciale, affiorano da esse direttive sempre più favorevoli al lavoratore... ». E la Corte concludeva che non è possibile cancellare il cumulo delle pensioni previdenziali.

Ma in questi giorni, come ho già avuto occasione di dire, ci siamo documentati. ab-

biamo ascoltato tecnici, abbiamo esaminato la pubblicistica del settore e abbiamo constatato che esiste un diritto pubblico soggettivo dei lavoratori al mantenimento dell'attuale stato di tutela previdenziale.

La verità è che, per il modo in cui affrontiamo questo problema così importante, noi incriniamo un principio e non sappiamo dove potremo arrivare: perché domani potranno essere toccate anche altre categorie. Perciò su questo punto fondamentale richiamo l'attenzione di tutti i colleghi, ai quali responsabilmente domando: ritenete giusto che le economie nel sistema possano significare togliere quella pensione di anzianità che da questa aula abbiamo sbandierato come conquista? Possiamo approvare una legge che dovrebbe essere migliorativa del sistema e che invece danneggia i pensionati?

A nostro giudizio, questa posizione è inaccettabile, e noi la respingiamo nella maniera più ferma, più risoluta. E, come già l'onorevole Roberti ha avuto occasione di dire ieri, prenderemo spunto da questa posizione per denunciare l'incostituzionalità di questo provvedimento. Noi dobbiamo considerare anche il limitato apporto di queste entrate. Esso è limitato anche perché l'iniziativa governativa puntava a togliere tutto mentre oggi vuol salvare una fascia. Noi quindi rischiamo, per cifre non determinanti agli effetti delle entrate, di infrangere principi che in questa Repubblica finora sono stati incontestati. Il discorso vale per l'emendamento 5.1 e per tutti gli emendamenti successivi.

In via subordinata, signor ministro, ci siamo permessi di presentare un emendamento, diretto ad aggiungere una lettera i) dopo la lettera h) dell'articolo (la quale ultima abolisce gli articoli 10 e 13 della legge n. 903). In Commissione lavoro, con l'assenso del Governo, dopo mesi di studi e consultazioni eravamo giunti persino ad approntare un testo unificato, come ricordava l'onorevole Sullotto poc'anzi, che avrebbe dovuto consentire non solo di mantenere in vita la pensione di anzianità, ma anche di acquisire la anzianità attraverso i famosi contributi figurativi. Il nostro emendamento 5.7, a mio giudizio, è migliore di quello preparato dalla Commissione.

A questo punto, mi sembra di sentire la replica del ministro: se vogliamo innovare il sistema, non possiamo mantenere in vita, sia pure per quelli che non lavorano, una cosiddetta pensione di anzianità! Ma a me sembra che una tale misura (che, tra l'altro, opererebbe nel triennio) non crei necessariamente

te preoccupazioni neanche di carattere formale. Infatti, a mio giudizio, la diversa formulazione verso cui si è orientata la Commissione, che fa riferimento ai lavoratori involontariamente disoccupati, non solo non è seria né responsabile, ma coinvolge tutta un'altra amministrazione. Preannuncio quindi che insisteremo su questo emendamento in modo particolare.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere la lettera a).

5. 8. **Feroli, Pucci Emilio, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

Sopprimere la lettera b).

5. 9. **Feroli, Pucci Emilio, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

Sopprimere la lettera c).

5. 10. **Pucci Emilio, Feroli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

Sopprimere la lettera d).

5. 11. **Pucci Emilio, Feroli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

Sopprimere la lettera f).

5. 12. **Feroli, Pucci Emilio, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

Sopprimere la lettera h).

5. 13. **Pucci Emilio, Feroli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

BONEA. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONEA. Questa mattina in sede di discussione generale ho sottolineato che l'articolo 5 è praticamente l'articolo eversore della situazione pensionistica attuale. Mi sembra che esso sia veramente il più dibattuto da parte di coloro che in generale sono stati favorevoli al disegno di legge (mi riferisco alla maggioranza parlamentare); e in fondo ciò è confermato dal fatto che la stessa Commissione si accinge a presentare una serie di emendamenti all'articolo 5.

Ciò nonostante devo dire che l'articolo 5 sta a dimostrare qual è l'intendimento del Governo nella riforma pensionistica attuale. Si vuole aumentare in generale la pensione dei lavoratori nella misura di 1.200 e 2.400 lire, ma si vuole brutalmente appiattire al

limite di 15.600 lire tutta quanta una fascia di pensionati o pensionandi che naturalmente, per la ristrettezza della remunerazione, sono obbligati a lavorare e vedono vanificati i loro risparmi, che speravano di utilizzare una volta giunti all'età di pensione; il Governo opera così una specie di furto con destrezza, attraverso tutte le disposizioni dell'articolo 5.

ROBERTI. Non ci sarebbe stata destrezza se non ci fosse stata complicità.

BONEA. Non sono avvocato, caro collega Roberti, e quindi non posso comprendere la particolare distinzione che ella ha fatto.

Quando si vuole ridurre ad un massimo di 15.600 lire mensili le pensioni di vecchiaia per coloro che continuano a lavorare, quando si vogliono abolire le pensioni di anzianità, quasi che i lavoratori abbiano risparmiato soltanto per vedersi sottrarre improvvisamente i loro risparmi a partire dal 1° maggio 1968 (ciò varrà quindi anche per coloro che matureranno il diritto alla pensione al 30 aprile 1968), mi sembra che la festa dei lavoratori sarà celebrata molto amaramente da coloro che dovranno subire le conseguenze di questo articolo 5.

Non mi soffermo sull'incongruenza dell'altra abile sottrazione che si è cercato di effettuare nei confronti dei lavoratori liberi professionisti, che versano i loro contributi in fondi autonomi da essi amministrati e gestiti, senza alcun onere per lo Stato. Questi lavoratori, sulla base della lettera b) dell'articolo 5, si vedrebbero improvvisamente sottratto tutto il cumulo.

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Non ha capito lo spirito dell'articolo. Non è questo il suo significato.

BONEA. Ella stamattina, onorevole ministro, ha detto che questa disposizione non sarebbe stata conservata nel disegno di legge.

Ma poiché l'articolo sul quale stiamo discutendo non è stato modificato dalla Camera, devo dire che i motivi di preoccupazione che suscitavano stamane permangono anche stasera. Non mi sembra giusto che gli avvocati, i giornalisti, gli ingegneri, i dottori liberi professionisti, i quali hanno un loro fondo pensionistico autonomamente gestito, senza intervento dello Stato, debbano essere privati, nel caso in cui continuino a lavorare (essendo liberi professionisti, normalmente continueranno ad esplicare la loro attività fino a quando avranno la capacità e la forza necessaria), del diritto

di godere dei frutti di versamenti effettuati per 35 anni.

Mi sembra, inoltre, che la riduzione, di una quota pari ad un terzo, dell'ammontare delle pensioni di invalidità, da operarsi nel caso in cui il titolare della pensione continui a prestare attività lavorativa, rappresenti un altro grave colpo inferto a coloro che, pur essendo invalidi, sono costretti dalle condizioni di miseria in cui vivono a lavorare per arrotondare le entrate. Anche costoro si vedono posto come limite quello che è diventato il tetto pensionistico di tutti i lavoratori italiani, quasi che si trattasse della vetta dell'Everest e non invece di una collinetta da poter saltare a piedi giunti, senza rincorsa: il limite cioè delle 15.600 lire.

Mi sembra ancora che la non cumulabilità rappresenti un principio che non viene incontro alle attese, alle aspettative e ai diritti dei lavoratori. Proprio i lavoratori non dovrebbero vedere in questo disegno di legge, che viene presentato con un grosso *battage* pubblicitario (perché siamo in periodo di elezioni), compromesse le speranze di potere ad un certo momento cumulare un reddito salariale con un reddito pensionistico. Essi viceversa devono amaramente constatare che questo principio viene intaccato alla base.

Così il Governo, nel momento in cui chiede un'ulteriore proroga di tre anni per emanare i decreti delegati, quasi che non bastassero i tre anni già concessigli, mostra di avere a cuore gli interessi dei lavoratori soltanto su un piano pubblicitario e non nella sostanza, in quanto si preoccupa di loro solo quando le somme a disposizione sono scarsissime, tanto che si vuole ricorrere ad una maggiorazione della contribuzione a carico dei lavoratori e dei datori di lavoro pari all'1,65 per cento.

Ecco per quale motivo noi abbiamo chiesto la soppressione di alcune parti dell'articolo 5. Pensiamo che il volerle sostituire con degli emendamenti preparati e concordati, come al solito, dalla maggioranza (e che per questo passeranno) non possa sanare una situazione che è intaccata gravemente da questo articolo.

L'articolo 5, insomma, è quanto di più ingeneroso si potesse pensare nei confronti dei lavoratori, proprio perché si è voluto considerare come una conquista del Governo di centrosinistra l'aumento di 1.400 e 2.400 lire — quasi che fosse il toccasana dei guai dei lavoratori italiani che devono andare in pensione o che vi sono andati — e poi s'è voluto stabilire il principio che 15.600 lire mensili costituiscono per quelli che sono già in pensione e sono costretti a lavorare, dato l'irrisorio livello

delle pensioni, l'*optimum* non soltanto delle speranze dei lavoratori che devono andare in pensione, ma purtroppo anche di quelli che già vi sono andati, se è vero, come è vero, che le pensioni di anzianità e quelle altre forme di assicurazione obbligatoria devono essere comprese nel limite già più volte menzionato.

Per questo motivo noi chiediamo la soppressione delle lettere a), b), c), d), f) ed h) dell'articolo 5, sperando che la Camera voglia accogliere tale proposta eliminando norme che costituirebbero il modo peggiore per andare incontro alle aspettative dei lavoratori.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla lettera a), sopprimere le parole da: nonché a carico di altre forme, sino a: nel periodo immediatamente antecedente il pensionamento.

5. 23.

Pucci Emilio.

Alla lettera b), sopprimere le parole da: nonché a carico di altre forme, sino a: immediatamente antecedente il pensionamento.

5. 24.

Pucci Emilio.

Alla lettera f), sopprimere le parole: per i trattamenti di pensione erogati da altre forme di assicurazione obbligatoria al fondo sociale.

5. 25.

Pucci Emilio.

L'onorevole Emilio Pucci ha facoltà di svolgerli.

PUCCI EMILIO. Questi tre emendamenti riguardano i fondi speciali gestiti dai liberi professionisti. Il collega Bonea ha già espresso l'opinione del mio gruppo anche su questo punto. So che la Commissione presenterà un emendamento, che in parte sana le più macroscopiche ingiustizie di questo articolo. Pertanto ritengo che non sia più necessario svolgere dettagliatamente i tre emendamenti da me proposti, in considerazione dei miglioramenti che la Commissione si accinge a proporre.

Comunque, desidero riaffermare in questa occasione che l'articolo 5 ha destato nella grande massa dei lavoratori italiani una giustificata apprensione. Vi è un elemento, la cui importanza non sfugge ad alcuno in questa aula e fuori, che è rappresentato dalla occupazione dei pensionati, cosa che non avviene in altri paesi dove i pensionati percepiscono una pensione adeguata ai bisogni della vita. Da noi, invece, il livello delle pensioni co-

stringe a lavorare ancora chi, dopo aver dedicato al lavoro trenta, trentacinque anni, cioè quell'arco di vita che comprende la giovinezza e la maturità, si ritrova alle soglie della vecchiaia con quella miseria che viene gabbellata come pensione. Ebbene, la pensione di anzianità rappresentava un correttivo per questi lavoratori, faceva sì che essi potessero accettare lavori retribuiti scarsamente, riuscendo comunque, con questa cumulazione di pensione e di retribuzione, a sbarcare il lunario.

Ebbene, come diceva il collega Bonea, si è scelta la data del 1° maggio, il giorno della festa dei lavoratori, per perpetrare quella che è veramente una amara beffa nei loro riguardi, una beffa che presenta aspetti macroscopici. Non solo dal 1° maggio viene abolita la pensione di anzianità, ma anche quella maturata e non ancora liquidata — per ragioni che non hanno niente a che fare con la volontà dei lavoratori, ma dipendono dal fatto che gli uffici preposti alla liquidazione di tali pensioni non hanno potuto svolgere il loro compito per una ragione o per l'altra — non verrà più riconosciuta. Un collega in Commissione ricordava il caso dei lavoratori della « Val di Susa » che hanno pagato i contributi per la pensione di anzianità, ma che comunque non potranno avere riconosciuta questa pensione prima del 1° maggio. Quindi noi provochiamo veramente uno « sconvolgimento » in una situazione già delicata, nella quale decine di migliaia, forse centinaia di migliaia di lavoratori italiani, pensionati e pensionabili, si ritroveranno in uno stato di miseria senza precedenti. Quali che siano i vantaggi futuri che il provvedimento in esame potrebbe dare ai lavoratori, essi non giustificano un sacrificio immediato che non ha ragione di essere e che va contro lo spirito stesso di tutta la nostra legislazione.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla lettera a), sostituire le parole: lire 15.600 mensili, con le seguenti: 30.000 lire mensili.

5. 16. Rossinovich, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Venturoli, Sullotto.

Sostituire la lettera h) con la seguente:

h) I periodi di contribuzione figurativa previsti dalle vigenti norme di legge sono con-

siderati utili ai fini del diritto alla pensione di anzianità.

Tutte le pensioni sono annualmente adeguate in proporzione diretta alle variazioni dell'indice dei salari medi nazionali, quando tali variazioni ammontino ad almeno il 4 per cento.

Le norme di cui al precedente comma si applicano anche alle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968.

5. 22. Rossinovich, Mazzoni, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Sacchi, Tognoni, Venturoli, Sullotto.

L'onorevole Rossinovich ha facoltà di svolgerli.

ROSSINOVICH. Con il primo emendamento, che consideriamo subordinato alla soppressione totale dell'articolo 5, intendiamo elevare il livello della fascia di salvaguardia della pensione per chi continuerà a lavorare. Così come il Governo si è riferito per la somma di salvaguardia ai minimi attualmente in corso, noi proponiamo che questa fascia sia portata a 30 mila lire, che è la cifra che rivendichiamo per i nuovi trattamenti minimi attraverso la proposta di legge Longo. Questa proposta di legge ispira poi un'altra serie di emendamenti sull'elevamento dei minimi che abbiamo presentato. Con la nostra proposta intendiamo tutelare meglio il diritto del lavoratore rispetto a ciò che ha pagato durante tutto il corso della sua attività lavorativa. Attribuiamo anche una particolare importanza a questo emendamento perché va nel senso contrario rispetto alla linea generale del provvedimento del Governo, che è rivolto a far pagare ai lavoratori occupati o pensionati gli oneri del provvedimento stesso.

Con il secondo emendamento noi proponiamo l'intera sostituzione della lettera h) dell'articolo 5. Desideriamo accennare ad alcune questioni. La prima riguarda il riconoscimento del periodo di contribuzione figurativa ai fini del diritto alla pensione di anzianità. È noto quale ondata di forte malcontento si è sollevata nel paese fra i lavoratori, ai quali non sono stati riconosciuti, ai fini della pensione di anzianità dei 35 anni, né il periodo di servizio militare di leva o prestato durante la seconda guerra mondiale né i periodi di malattia, infortunio, sospensione dal lavoro, disoccupazione (e per le lavoratrici neanche i periodi di gravidanza). È particolar-

mente rilevante in questo quadro la rivendicazione dei lavoratori ex combattenti di vedersi computati i 7 o 5 o 10 anni di servizio militare prestato al tempo della seconda guerra mondiale e successivamente. Questi ex combattenti si trovano svantaggiati nei confronti di coloro che, rimanendo a casa perché esonerati dal servizio militare, hanno potuto continuare la loro attività e oggi possono godere prima di loro della pensione di anzianità dopo 35 anni di contribuzione. Questa discriminazione era stata ripudiata da tutte le parti politiche e anche dalla Commissione lavoro della Camera, che aveva preparato un testo unificato di tutte le proposte di legge presentate dai vari gruppi parlamentari.

Lo stesso voto unanime di poche ore fa di questa Assemblea su un ordine del giorno attorno a questo punto ci conferma nella convinzione di essere nel giusto, proponendo la immediata e concreta soluzione del problema del riconoscimento dei contributi figurativi come noi la prospettiamo nel primo comma dell'emendamento proposto.

La seconda questione affrontata in questo emendamento è anch'essa di grosso rilievo, perché rivolta a dare una soluzione al problema della salvaguardia dei livelli di pensione contro le erosioni a cui sono soggette nel tempo le pensioni stesse di fronte al continuo aumento del costo della vita. Si inserisce qui il discorso sulla scala mobile anche per le pensioni. La linea adottata dal Governo con questo capoverso *h)* dell'articolo 5 liquida anche quel poco di positivo che era stabilito nell'articolo 10 della legge n. 903. Ebbene, con questo disegno di legge, con l'agganciamento al salario nella misura del 65 o dell'80 per cento dopo 40 anni di contribuzione, stabiliamo un principio importante nel momento del collocamento in pensione del lavoratore. Ma che succede dopo 1-2-5 o più anni? È chiaro che con il crescere del costo della vita e rispetto alla crescita dei salari medi nazionali si determina una svalutazione del potere di acquisto della pensione. Quindi, i lavoratori occupati, attraverso il meccanismo della contingenza, sarebbero tutelati anche se in parte e con ritardo dall'aumento del costo della vita sul piano pensionistico. Anche per gli statali si è introdotto ormai il principio della crescita, seppure ritardata, dei livelli di pensione in corrispondenza a certi miglioramenti dei trattamenti per quelli in attività di servizio. Rimane, quindi, il problema dei pensionati della previdenza sociale, che sono e restano esposti, con questa

nuova legge, alla progressiva svalutazione del valore della loro pensione. Quindi, la proposta che ad ogni scatto in avanti del 4 per cento dell'indice salariale medio nazionale si adeguino automaticamente, in proporzione diretta, le pensioni, persegue lo scopo di tutelare i lavoratori pensionati dalla svalutazione determinata dal crescente costo della vita.

Nel terzo comma del nostro emendamento, proponiamo di stabilire il principio che tali aumenti automatici di pensione si verifichino non solo per i nuovi pensionati al momento dell'entrata in vigore della legge, ma anche per tutti i pensionati liquidati nel passato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera d), aggiungere le seguenti parole: salariati a contratto inferiore all'anno, braccianti fissi o obbligati.

5. 19. Venturoli, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Sulotto.

L'onorevole Venturoli ha facoltà di svolgerlo.

VENTUROLI. Alla lettera *d)* dell'articolo 5 si afferma che il divieto di cumulare le pensioni di anzianità con la retribuzione non si applica ai titolari di pensione i quali svolgano attività subordinata in qualità di lavoratori agricoli giornalieri. Noi proponiamo di aggiungere le parole: « salariati a contratto inferiore all'anno, braccianti fissi o obbligati ».

Credo che questa precisazione sia stata omessa per errore nella formulazione del testo poiché, come è noto, anche tra i braccianti fissi vi sono lavoratori che hanno contratti inferiori all'anno. Sarebbe veramente singolare che si introducesse una discriminazione a carico di una delle categorie peggio retribuite e che più facilmente soffrono in dipendenza della disoccupazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire la lettera e) con la seguente:

Le maggiorazioni per carico di famiglia delle pensioni, previste dall'articolo 21 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono sostituite dagli assegni famigliari corrisposti nella misura

e con le norme previste per i lavoratori dell'industria.

5. 20. **Abenante, Biagini, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Venturoli, Sulotto.**

L'onorevole Abenante ha facoltà di svolgerlo.

ABENANTE. Con questo emendamento interamente sostitutivo della lettera e) dello articolo 5 ribadiamo la necessità di porre fine all'assurdo sistema che integra la pensione con la suddetta aggiunta di famiglia corrispondente al 10 per cento della pensione stessa. Intendiamo sostituire l'attuale aggiunta di famiglia con la corresponsione degli assegni familiari, sanando così una grossa ingiustizia e ponendo fine ad una situazione assurda che solo il centro-sinistra poteva architettare: quella di introdurre la politica dei due pesi e delle due misure, financo nella valutazione della moglie e dei figli, tra i pensionati e i lavoratori in attività. I figli dei pensionati costano in misura disforme all'INPS a seconda che il padre abbia il minimo di pensione, e quindi percepisca per ogni persona a carico 2.500 lire, o sia un « superliquidato » a 200 mila lire mensili, nel qual caso il figlio ha un'aggiunta di famiglia di 20 mila lire. Al danno derivante dal livello miserabile delle pensioni meno elevate si aggiunge così la beffa e l'insulto, per cui i figli non sono più uguali e non costano più lo stesso.

Inaccettabile è quindi l'attuale sistema dell'aggiunta di famiglia. Se vi è una difformità nel trattamento pensionistico che può — al limite — anche trovare una giustificazione in quelli che sono stati i precedenti versamenti assicurativi compiuti dal singolo titolare, non vi è alcuna giustificazione perché questa discriminazione continui ad esistere per le integrazioni relative all'esistenza di figli e altre persone a carico. I familiari non versano contributi, onde non si può stabilire anche per essi un rapporto tra i contributi precedentemente versati e quello che oggi percepisce ogni pensionato. Il ministro del lavoro, che è meridionale, dovrebbe anche ricordare una battuta d'una commedia di De Filippo, *Filumena Marturano*, in cui si dice una cosa sacrosanta: i figli sono figli, i figli sono tutti uguali, hanno tutti le stesse esigenze, le stesse necessità.

Ecco perché proponiamo con questo emendamento l'abrogazione di un sistema che fu introdotto dalla legge n. 903 e che è comple-

tamente assurdo. Noi ci ricollegiamo ad una richiesta sentita e avanzata dai lavoratori e dai pensionati in tutte le assemblee. Vogliamo eliminare uno di quegli elementi che generano rabbia, la rabbia feroce dei pensionati che è il simbolo stesso dell'ingiustizia con la quale voi operate.

Né si può in questo caso replicare adducendo il problema del costo. Noi infatti dobbiamo ricordare come in questi ultimi anni i fondi per gli assegni familiari sono serviti a tutte le esigenze fuorché all'esigenza prioritaria di migliorare le condizioni di vita delle persone a carico dei lavoratori. Gli assegni familiari sono serviti per la GESCAL, per la cassa integrazione guadagni; né hanno avuto alcun incremento da quando si è dato corso alla politica di fiscalizzazione degli oneri sociali portata avanti dal centro-sinistra, che ha regalato oltre 630 miliardi ai datori di lavoro.

Non trova alcuna giustificazione questa opera di depauperamento dei fondi originariamente destinati agli assegni familiari, che viene ulteriormente realizzata con la proroga dei massimali fino al 31 dicembre 1970: ciò che significa un vero regalo di 200 miliardi l'anno ai padroni. Voi parlate di solidarietà; ebbene, questo è il momento di darne una prova concreta e di estendere ai pensionati, per quanto riguarda le persone a carico, lo stesso trattamento riservato ai lavoratori in servizio attivo, corrispondendo 4.720 lire per il coniuge e 4.160 lire per ciascun figlio.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera g), sopprimere le parole: non si applica ai contributi volontari la riduzione prevista dall'articolo 7 della legge 4 aprile 1952, n. 218.

5. 21. **Mazzoni, Sulotto, Venturoli, Rossinovich, Tognoni, Sacchi, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella.**

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerlo.

MAZZONI. Nel 1952 il legislatore introdusse una norma attraverso la quale intendeva favorire la prosecuzione volontaria del versamento di contributi previdenziali, tanto per realizzare il minimo necessario per il godimento della pensione, quanto per aumentare i versamenti già effettuati in modo da elevare, attraverso il proprio contributo, il li-

vello della pensione conseguibile al raggiungimento dell'età prescritta.

Ora, il disegno di legge delega il Governo ad abolire l'incoraggiamento offerto a tal fine dall'articolo 7 della legge n. 218, consistente in una riduzione del 15 per cento rispetto ai contributi effettivi. Io mi rendo conto del motivo ispiratore di questa norma del disegno di legge, considerando il momento in cui fu formulata: se esaminiamo l'articolo 6 del presente provvedimento, in modo particolare la lettera *b*), nel testo attuale (che però sarà modificato), possiamo constatare che la pensione dovrebbe essere rapportata alla media retributiva annua pensionabile desumibile dalle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro o volontaria, antecedente alla data di decorrenza della pensione, in modo da garantire con 40 anni di contribuzioni effettive, volontarie e figurative, un importo annuo pari al 65 per cento della detta media retributiva.

Tenendo conto della possibilità di formare le 156 settimane di contribuzione attraverso le quali valutare il salario anche attraverso il conteggio dei contributi corrisposti per la prosecuzione volontaria, si dava la possibilità ad un qualsiasi lavoratore negli ultimi anni di cessare il lavoro e versare una contribuzione anche superiore. Sulla base di ciò era evidente che il lavoratore avrebbe dovuto almeno pagare interamente i contributi assicurativi. Non scopro nulla di segreto, poiché c'è stata una decisione del Comitato dei nove, nel dire che questa norma sarà modificata e si prescindere dalla valutazione dei contributi versati per la prosecuzione volontaria tanto ai fini della formazione degli anni di contribuzione necessari per fruire dell'agganciamento della pensione al 65 per cento della retribuzione quanto per determinare il salario che dovrà essere moltiplicato per la percentuale stabilita degli anni di lavoro con il coefficiente 1,625.

Pertanto i contributi volontari verranno liquidati come in passato e daranno luogo a liquidazioni sulla base del vecchio sistema e senza alcuna rivalutazione, cioè sulla base del coefficiente stabilito dalla legge n. 903.

Non si capisce allora per quale motivo debba essere ancora peggiorata la condizione di colui che rimane privo di lavoro e intende continuare a versare i contributi assicurativi, o per raggiungere il quindicesimo anno necessario per il minimo, o per avere una pensione lievemente superiore.

Pertanto, considerando la modificazione già concordata di tutto il periodo inerente alla

lettera *b*) dell'articolo 6, tutti dovrebbero convenire sulla necessità di approvare il nostro emendamento 5.21, mirante a mantenere fermo il beneficio della riduzione del 15 per cento previsto dall'articolo 7 della legge n. 218 del 1952.

PRESIDENTE. Avverto che la Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

a) le pensioni di vecchiaia a carico della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, nonché quelle a carico delle forme di assicurazione obbligatoria dei lavoratori autonomi gestite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale non sono cumulabili, per gli importi eccedenti lire 15.600 mensili, con la retribuzione;

b) le pensioni di anzianità di cui all'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, maturate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, nonché quelle di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti liquidate con decorrenza successiva al 30 aprile 1968, non sono cumulabili con la retribuzione.

Modificare la lettera c) come segue:

alla seconda riga, sostituire le parole: di forme di, *con la parola:* della;

alla terza riga, inserire dopo la parola: assicurazione, *la parola:* generale, *e dopo la parola:* obbligatoria, *le parole:* dei lavoratori dipendenti ed autonomi gestita dall'INPS;

alla nona riga, aggiungere dopo la parola: invalidità, *le parole:* dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti.

Modificare la lettera e) come segue:

alla seconda e terza riga, sostituire le parole: erogate da forme di assicurazione obbligatoria, *con le parole:* a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti ed autonomi gestita dall'INPS;

Sostituire la lettera f) con la seguente:

f) i proventi derivanti dalle trattenute sulla retribuzione percepita dai pensionati che prestano attività lavorativa alle dipendenze di terzi e dal divieto di cumulo delle maggiorazioni delle pensioni, in applicazione delle precedenti lettere *a)*, *b)* e *c)*, sono devoluti al fondo sociale, al fondo per l'adeguamento delle pensioni ed alle altre gestioni interessate in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

proporzione alle quote di pensione rispettivamente erogate; i proventi derivanti dalle tratte, in applicazione della precedente lettera e), sono devoluti al fondo sociale.

Aggiungere il seguente comma alla lettera h):

Fino al 31 dicembre 1970 gli assicurati che possono far valere 35 anni di contribuzioni effettive e restino involontariamente disoccupati, possono, durante il periodo di disoccupazione fruire delle quote di pensione di anzianità calcolata secondo le norme vigenti anteriormente alla presente legge.

L'onorevole relatore ha facoltà di illustrare questi emendamenti e di esprimere il parere della Commissione sugli altri presentati all'articolo 5.

ZANIBELLI, *Relatore*. Gli emendamenti presentati all'articolo 5 dalla Commissione partono dal fatto che nel testo governativo sono state indicate alcune prescrizioni, in tema di divieto dei cumuli, che riguardano fondi sostitutivi del sistema normale di previdenza. I beneficiari di pensioni iscritti a questi fondi non vengono a godere, secondo l'attuale disegno di legge, di alcun miglioramento; è apparso quindi logico alla Commissione che, non godendo essi dei benefici che, in misura minima, o anche discutibile se vogliamo, sono stati concessi agli altri pensionati, non debbono essere chiamati neppure in causa ai fini di una disciplina nuova che si impone nel caso di cumulo di un reddito di lavoro con il beneficio della pensione. L'emendamento alle lettere a) e b) riguarda questo aspetto che ho illustrato; è evidente che questa materia dovrà essere disciplinata quando si potrà esaminare tutto il problema relativo ai fondi sostitutivi dell'INPS. In materia sono state manifestate diverse opinioni dai gruppi politici. Mi sembra però opportuno rimandare l'esame di questi aspetti del problema al momento in cui sarà preso in esame tutto l'argomento.

L'emendamento alla lettera c), seconda riga, è di natura tecnica. L'emendamento alla lettera c) terza riga, è collegato con l'emendamento alla lettera a).

La modifica proposta alla nona riga della lettera c), quello alla lettera e) e la richiesta sostituzione della lettera f) sono emendamenti che non hanno bisogno di essere illustrati poiché conseguenti a quelli presentati alla lettera a). L'emendamento della Commissione alla lettera h) accoglie, almeno in parte, le

sollecitazioni dei colleghi e delle parti politiche che intendono salvaguardare il diritto alla pensione di anzianità nell'ipotesi che il titolare non abbia un rapporto di lavoro. Col Governo è stata trovata una soluzione che fa richiamo alla circostanza dell'involontaria disoccupazione.

E veniamo agli altri emendamenti presentati all'articolo 5. Innanzitutto desidero riferirmi a quelli che suggeriscono cambiamenti di natura più formale che sostanziale. In primo luogo vi è l'emendamento Venturoli 5.19. Esso propone di aggiungere alla lettera d) le parole: « salariati a contratto inferiore all'anno, braccianti fissi o obbligati », che sarebbero esclusi dalle norme sulla non cumulabilità. Credo che, sostanzialmente, l'emendamento possa essere accolto, anche se propongo una formulazione che ritengo più corrispondente alla legislazione vigente. Cioè, parlando di lavoratori agricoli subordinati, è meglio dire « comunque denominati », in modo che nella definizione generica si possa essere sicuri di includere tutte le categorie dei lavoratori agricoli dipendenti. Se per caso questa dizione dovesse suscitare interpretazioni diverse, vorrei chiarire che il proposito espresso da questa Assemblea, nel caso venga accolto questo emendamento, è che esso riguarda tutta la categoria senza distinzione per nessuna particolare categoria di lavoratori agricoli.

Non posso accettare gli emendamenti soppressivi dell'articolo 5 che sono stati presentati dai colleghi Alini, Sulotto ed altri, perché ritengo che, pur nella valutazione del sacrificio al quale sono chiamati alcuni lavoratori per i quali non esistevano, in quest'ultimo periodo, norme tendenti a ridurre la pensione o contenerla entro determinati limiti in caso essa sussistesse col rapporto di lavoro, è però questa una delle parti sostanziali della riforma che è stata adottata.

Si creano qui due posizioni diverse: quella dei lavoratori liquidati precedentemente al 1° maggio 1968 e quella di coloro che saranno liquidati successivamente a tale data. Ma, dato che si è sancito il principio dell'agganciamento della pensione al salario, è parso giusto al Governo ed alle organizzazioni sindacali che hanno trattato la materia che ci si avvii verso l'attuazione dell'altro principio per cui chi ha una pensione non possa avere un rapporto di lavoro; o meglio, nel caso abbia un rapporto di lavoro, non debba beneficiare del diritto alla pensione.

Questo è evidentemente un principio che può essere affermato oggi, in vista dei miglio-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

ramenti che saranno adottati, e che in passato non è stato mai affermato totalmente appunto per l'esiguità della misura delle pensioni. La cumulabilità di una parte delle pensioni liquidate precedentemente al 1° maggio 1968 rappresenta un elemento di transizione verso un periodo che, invece, vedrà una affermazione del principio suddetto in termini globali.

Quindi, gli emendamenti che tendono a modificare questa impostazione soppressiva di alcune forme, tipo quella prevista alla lettera e), riguardante le maggiorazioni per carichi di famiglia che possono essere rimosse due volte dal medesimo soggetto, renderebbero impossibili le cosiddette economie nel sistema, dalle quali anche deriva la possibilità di soddisfare gli impegni di questa legge. Non vi è dubbio che questa si può chiamare una partecipazione dei lavoratori pensionati e dei lavoratori occupati alla realizzazione di un sistema pensionistico migliore e alla concessione ai lavoratori pensionati di un miglioramento nella misura che qui è stata sancita.

Circa l'emendamento presentato dalla Commissione alla lettera b) dell'articolo 5, dove si prendono in considerazione le pensioni di anzianità liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, aggiungerò che è sembrato a tutti equo che non si debba fare riferimento alle pensioni liquidate a quella data, ma alle pensioni maturate a quella data, a quelle cioè che, pur non essendo state liquidate, lo possono essere anche in un periodo successivo perché i termini per il conseguimento del beneficio sono stati raggiunti prima del 1° maggio 1968.

L'onorevole Mazzoni collega il suo emendamento 5.21 ad un altro emendamento che la Commissione intende proporre all'articolo 6: su questo problema vorrei sentire il parere del Governo, poiché, se fosse accolta la proposta della Commissione all'articolo successivo, si potrebbe arrivare anche alla eliminazione della riduzione prevista dalla legge 4 aprile 1952, n. 208. Mi rimetto al ministro per la possibilità di stralciare per ora quest'ultima parte.

Poiché gli altri emendamenti nel complesso vengono ad intaccare il principio della partecipazione dei lavoratori occupati agli oneri derivanti da questo sistema mediante un recupero e una economia nell'ambito del sistema precedentemente vigente, e scompaiono quindi l'armonia finanziaria complessiva dell'attuale disegno di legge, non posso accettarli.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei anzitutto pregarla, signor Presidente, di esaminare l'opportunità di rinviare all'articolo 6 l'emendamento Beccastrini 5.17, che a quell'articolo va più esattamente riferito.

BECCASTRINI. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. È già stato provveduto in tal senso, onorevole ministro.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Grazie, signor Presidente.

Il Governo dichiara subito di accettare gli emendamenti della Commissione: e con ciò dimostra che non erano esatte né fondate le preoccupazioni degli onorevoli deputati che, nel corso della discussione generale, hanno espresso il timore che si trattasse di un testo da prendere o da lasciare nella sua integrità. In questo modo il Governo rende omaggio anche all'appassionato dibattito che si è svolto nel Parlamento, ma dichiara che più in là di questi emendamenti non si può assolutamente andare.

Il Governo nel proporre l'articolo 5 che riguarda le cosiddette economie nel sistema si era ispirato al criterio che, trattandosi d'introdurre nel sistema pensionistico italiano una profonda e radicale riforma, si dovessero assicurare le fonti di finanziamento non solo per il periodo attuale, ma anche per quello futuro, sia attraverso i nuovi contributi affluenti al fondo adeguamento pensioni sia attraverso talune economie dall'interno del sistema, economie che sembravano pienamente compatibili con un sistema pensionistico che tende a dare un trattamento di quiescenza corrispondente al tenore di vita al quale ha diritto un cittadino lavoratore pensionato.

Per quanto riguarda le osservazioni formulate dall'onorevole Cruciani circa la costituzionalità della soppressione di queste aspettative create con la legge del 1965, affermo che il Governo non ha alcuna preoccupazione in proposito. Infatti, quando si tratta di una nuova normativa che innova profondamente la materia del pensionamento e questa profonda innovazione è fatta esclusivamente nell'interesse dei lavoratori, non vi sono dubbi che la materia possa essere riordinata nel suo complesso. Che si tratti di un miglioramento sostanziale nell'interesse dei lavoratori è provato, onorevole Bonea, non tanto dall'aumento del 10 per cento, quanto soprattutto dall'introduzione di un nuovo sistema pensionistico, il cui costo — come dicevo stamane in un'aula quasi vuota — è rappresentato dalle seguenti

cifre: nel primo anno, 1968, la nuova legge costa al solo fondo adeguamento pensioni 117 miliardi, che vanno progressivamente aumentando fino a raggiungere nel 1975 la somma di 370 miliardi.

Si tratta, dunque, di una differenza di costo del sistema che in otto anni raggiunge la cifra di circa 2 mila miliardi. In questo contesto è da considerare anche il disposto dell'articolo 5, che chiede sacrifici alla categoria dei lavoratori appunto in relazione alle innovazioni del sistema.

Per quanto riguarda l'abrogazione dell'articolo 10 della legge n. 903, osservo che si tratta di una disposizione contenuta, nel testo governativo alla lettera h), resa necessaria appunto dal nuovo sistema che si viene ad introdurre. Con il sistema a carattere contributivo, precedentemente vigente, era anche possibile adottare un metodo attraverso il quale, verificandosi talune disponibilità nel fondo adeguamento pensioni, queste sarebbero state distribuite sotto forma di aumento delle pensioni in atto.

Ma quando si cambia il sistema e si devono creare i fondi soprattutto per lo slancio futuro del sistema, del rendimento e del rapporto salario-pensione, è chiaro che questo articolo 10 (la cui soppressione, del resto, è stata chiesta dalle organizzazioni sindacali) non ha più ragione di esistere, tanto più che, per quanto riguarda il problema dell'adeguamento delle pensioni al costo della vita, esiste un'apposita norma nell'articolo finale del disegno di legge che prevede l'avviamento a soluzione di questo problema grazie ad una nuova legge a partire dal 1970.

Il Governo accetta anche l'altro emendamento della Commissione per quanto riguarda la modifica della parola « liquidate » in « maturate », pur giudicando che nello spirito della proposta governativa era inteso che non si volesse evidentemente privare del diritto alla liquidazione della pensione colui nei cui confronti la pensione fosse materialmente liquidata dopo il 1° maggio 1968. La proposta, quindi, non fa altro che chiarire un concetto che era già implicito nel testo formulato dal Governo.

Desidero sottolineare che l'aver accettato l'emendamento relativo alla scelta del miglior trattamento ed alla sopravvivenza della pensione di anzianità in caso di disoccupazione involontaria rappresenta una grave mutilazione al sistema previsto nell'articolo 5. Tuttavia il Governo l'accetta in omaggio alla decisione della Commissione.

Sono contrario agli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Alini, mantiene il suo emendamento 5.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ALINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

L'identico emendamento Sulotto 5.15 è precluso.

Onorevole Roberti, mantiene il suo emendamento 5.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

L'identico emendamento Ferioli 5.8 è precluso.

Onorevole Emilio Pucci, mantiene il suo emendamento 5.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PUCCI EMILIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Viene ora l'emendamento della Commissione, accettato dal Governo, inteso a sostituire le lettere a) e b) con le seguenti:

« a) le pensioni di vecchiaia a carico della assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia e i superstiti dei lavoratori dipendenti liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, nonché quelle a carico delle forme di assicurazione obbligatoria dei lavoratori autonomi gestite dall'Istituto nazionale della previdenza sociale non sono cumulabili, per gli importi eccedenti lire 15.600 mensili, con la retribuzione;

b) le pensioni di anzianità di cui all'articolo 13 della legge 21 luglio 1965, n. 903, liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, nonché quelle di vecchiaia a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti liquidate con decorrenza successiva al 30 aprile 1968, non sono cumulabili con la retribuzione ».

Lo pongo in votazione, avvertendo che la sua eventuale approvazione non è preclusiva del successivo emendamento Rossinovich 5. 16.

(*È approvato*).

Gli emendamenti Roberti 5.2, Ferioli 5.9, Sulotto 5.18 e Pucci Emilio 5.24 sono preclusi per effetto della votazione ora intervenuta.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Onorevole Rossinovich, mantiene il suo emendamento 5.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ROSSINOVICH. Sì, signor Presidente.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO, *Presidente del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, data la portata finanziaria dell'emendamento Rossinovich, il Governo pone la fiducia sulla reiezione di esso. (*Proteste all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Annunzio che su questo emendamento è stata in precedenza chiesta la votazione per scrutinio segreto dal prescritto numero di deputati; la richiesta decade in seguito alla dichiarazione del Presidente del Consiglio.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Procediamo alla votazione per appello nominale dell'emendamento Rossinovich 5.16, che è del seguente tenore: « *Alla lettera a), sostituire le parole: lire 15.600 mensili, con le seguenti: 30.000 lire mensili* », sulla cui reiezione il Governo ha posto la questione di fiducia.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(*Segue il sorteggio*).

Comincerà dall'onorevole Di Leo. Si faccia la chiama.

MAGNO, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(*I deputati segretari procedono al computo dei voti*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	438
Maggioranza	220
Hanno risposto sì . . .	168
Hanno risposto no . . .	270

(*La Camera respinge*).

Hanno risposto sì:

Abelli	Delfino
Abenante	Demarchi
Accreman	Diaz Laura
Alatri	Di Benedetto
Alboni	Di Mauro Ado Guido
Amasio	D'Ippolito
Ambrosini	Di Vittorio Berti
Amendola Pietro	Baldina
Angelini Giuseppe	D'Onofrio
Antonini	Failla
Astolfi Maruzza	Fasoli
Avolio	Ferioli
Balconi Marcella	Ferrari Riccardo
Baldini	Ferri Giancarlo
Barca	Fibbi Giulietta
Bardini	Foa
Basile Guido	Franchi
Baslini	Franco Pasquale
Basso	Franco Raffaele
Bastianelli	Gambelli Fenili
Battistella	Gelmini
Bavetta	Gessi Nives
Beccastrini	Giachini
Benocci	Giorgi
Beragnoli	Golinelli
Berlinguer Luigi	Gombi
Bernetic Maria	Gorreri
Biaggi Francantonio	Grezzi
Biagini	Grilli
Bigi	Grimaldi
Bo	Guerrini Rodolfo
Boldrini	Guidi
Bonea	Gullo
Borsari	Illuminati
Botta	Ingrao
Brighenti	Iotti Leonilde
Bronzuto	Jacazzi
Busetto	La Bella
Calvaresi	Lama
Caprara	Lenti
Cataldo	Leonardi
Chiaromonte	Levi Arian Giorgina
Cianca	Loperfido
Cinciari Rodano	Lusóli
Maria Lisa	Luzzatto
Coccia	Magno Michele
Corghi	Malfatti Francesco
Corrao	Manenti
Costa Massucco	Marras
Angiola Maria	Maschiella
Cruciani	Matarrese
Curti Ivano	Maulini
D'Alema	Mazzoni
D'Alessio	Melloni
De Florio	Menchinelli
Degli Esposti	Messinetti

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Minasi	Rossinovich
Monasterio	Sacchi
Morelli	Sandri
Mosca	Sanna
Naldini	Santagàti
Nannuzzi	Scarpa
Napolitano Luigi	Scionti
Natoli	Scotoni
Natta	Serbandini
Nicoletto	Seroni
Nicosia	Sforza
Ognibene	Soliano
Olmini	Spagnoli
Pagliarani	Spallone
Palazzeschi	Sulotto
Pasqualicchio	Tagliaferri
Passoni	Tedeschi
Pellegrino	Tempia Valenta
Pezzino	Terranova Raffaele
Pietrobono	Todros
Pirastu	Tognoni
Poerio	Trentin
Pucci Emilio	Valori
Raffaelli	Vecchietti
Raia	Venturoli
Raucci	Vespignani
Re Giuseppina	Vianello
Roberti	Villani
Rossanda Banfi	Viviani Luciana
Rossana	Zanti Tondi Carmen

Hanno risposto no:

Abate	Baroni
Achilli	Bártole
Alba	Bassi
Albertini	Belci
Alessandrini	Belotti
Amadei Leonetto	Bemporad
Amodio	Berloffa
Andreotti	Berretta
Antoniozzi	Bersani
Ariosto	Bertè
Armani	Bettiól
Armaroli	Biaggi Nullo
Armosino	Biagioni
Arnaud	Bianchi Fortunato
Averardi	Bianchi Gerardo
Azzaro	Biasutti
Badaloni Maria	Bima
Baldani Guerra	Bisantis
Baldi	Bonaiti
Ballardini	Bontade Margherita
Barba	Borghi
Barbaccia	Borra
Barberi	Bosisio
Barbi	Brandi

Breganze	De Stasio
Bressani	De Zan
Brodolini	Di Giannantonio
Brusasca	Di Leo
Buffone	Di Nardo Ferdinando
Buttè	Di Nardo Raffaele
Buzzi	Di Vagno
Caiati	Donát-Cattin
Caiazza	Ermini
Calveti	Fabbri
Calvi	Fada
Canestrari	Fanfani
Cappugi	Ferrari Aggradi
Cariglia	Ferri Mauro
Carra	Folchi
Cassiani	Forlani
Castelli	Fornale
Castellucci	Fortini
Cattaneo Petrini	Fracassi
Giannina	Franceschini
Cavallari	Franzo
Cavallaro Francesco	Fusaro
Cavallaro Nicola	Gagliardi
Céngarle	Galli
Ceruti	Galluzzi Vittorio
Cervone	Gasco
Cetrullo	Gáspari
Cocco Maria	Gerbino
Codacci-Pisanelli	Ghio
Codignola	Giglia
Colleoni	Gioia
Colleselli	Girardin
Colombo Vittorino	Gitti
Corona Giacomo	Graziosi
Cortese	Greggi
Crocco	Greppi
Cucchi	Guariento
Dagnino	Guerrini Giorgio
Dal Canton Maria Pia	Gullotti
Dall'Armellina	Hélfer
D'Ambrosio	Imperiale
D'Antonio	Isgrò
D'Arezzo	Jacometti
Dárida	Laforgia
De Capua	La Penna
De' Cocci	Lattanzio
Degan	Lettieri
Del Castillo	Lezzi
De Leonardis	Lombardi Riccardo
Della Briotta	Lombardi Ruggero
Dell'Andro	Longoni
Delle Fave	Loreti
De Maria	Lucchesi
De Meo	Lucifredi
De Mita	Lupis
De Pascális	Magri
De Ponti	Malfatti Franco

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Mancini Antonio	Romita
Mancini Giacomo	Rosati
Mannironi	Ruffini
Marchiani	Russo Carlo
Mariani	Russo Spena
Marotta Michele	Russo Vincenzo
Marotta Vincenzo	Russo Vincenzo
Martini Maria Eletta	Mario
Martoni	Sabatini
Martuscelli	Salizzoni
Mattarella	Salvi
Mattarelli	Sammartino
Mazza	Sartór
Mengozi	Savio Emanuela
Merenda	Scaglia
Mezza Maria Vittoria	Scalfaro
Micheli	Scalia
Miotti Carli Amalia	Scelba
Misasi	Scricciolo
Moro Aldo	Sedati
Moro Dino	Semeraro
Mussa Ivaldi Vercelli	Sgarlata
Nannini	Silvestri
Napoli	Sinesio
Napolitano Francesco	Sorgi
Natali	Spádola
Negrari	Spinelli
Nicolazzi	Stella
Nucci	Storchi
Pala	Storti
Patrini	Sullo
Pedini	Tambroni Armaroli
Pella	Tàntalo
Pellicani	Tenaglia
Pennacchini	Terranova Corrado
Piccinelli	Titomanlio Vittoria
Piccoli	Togni
Pieraccini	Toros
Pintus	Truzzi
Pitzalis	Turnaturi
Prearo	Usvardi
Principe	Valeggiani
Pucci Ernesto	Vedovato
Quintieri	Verga
Racchetti	Veronesi
Radi	Vetrone
Rampa	Viale
Reale Giuseppe	Vicentini
Reale Oronzo	Vincelli
Reggiani	Vizzini
Riccio	Volpe
Rinaldi	Zagari
Ripamonti	Zanibelli
Romanato	Zappa
	Zucalli
	Zugno

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Berlingúer Mario	Iozzelli
Bonomi	Lenoci
Cantalupo	Nenni
D'Amato	Sasso
De Marzi	Scarascia Mugnozza
Evangelisti	Secreto
Gennai Toniatti	Simonacci
Erisia	Tesaro
Giomo	Zaccagnini

(concesso nelle sedute odierne):

Carcaterra	Villa
Gonella Guido	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento Beccastrini 5.17 è rinviato all'articolo 6.

Dovremmo ora votare l'emendamento Roberti 5.3, diretto a sopprimere la lettera c). Alla lettera c) è stato presentato un emendamento da parte della Commissione che così recita:

« Modificare la lettera c) come segue:

alla seconda riga, sostituire le parole:
di forme di, *con la parola:* della;

alla terza riga, inserire dopo la parola:
assicurazione, *la parola:* generale, *e dopo la parola:* obbligatoria, *le parole:* dei lavoratori dipendenti ed autonomi gestita dall'INPS;

alla nona riga, aggiungere dopo la parola: invalidità, *le parole:* dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti ».

Onorevole Roberti, insiste per la votazione del suo emendamento 5.3, tendente alla soppressione della lettera c) ?

ROBERTI. Insisto, signor Presidente, e chiedo di parlare in relazione appunto all'emendamento della Commissione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTI. L'emendamento presentato dalla Commissione rende più grave la norma contenuta nella lettera c) e ci conforta nel chiedere la soppressione di tale lettera. Infatti, l'emendamento presentato dalla Commissione, con l'inserimento della parola « generale », introduce praticamente delle esclusioni nei confronti di talune categorie speciali, mentre lascia la grave sanzione della trattenuta nei

confronti dei lavoratori ordinari, cioè degli operai, dei contadini e di tutti i pensionati assicurati con l'assicurazione generale.

Se la Commissione ha presentato questo emendamento, ciò significa che essa, profondamente convinta dell'ingiustizia di questa norma e della sua non giuridicità, si acconcia a salvare qualche categoria che ritiene privilegiata, vuole costituire dei privilegi. Questo rende tanto più odiosa la norma e dovrebbe quindi convincere tutti a votare a favore della soppressione della lettera c), come da noi richiesto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roberti 5.3, soppressivo della lettera c), non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'identico emendamento Pucci Emilio 5.10 è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione alla lettera c), del cui testo ho dato lettura, accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Emilio Pucci, mantiene il suo emendamento 5.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PUCCI EMILIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Segue l'emendamento Venturoli 5.19, per il quale la Commissione ha proposto la seguente diversa formulazione: « svolgano attività subordinata in qualità di lavoratori agricoli subordinati comunque denominati ».

Onorevole Venturoli, è d'accordo su questa nuova formulazione?

VENTUROLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Venturoli 5.19, nel testo modificato dal relatore e accettato dal Governo.

(È approvato).

Onorevole Roberti, mantiene il suo emendamento 5.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Abenante, mantiene il suo emendamento 5.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ABENANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione alla lettera e), accettato dal Governo, che è del seguente tenore:

« *Modificare la lettera e) come segue:*

alla seconda e terza riga, sostituire le parole: erogate da forme di assicurazione obbligatoria, *con le parole:* a carico dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti ed autonomi gestita dall'INPS ».

(È approvato).

Ricordo che la Commissione ha proposto un nuovo testo della lettera f), che è del seguente tenore:

« f) i proventi derivanti dalle trattenute sulla retribuzione percepita dai pensionati che prestano attività lavorativa alle dipendenze di terzi e dal divieto di cumulo delle maggiorazioni delle pensioni in applicazione delle precedenti lettere a), b) e c) sono devoluti al fondo sociale, al fondo per l'adeguamento delle pensioni ed alle altre gestioni interessate in proporzione alle quote di pensione rispettivamente erogate.

I proventi derivanti dalle trattenute, in applicazione della precedente lettera e) sono devoluti al fondo sociale ».

Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento Roberti 5.5, di cui ella è confermatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI. Non insistiamo, signor Presidente. L'emendamento non ha più valore dal momento che i proventi, che dovevano cadere, sono rimasti.

PRESIDENTE. Onorevole Ferioli, mantiene il suo emendamento 5.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

FERIOLI. Lo ritiro, signor Presidente.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

PRESIDENTE. Onorevole Emilio Pucci, mantiene il suo emendamento 5.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PUCCI EMILIO. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento della Commissione sostitutivo della lettera f), testè letto, accettato dal Governo. (È approvato).

Onorevole Mazzoni, insiste per la votazione del suo emendamento 5.21?

MAZZONI. Signor Presidente, se ella consente, accetto il suggerimento del relatore, il quale ha proposto di rinviare l'esame di questo emendamento all'articolo 6.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Emilio Pucci, mantiene il suo emendamento 5.13, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

PUCCI EMILIO. Non insisto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento Roberti 5.6, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI. Non insisto, signor Presidente. Rilevo tuttavia che l'onorevole relatore non ha spiegato i motivi per cui non accetta il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Tognoni, mantiene l'emendamento Rossinovich 5.22, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TOGNONI. A nostro giudizio la dizione più giusta sarebbe quella del nostro emendamento, poiché di fatto la lettera h) dell'articolo 5 avrà questo significato: al primo capoverso sopprimerà una cosa e, al secondo, la farà resuscitare. Sarebbe quindi preferibile, per serietà, approvare il nostro emendamento; siccome però la sostanza non cambia, non ci attacchiamo alla forma e ritiriamo il nostro emendamento aderendo a quello della Commissione.

PRESIDENTE. Ricordo che la Commissione ha presentato un emendamento alla let-

tera h) diretto ad aggiungere il seguente comma:

« Fino al 31 dicembre 1970 gli assicurati di qualsiasi età che possano far valere 35 anni di contribuzione effettiva e restino involontariamente disoccupati, possono, durante il periodo di disoccupazione, fruire delle quote di pensione di anzianità calcolate secondo le norme vigenti anteriormente alla presente legge ».

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non riesco a capire l'utilità dell'aggiunta delle parole: « di qualsiasi età ». Nel dibattito in Commissione queste parole non erano state incluse nel testo. Non so come la pensi l'onorevole Zanibelli, ma io credo che quella espressione vada intesa sempre entro i limiti di età pensionabile.

GUARRA. Bastano i 35 anni di contribuzione effettiva.

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. È esatto.

PRESIDENTE. La Commissione insiste sul suo testo?

ZANIBELLI, *Relatore*. Signor Presidente, per godere di questo beneficio è necessario far valere i 35 anni di contribuzione; il riferimento all'età era stato inserito dalla Commissione per una ragione di prudenza, nel dubbio che, in collegamento con altre norme, si potessero creare distinzioni. La dizione, comunque, può senz'altro essere modificata; la Commissione non ha quindi nulla in contrario ad eliminare le parole « di qualsiasi età ».

PRESIDENTE. La Commissione aderisce dunque alla richiesta del Governo di eliminare le parole « di qualsiasi età ».

Pongo pertanto in votazione l'emendamento della Commissione alla lettera h) con la modificazione testè concordata.

(È approvato).

Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento Roberti 5.7, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CRUCIANI. Noi saremmo anche disposti a non insistere; vorremmo però sapere se agli

effetti del raggiungimento dei 35 anni di versamenti devono essere calcolati oppure no i contributi figurativi valutabili agli effetti delle pensioni ordinarie.

ZANIBELLI, Relatore. Noi ci riferiamo ai criteri in atto per la pensione di anzianità; non possiamo quindi che tenere conto dei principi fissati dall'attuale legislazione in materia.

CRUCIANI. L'attuale legislazione in materia, desidero ribadirlo, riconosce i contributi figurativi agli effetti della pensione ordinaria. Noi abbiamo accettato il principio di fare riferimento alla disoccupazione involontaria; ma ci auguravamo che, secondo un vecchio accordo raggiunto in Commissione, i contributi figurativi fossero ammessi anche per la pensione d'anzianità.

Non avendo avuto soddisfazione, signor Presidente, insistiamo per la votazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Roberti 5.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(E respinto).

Pongo in votazione l'articolo 5 nel testo modificato.

(E approvato).

Presentazione di disegni di legge.

SCAGLIA, Ministro senza portafoglio. Chiedo di parlare per la presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCAGLIA, Ministro senza portafoglio. Mi onoro presentare, a nome del ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, il disegno di legge:

« Programma di costruzioni e di opere per un importo di 100 miliardi di lire in conto della seconda fase del piano decennale autorizzato dalla legge 27 aprile 1962, n. 211, per il rinnovamento, il riclassamento, l'ammodernamento e il potenziamento delle ferrovie dello Stato ».

Presento altresì, a nome del ministro del tesoro, il disegno di legge:

« Ulteriori interventi e provvidenze per la ricostruzione e per la ripresa economica nei territori colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966 ».

PRESIDENTE. Do atto della presentazione di questi disegni di legge, che saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Provvedimenti in favore di alcune categorie di insegnanti non di ruolo delle sopresse scuole di avviamento professionale » *(approvato da quella VI Commissione)* (4996);

« Aumento e proroga del contributo straordinario concesso all'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno - SVIMEZ » *(approvato da quella V Commissione)* (4997);

« Riconoscimenti in favore dei partecipanti alla guerra 1914-1918 e alle guerre precedenti » *(approvato da quella V Commissione)* (4998).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Le Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIV (Sanità) hanno deliberato di chiedere che il seguente disegno di legge, ad esse assegnato in sede referente, sia loro deferito in sede legislativa:

« Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità » » (4347).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Sciogliendo la riserva, ritengo che il seguente disegno di legge possa essere deferito alla VI Commissione (Finanze e Tesoro) in sede legislativa, con il parere della V e della XI Commissione:

« Modifiche al regime fiscale dei cereali e dello zucchero destinati ad uso zootecnico, di alcuni tipi di mangimi integrati nonché di alcuni prodotti dell'allevamento » *(approvato dalla V Commissione del Senato)* (4992).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 6.

MAGNO, *Segretario*, legge:

Il Governo della Repubblica, su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale di concerto con il ministro del tesoro, è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1968, anche con decreti separati aventi forza di legge, norme intese a stabilire che:

a) a decorrere dal 1° maggio 1968: gli importi mensili delle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti superiori ai trattamenti minimi, liquidate con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, sono aumentati nella misura di lire 2.400; le misure dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti di cui alle lettere a) e b) dell'articolo 16 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono elevati, rispettivamente, a lire 18.000 ed a lire 21.900 mensili; le pensioni liquidate e da liquidare a carico delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, compresi i trattamenti minimi, sono aumentate nella misura di lire 1.200 mensili;

b) le pensioni da liquidare con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti sono rapportate alla retribuzione contributiva media annua pensionabile desumibile dalle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro o volontaria antecedenti la data di decorrenza della pensione, in modo da garantire, con 40 anni di contribuzione effettiva, volontaria e figurativa, un importo annuo pari al 65 per cento della retribuzione pensionabile medesima comprensiva della 13ª mensilità, e percentuali proporzionalmente inferiori per le anzianità minori di 40 anni. Alle pensioni indicate nella presente lettera non si applica la disciplina sul differimento della liquidazione di cui all'articolo 12 *sub* articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218, modificato con l'articolo 20 della legge 21 luglio 1965, n. 903;

c) nel periodo 1° maggio 1968-31 dicembre 1970 la retribuzione settimanale non può essere presa in considerazione per gli importi eccedenti quello medio risultante dalle ultime 52 settimane coperte da contribuzione in costanza di prestazione di lavoro precedenti il 1° maggio 1968, aumentato, rispettivamente, fino ad un massimo del 7, 14, 21 per cento a seconda che la retribuzione predetta sia de-

sunta da settimane comprese negli anni 1968, 1969, o 1970;

d) le pensioni di vecchiaia e quelle di invalidità decorrono dal primo giorno del mese successivo alla data di presentazione della domanda e, nel caso in cui le condizioni per il diritto alla pensione si siano verificate successivamente a tale data, ma prima della definizione della domanda, le pensioni anzidette decorrono dal primo giorno del mese successivo a quello nel quale le condizioni medesime si sono verificate;

e) i contributi versati dopo la decorrenza della pensione danno luogo, a domanda, e con periodicità non inferiore a due anni, ad un supplemento nella misura pari a 18,72 volte i contributi base versati;

f) a decorrere dal 1° maggio 1968 le impiegate ed i loro superstiti titolari di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti liquidate anteriormente alla data di entrata in vigore della legge 4 aprile 1952, n. 218, possono ottenere, a domanda, che ai rispettivi trattamenti siano applicate le norme di cui agli articoli 12 e 13 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636, nel testo modificato dall'articolo 2 della legge 4 aprile 1952, n. 218;

g) con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, da emanarsi entro il 31 dicembre 1968, sarà semplificato il sistema delle denunce delle retribuzioni da assoggettare a contribuzione istituendo, altresì, un modulo di denuncia unica per la percezione contributiva delle varie forme di previdenza e di assistenza sociale;

h) è sospeso l'accantonamento a riserva di cui all'articolo 11 della legge 21 luglio 1965, n. 903, per il periodo 1° gennaio 1968-31 dicembre 1970;

i) i limiti di reddito di cui all'articolo 28 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono aumentati del 10 per cento, a decorrere dal 1° maggio 1968;

l) gli aumenti delle pensioni di cui alla precedente lettera a) del presente articolo non sono computabili agli effetti dell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 1963, n. 1329.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al primo comma, sopprimere le parole da: Il Governo della Repubblica, fino a: stabilire che:

6. 12. Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.

Sostituire la lettera a) con la seguente:

a) a decorrere dal 1° gennaio 1968 gli importi mensili delle pensioni della assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, superiori ai trattamenti minimi che deriveranno dalla applicazione della presente legge, sono aumentati nella misura del 20 per cento; con uguale decorrenza le pensioni contributive delle gestioni speciali spettanti a coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e commercianti, superiori ai minimi che deriveranno dall'applicazione della presente legge, sono aumentate del 20 per cento. Le misure dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria e dei lavoratori dipendenti sono elevate a lire 25.000 mensili dal 1° gennaio 1968 e a lire 30.000 mensili a partire dal 1° gennaio 1969, per le donne a 55 anni di età e per gli uomini a 60 anni di età.

I trattamenti minimi delle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani e commercianti sono aumentati a partire dal 1° gennaio 1968 a lire 23.000 mensili e a lire 30.000 mensili dal 1° gennaio 1970.

I coefficienti di moltiplicazione previsti dalle varie leggi per quanto riguarda i contributi versati dalle lavoratrici anteriormente alla entrata in vigore della presente legge vengono uniformati a quelli previsti per i lavoratori.

6. 13. **Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.**

NALDINI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NALDINI. Il primo emendamento si illustra da sé. Noi riteniamo che non ci sia alcun motivo per dare una delega al Governo quando la legge può essere operante senz'altro con le modifiche che noi proponiamo. Con il secondo emendamento intendiamo proporre innanzi tutto di dare attuazione agli aumenti a partire dal 1° gennaio 1968. In secondo luogo proponiamo un aumento per le pensioni superiori ai trattamenti minimi del 20 per cento.

Mi pare che non sia il caso, signor Presidente, che io dia una illustrazione delle ragioni che hanno portato il nostro gruppo a queste proposte. Come gli onorevoli Alini, Minasi e questa mattina l'onorevole Lizzadri hanno detto, si tratta di arrivare a un aumento che, non dico risolva la condizione dei pensionati, ma che comunque metta le pensioni della previdenza sociale in una condizio-

ne un po' diversa da quella proposta dal Governo, il quale, con l'aumento del 10 per cento, a stento riesce a compensare la perdita che il vecchio lavoratore, il pensionato ha avuto nel corso di questi tre anni in dipendenza dell'aumento del costo della vita.

Ci auguriamo che il Governo e la maggioranza — e mi rivolgo in modo particolare ai colleghi del partito socialista unificato — vorranno tener conto, nella votazione su questo emendamento, del largo schieramento di lotta che in questi giorni si è registrato fra i lavoratori occupati e i lavoratori pensionati al fine di pervenire ad una modifica sostanziale del disegno di legge e in modo particolare proprio di questa parte.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire la lettera b) con la seguente:

b) le pensioni da liquidare con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 a carico dell'assicurazione obbligatoria dei lavoratori dipendenti sono rapportate alla retribuzione lorda media annua soggetta a contribuzione effettiva antecedente la data di decorrenza della pensione computando agli stessi effetti e a salario pieno i periodi di disoccupazione, di maternità, di infortunio, di malattia, di servizio militare in modo da garantire, con quaranta anni di contribuzione effettiva, volontaria e figurativa un importo annuo pari al 70 per cento e, a partire dal 1° gennaio 1970, all'80 per cento della retribuzione pensionabile medesima integrata dalla tredicesima mensilità. Per le anzianità minori di 40 anni, l'importo annuo è pari ad un quarantesimo della medesima retribuzione.

Per i lavoratori subordinati giornalieri di campagna l'anno di contribuzione è formato da 156 giornate per gli uomini con qualifica superiore a quella di eccezionale, da 104 giornate per le donne e i giovani con qualifica superiore a quella di eccezionale e per gli uomini con qualifica di eccezionale, da 70 contributi per le donne e i giovani con qualifica di eccezionale. A tale fine si computano i contributi effettivi e volontari nonché i contributi figurativi previsti dalle norme di legge senza alcuna limitazione.

Qualora la retribuzione delle ultime 156 settimane risulti inferiore alla media delle retribuzioni percepite nell'ultimo decennio lavorativo, per il calcolo della pensione si considera tale l'ultima retribuzione media.

6. 14. **Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.**

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Sostituire la lettera i) con la seguente:

i) gli importi previsti dall'articolo 28 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sono così modificati:

a) al numero 1) lire 25.000 mensili;

b) al numero 2) lire 25.000 mensili nel caso di un solo genitore e lire 40.000 mensili nel caso di due genitori;

c) al numero 3) lire 35.000 mensili per il coniuge o per un solo genitore e lire 50.000 per i due genitori.

6. 15. **Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.**

NALDINI. Rinunciamo a svolgerli.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire la lettera a) con la seguente:

a) A decorrere dal 1° maggio 1968, i titolari di pensione per invalidità e vecchiaia nonché i superstiti dei lavoratori dipendenti ed autonomi e loro familiari, indicati nell'articolo 1 della legge 21 luglio 1965, n. 903, hanno diritto ad una pensione minima di lire 30.000 mensili, maggiorata di un importo pari ad un dodicesimo del suo ammontare annuo, da corrispondersi con la rata di dicembre, nonché delle quote per carichi familiari di cui all'articolo 21 della legge predetta.

6. 1. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

Sostituire la lettera b) con la seguente:

b) le pensioni da liquidare con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 a carico della assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti, sono rapportate alla retribuzione contributiva media annua pensionabile, desumibile dalle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro o volontaria antecedente la data di decorrenza della pensione, in modo da garantire, con 40 anni di contributi effettiva, volontaria e figurativa, un importo annuo pari all'80 per cento della retribuzione pensionabile medesima comprensiva della 13ª mensilità, e percentuali proporzionalmente inferiori per le anzianità minori dei 40 anni.

6. 2. **Roberti, Cruciani, Franchi, Abelli, Caradonna, Nicosia, Santagati, Calabrò, Guarra, Delfino.**

Sostituire la lettera e) con la seguente:

e) i contributi versati dopo la decorrenza della pensione, danno luogo, a domanda, e

con periodicità non inferiore a due anni, ad un supplemento in misura proporzionale, da computarsi con lo stesso criterio indicato nell'articolo 6 lettera b).

6. 3. **Roberti, Franchi, Cruciani, Nicosia, Guarra, Santagati, Caradonna, Sponziello, Calabrò, Manco, Almirante, Delfino, Di Nardo, Michelini, Tripodi, Turchi, Servello, Romeo, Grilli, Marino, Giugni Lattari Jole, Delfino.**

CRUCIANI. Chiedo di svolgerli io.

PRESIDENTE Ne ha facoltà.

CRUCIANI. Signor Presidente, il primo emendamento è in sostanza la formulazione del primo articolo della proposta Roberti che abbiamo chiesto in Commissione di presentare come emendamento. Noi insistiamo perché, tra l'altro, porta il minimo ad una cifra che riteniamo indispensabile perché una pensione possa essere considerata tale.

Quanto al secondo emendamento devo confessare che non riusciamo a comprendere che significato abbiano nella programmazione i termini « periodo lungo » e « periodo breve ». In una programmazione quinquennale, il periodo lungo dovrebbe essere di cinque anni, ma poiché in questo provvedimento si parla di migliorare gradualmente il rapporto fra i salari, finiamo col non capire quale differenza vi sia fra l'espressione « gradualmente » e l'espressione « periodo lungo ». La nostra proposta di emendamento tende a realizzare un avvicinamento alle indicazioni del programma circa il periodo lungo.

Nel nostro paese esistono situazioni di questo genere: un lavoratore con quarant'anni di versamenti contributivi che oggi percepisca un salario di 120 mila lire raggiunge una liquidazione di pensione corrispondente al 76,5 per cento del salario goduto nell'ultimo triennio. E quindi serio da parte nostra prospettare fin da questo momento (altrimenti non facciamo una legge seria) l'esigenza di avvicinarci all'indicazione che deve caratterizzare la fine del periodo lungo, cioè l'indice dell'80 per cento.

Quello che però desideriamo soprattutto sapere dall'onorevole ministro e dal relatore — se sono in condizione di farlo — è l'esatto significato del periodo lungo, in modo che in seguito noi si riesca ad intenderci sull'interpretazione che bisogna dare a questa espressione.

Quanto all'emendamento Roberti 6.3, il testo che viene proposto all'esame dell'As-

semblea dice: « un supplemento nella misura pari a 18,72 volte i contributi base versati ». Noi proponiamo un nuovo sistema. La lettera *b*) dell'articolo 6 stabilisce il sistema della liquidazione delle pensioni. Quindi, a me pare, per ragioni di armonia, che si debba applicare lo stesso sistema dell'articolo 6, lettera *b*), anche per i contributi versati dopo la decorrenza della pensione. Questo, appunto, è quanto proponiamo con il nostro emendamento. Cioè anziché prendere il moltiplicatore 18,72, applichiamo il sistema normale che abbiamo adottato in questa stessa legge. Mi sembra un sistema più armonico.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla lettera a), sostituire le parole: a decorrere dal 1° maggio 1968, con le seguenti: a decorrere dal 1° gennaio 1968.

6. 16. Tognoni, Biagini, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Rossinovich, Venturoli, Sulotto, Abenante.

Alla lettera a), sostituire le parole: con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968, con le seguenti: con decorrenza anteriore al gennaio 1968.

6. 18. Tognoni, Biagini, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Rossinovich, Venturoli, Sulotto, Abenante.

L'onorevole Tognoni ha facoltà di svolgerli.

TOGNONI. Gli emendamenti si illustrano da sé: proponiamo di spostare la decorrenza, anticipandola al 1° gennaio 1968.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera a) sostituire le parole da: gli importi mensili delle pensioni, sino alla fine, con le seguenti:

i trattamenti minimi dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti sono unificati ed elevati a lire 25.000 e a decorrere dal 1° gennaio 1969 a lire 30.000.

Il trattamento minimo spettante ai coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani e agli esercenti attività commerciali è elevato a lire 17.000 e a lire 22.000 dal 1° gennaio 1969 e a lire 30.000 dal 1° gennaio 1971.

I trattamenti di pensione dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti

superiori ai minimi, sono aumentati nella misura di lire 5.000 al mese.

6. 17. Chiaromonte, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Venturoli, Sulotto.

L'onorevole Chiaromonte ha facoltà di svolgerlo.

CHIAROMONTE. Signor Presidente, il nostro emendamento risponde a due concetti fondamentali. Il primo è abbastanza evidente e consiste nell'elevare i minimi a 25 mila lire e, a decorrere dal 1° gennaio 1969, a 30 mila lire. Come tutti sanno, questa è una delle fondamentali richieste che viene in questi giorni dal movimento dei pensionati e, in generale, dai lavoratori.

C'è però un secondo punto sul quale desidero richiamare l'attenzione della Camera e riguarda una serie di misure che noi proponiamo per stabilire, sia pure gradualmente, il principio della parificazione dei trattamenti pensionistici fra i lavoratori dell'industria e le categorie dei contadini, mezzadri, artigiani e altri lavoratori autonomi.

All'inizio di questa seduta abbiamo votato un ordine del giorno presentato dai colleghi della Confederazione nazionale coltivatori diretti in cui si fanno voti perché il Governo metta allo studio, appunto, il problema della parificazione dei trattamenti fra i contadini e gli altri lavoratori e i modi per raggiungere questo obiettivo. Noi riteniamo che la prima cosa da farsi sia quella di passare, su queste questioni, a prove di volontà politica precise. Proprio per questo abbiamo presentato questo emendamento, sul quale ci auguriamo che i deputati della Confederazione nazionale coltivatori diretti esprimano il loro voto favorevole, proprio per dimostrare che l'appello non era rivolto soltanto al Governo perché studiasse un problema, che è stato da molto tempo già studiato e da molti anni propagandato in tutte le assemblee contadine dai dirigenti della Confederazione nazionale coltivatori diretti, alla presenza del ministro interessato e del Presidente del Consiglio, ma perché si passasse all'attuazione di questo principio, che risponde ad una giustizia elementare.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Alla lettera a), sostituire le parole: nella misura di lire 2.400, con le seguenti: nella misura del 25 per cento.

6. 4. Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.

Alla lettera a), sostituire le parole: nella misura di lire 2.400, *con le seguenti:* nella misura di lire 5.000.

6. 5. Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.

Alla lettera a), sostituire le parole: a lire 18.000 ed a lire 21.900 mensili, *con le seguenti:* a lire 20.000 ed a lire 23.000 mensili.

6. 6. Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.

Alla lettera a), sostituire le parole: nella misura di lire 1.200 mensili, *con le seguenti:* nella misura del 25 per cento.

Subordinatamente, sostituirla con le seguenti: nella misura di lire 2.400.

6. 7. Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.

Alla lettera b), sostituire le parole: pari al 65 per cento, *con le seguenti:* pari al 70 per cento.

6. 8. Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.

Alla lettera b), sopprimere le parole da: alle pensioni indicate, *fino alla fine della lettera.*

6. 9. Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.

Dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

d-bis) per le pensioni da liquidare con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 è riconosciuta agli interessati la facoltà di optare per il trattamento di pensione spettante in base alle norme di legge preesistenti alla data stessa nella assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti.

6. 10. Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.

Alla lettera i), sostituire le parole: 10 per cento, *con le seguenti:* 20 per cento.

6. 11. Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.

L'onorevole Emilio Pucci ha facoltà di svolgerli.

PUCCI EMILIO. La lettera a) dell'articolo 6 apporta i cosiddetti miglioramenti alle pensioni oggi in atto e a quelle che saranno liquidate fino al 30 aprile 1968. Tali miglioramenti sono irrisori e del tutto sperequati. Per valutare l'insufficienza dei miglioramenti

basti leggere le cifre: 2.400 lire per i lavoratori dipendenti e 1.200 lire per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Si tratta di miglioramenti quasi offensivi, quasi una beffa per i pensionati che attendono un reale adeguamento dei redditi di pensione. I redditi, nella maggior parte dei casi, sono del tutto insufficienti ai più elementari bisogni di sopravvivenza.

D'altra parte, poiché le maggiorazioni di 2.400 lire e di 1.200 lire corrispondono al 10 per cento delle pensioni medie, ciò significa che la pensione media è di 24.000 lire mensili per i lavoratori dipendenti e di 12 mila lire mensili per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni. Ma quanti sono al di sotto di questa media? Moltissimi! Come possono vivere con tali trattamenti, che sono assolutamente insufficienti?

Ma un altro punto bisogna considerare: l'aumento è proposto in misura fissa, nonostante che il sistema su cui si basano i trattamenti pensionistici sia ancora previdenziale. In altri termini, ancora si fa confusione tra previdenza e assistenza, e si paga l'assistenza con il contributo dei lavoratori. Noi riteniamo che, salvo miglioramenti più elevati alla fascia delle pensioni più modeste, l'aumento delle pensioni debba avvenire, in un sistema previdenziale, con aumenti percentuali. Per questo proponiamo che tutte le pensioni siano aumentate almeno del 25 per cento. Solo in seconda istanza chiediamo che gli importi indicati dal provvedimento siano almeno raddoppiati, pur rendendoci conto che anche così non si provvederebbe con equità e con sufficienza. Infatti, in tal caso le pensioni minime sarebbero di appena 23 mila lire e le maggiorazioni per le altre pensioni di 5.000 lire per i lavoratori dipendenti e di lire 2.400 per i mezzadri, coltivatori diretti e coloni. Come si vede, si tratta ancora di misure inadeguate, che però rappresentano un minimo tangibile per coloro che ne sarebbero i destinatari.

Il Governo, in base alla legge del 1965, avrebbe già dovuto provvedere ad adeguare le pensioni all'ultimo salario percepito dal lavoratore fino ad arrivare, con 40 anni di attività lavorativa, all'80 per cento della retribuzione media dell'ultimo triennio. Oggi, quando già da tempo la delega concessa dalla legge del 1965 è scaduta, si ritorna sul merito della norma della legge stessa e si propone una soluzione interlocutoria fino al 1970.

Per le pensioni da liquidare posteriormente al 30 aprile il provvedimento prevede un adeguamento fino a raggiungere, nel caso di 40

anni di contribuzione effettiva, il 65 per cento della retribuzione media, cioè il 15 per cento in meno di quello previsto dalla legge del 1965.

Tale misura sembra del tutto insufficiente per attuare, sia pure gradualmente, in un lasso ragionevole di tempo quell'adeguamento che dovrebbe portare all'80 per cento dell'ultima retribuzione. Per questo proponiamo che il primo passo sia quello di portare la pensione al 70 per cento dell'ultima retribuzione. Solo così si potrà ragionevolmente sperare che dopo il 1970 si raggiungerà l'obiettivo indicato dalla legge del 1965.

Questo provvedimento toglie con una mano quello che dà con l'altra. Da una parte si migliora leggermente alcune prestazioni, dall'altro si cerca di fare economie, togliendo ai pensionati benefici già acquisiti. In particolare, da una parte si adeguano le pensioni al salario in misura del tutto insufficiente, dall'altra si sminuiscono alcune previdenze, come quella della maggiorazione della pensione in caso di ferimento. Infatti, si modificano in senso peggiorativo le tabelle fissate dalla legge del 1965, che il nostro emendamento tende invece a mantenere in vita.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera a), diciassettesima riga, dopo il punto e virgola aggiungere le seguenti parole: Gli importi mensili dei trattamenti minimi stabiliti per le persone indicate all'articolo 15 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, sono elevati rispettivamente da lire 12.000 e 15.000 a 18.000; i maggiori oneri sono a carico del fondo per adeguamento delle pensioni.

6. 28. Nannini, Azzaro, Ripamonti, Franceschini, De Zan, Castellucci, Baroni, Berloff.

L'onorevole Nannini ha facoltà di svolgerlo.

NANNINI. L'articolo 15 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, stabilì per i lavoratori dipendenti che avessero avuto le posizioni assicurative trasferite dall'INPS all'INAS in base all'accordo italo-libico del 2 ottobre 1956 che fosse corrisposta dall'INPS una integrazione della pensione stessa fino al raggiungimento dei trattamenti minimi previsti dalla legge italiana.

Con questo trattamento si vuole adeguare l'integrazione fino a raggiungere il minimo previsto dal disegno di legge in discussione per i lavoratori dipendenti.

Debbo aggiungere che l'onere è minimo. Prego pertanto la Commissione e il Governo

di accettare questo emendamento e l'Assemblea di approvarlo.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sostituire la lettera b) con la seguente:

b) le pensioni da liquidare con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 a carico dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti sono rapportate alla retribuzione lorda media annua soggetta a contribuzione pensionabile desumibile dalle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva o volontaria antecedenti la data di decorrenza della pensione computando agli stessi effetti come integrazione a salario pieno i periodi di disoccupazione, di maternità, di infortunio, di malattia, di servizio militare, in modo da garantire, con 40 anni di contribuzione effettiva, volontaria e figurativa un importo annuo pari al 70 per cento e, a partire dal 1° gennaio 1970, all'80 per cento della retribuzione pensionabile medesima integrata dalla tredicesima mensilità. Per le anzianità minori di 40 anni, l'importo annuo della pensione è pari ad un quarantesimo della medesima percentuale della retribuzione per ciascun anno di contribuzione effettiva, volontaria o figurativa.

6. 19. Ingrao, Biagini, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Venturoli, Sulotto, Abenante.

L'onorevole Ingrao ha facoltà di svolgerlo.

INGRAO. Posso essere molto breve perché l'emendamento è molto chiaro. Si sa che noi diamo molta importanza al punto decisivo di questa legge, cioè all'agganciamento della pensione al salario, e riteniamo che qui sia un nodo della legge. Però pensiamo anche che, purtroppo, si arriva tardi a questo inizio di riforma e ci si arriva in modo molto limitato.

Riteniamo che la percentuale indicata nella legge nella misura del 65 per cento sia troppo bassa, in sé ed in rapporto ad altre categorie che hanno cominciato a realizzare l'agganciamento al salario. Riteniamo anche che sia troppo bassa perché di fatto c'è una fascia notevole di lavoratori italiani che non riescono ad arrivare ai 40 anni di contribuzione, sicché, nei fatti, il miglioramento che essi realizzano risulta ancora più limitato. Per questo noi avanziamo la proposta che si porti la percentuale al 70 per cento, in accoglimento di una richiesta avanzata da tutti i sindacati nella trattativa con il Governo, cioè

che ci sembra un motivo per ripresentarla qui nell'aula.

L'altra parte, decisiva, dell'emendamento riguarda lo scatto a partire dal 1° gennaio 1970 dell'aumento all'80 per cento. Cioè noi vogliamo in questo modo colmare un punto molto debole della legge, la quale indica una strada fino al 1970, sia pure in questo modo limitato, ma tace completamente su ciò che deve avvenire dopo, ritardando così ancora un impegno molto preciso che era stato preso con la proroga.

Vi sono poi altre rivendicazioni minori, che però parlano da sé e non hanno bisogno di illustrazione.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera b), aggiungere le seguenti parole:

Per i lavoratori subordinati giornalieri di campagna l'anno di contribuzione è formato da 156 giornate per gli uomini con la qualifica superiore a quella di eccezionale, da 104 giornate per le donne ed i giovani con qualifica superiore a quella di eccezionale e per gli uomini con qualifica di eccezionale, da 70 contributi per le donne e i giovani con qualifica di eccezionale. A tale fine si computano i contributi figurativi e volontari nonché i contributi figurativi di disoccupazione indennizzata, di malattia, di maternità, d'infortunio, di tbc, di servizio militare.

6. 20. Venturoli, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Sulotto.

VENTUROLI. Rinunzio a svolgerlo, signor Presidente, riservandomi di ritirarlo o meno dopo aver udito il parere del relatore e del ministro.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera b), aggiungere le seguenti parole: Le pensioni costituite anche con contributi volontari sono liquidate secondo la norma del presente comma sulla base della comparazione tra la retribuzione contributiva media annua pensionabile desumibile dalle ultime 156 settimane di contribuzione effettiva in costanza di lavoro e il salario medio nazionale della categoria alla quale apparteneva il titolare per il periodo coperto da contributi volontari.

6. 27. Abenante, Sulotto, Mazzoni, Rossinovich, Tognoni, Sacchi, Biagini, Venturoli.

L'onorevole Abenante ha facoltà di svolgerlo.

ABENANTE. Io non posso rinunciare a svolgere l'emendamento, signor Presidente, perché la questione è alquanto controversa.

Nel quadro delle tante ingiustizie che questa legge va determinando, vi è anche quella di non assicurare un valido rapporto tra i contributi derivanti da contribuzione effettiva in costanza di lavoro e i contributi coperti da assicurazione volontaria, al punto che possiamo concludere che questa riforma in definitiva peggiora le condizioni previdenziali di coloro che restano disoccupati.

L'Italia, certo, non è un paese di pieno impiego: vi sono vaste zone dove il lavoro ha carattere saltuario, intermittente. Va aggiunto che il lavoratore dipendente incontra difficoltà, soprattutto negli ultimi anni della sua vita lavorativa. Quindi con questo meccanismo si corre il rischio che siano colpiti coloro che lavorano negli ultimi anni, coloro che ricorrono alla cosiddetta contribuzione volontaria: aggiungeremmo al danno la beffa.

Tanto per esemplificare, se un lavoratore ha lavorato alle dipendenze di qualcuno per venti anni e ha venti anni di contribuzione volontaria, quale sarà la sua pensione? Secondo l'attuale meccanismo, dovrebbe avere la metà del 65 per cento, cioè il 32,50 per cento. Ma di quale salario? Del salario percepito venti anni prima della messa in quiescenza, quando cioè gli è stato versato l'ultimo contributo in costanza di rapporto di lavoro.

Ecco perché noi proponiamo che i contributi volontari siano computati ai fini dell'anzianità, così che, nell'esercizio fatto, il lavoratore possa godere, con quaranta anni tra contributi effettivi e volontari, di una pensione pari al 65 per cento dell'ultima retribuzione media della categoria. Tutta la parte dei contributi volontari non può infatti essere calcolata sulla base di un moltiplicatore, ma deve essere rapportata al salario medio nazionale della categoria alla quale apparteneva il lavoratore nel periodo di effettivo lavoro.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato i seguenti emendamenti:

Alla lettera b), quarta riga, dopo la parola: dipendenti, aggiungere le parole: fatti salvi i trattamenti minimi di cui alla precedente lettera a); all'ottava riga, sostituire alla parola: volontaria, la parola: figurativa; alla decima riga sopprimere la parola: volontaria.

Aggiungere, alla lettera b), il seguente periodo:

Fino al 1970 le posizioni assicurative costituite anche con contributi volontari danno luogo ad una pensione calcolata con le norme di cui alla presente lettera, limitatamente ai contributi obbligatori versati in costanza di lavoro e figurativi; la pensione così calcolata è integrata da una somma annua pari a 18,72 volte i contributi base versati in regime di prosecuzione volontaria. Ai fini dell'applicazione della presente lettera i periodi di contribuzione riconosciuti ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni, sono equiparati ai periodi di contribuzione volontaria.

Aggiungere, alla lettera b), il seguente comma:

Fino al 31 dicembre 1970 i lavoratori assicurati possono ottenere, a domanda, che la pensione sia calcolata secondo le norme vigenti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge.

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente articolo 6-bis:

Il termine per la presentazione della domanda di pensione da parte dei superstiti di cui all'articolo 6 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, è riaperto fino al 31 dicembre 1970.

Detta pensione deve essere calcolata secondo le norme in vigore antecedentemente al 1° maggio 1968 e decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda ».

Il relatore onorevole Zanibelli ha facoltà di illustrarli.

ZANIBELLI, Relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il primo emendamento alla lettera b) è una clausola di salvaguardia nella ipotesi che per alcuni casi, per quanto riguarda il salario medio annuo, nel calcolo della pensione secondo il nuovo sistema non si raggiunga il trattamento minimo previsto dalle norme attualmente vigenti. In altre parole si cerca di salvaguardare il trattamento minimo stesso nella misura che noi abbiamo fissato per le pensioni liquidate precedentemente al maggio 1968. Bisogna, praticamente, aggiungere le parole: « fatti salvi i trattamenti minimi di cui alla precedente lettera a) ». Questa clausola di salvaguardia ci consente di assicurare un trattamento minimo per le pen-

sioni liquidate dopo il maggio 1968 non inferiore a quello per le pensioni liquidate precedentemente a tale data. L'altro emendamento è all'ottava riga, e propone di sostituire, alla parola: « volontaria », la parola: « figurativa ». Cioè la contribuzione che deve essere presa a riferimento ai fini del calcolo della retribuzione effettiva in costanza di lavoro è la contribuzione figurativa. Alla decima riga, deve essere invece soppressa la parola: « volontaria ». L'aggiunta proposta al termine della lettera b) rappresenta una posizione che si concilia con quanto ha esposto il collega Abenante. Questo al fine di dare certezza alla indicazione del metodo di calcolo della pensione per i lavoratori che abbiano attuato una contribuzione volontaria. Essendo apportato da questa legge un mutamento radicale del sistema di calcolo delle pensioni, noi dovevamo salvaguardare la posizione di quei lavoratori che, per ragioni varie, sono stati ammessi alla contribuzione volontaria nel periodo precedente. La formulazione adottata dalla Commissione raccoglie in larga parte le preoccupazioni espresse dall'onorevole Abenante.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera c) aggiungere in fine le seguenti parole: Le pensioni da liquidare con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 a carico della gestione speciale dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, sono rapportate al reddito di lavoro medio convenzionale con le modalità che saranno determinate con decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale, sentite le associazioni professionali delle categorie interessate, da emanarsi entro il 31 dicembre 1968.

6. 25. Chiaromonte, Ognibene, Beccastrini, Lama, Sulotto, Abenante, Biagini, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Mazzoni, Novella, Rossinovich, Sacchi, Tognoni, Venturoli.

CHIAROMONTE. Rinunziamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera d), aggiungere le seguenti parole:

Tutte le pensioni sono annualmente adeguate in proporzione diretta alle variazioni dell'indice dei salari medi nazionali, quando

tali variazioni ammontino ad almeno il 4 per cento.

Le norme di cui al precedente comma si applicano anche alle pensioni liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1968.

6. 21. Abenante, Biagini, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Venturoli, Sulotto.

ABENANTE. Rinunziamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera d), aggiungere le seguenti parole:

I termini per la presentazione della domanda di pensione da parte dei superstiti, di cui al primo comma dell'articolo 6 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, sono riaperti senza limiti di tempo, dalla data di entrata in vigore della presente legge.

I superstiti di cui al secondo comma dell'articolo 6 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, hanno diritto alla pensione indiretta dal primo giorno del mese di entrata in vigore della presente legge, sempreché nei loro confronti risultino acquisite le condizioni previste dai punti a), b) e c) dell'articolo 2 della legge 20 febbraio 1958, n. 55.

6. 24. Biagini, Bigi, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Venturoli, Sulotto.

L'onorevole Biagini ha facoltà di svolgerlo.

BIAGINI. Questo emendamento che ci permettiamo di proporre all'Assemblea, raccomandandone l'approvazione, non fa altro che proporre un atto di giustizia nei confronti di circa 300 donne superstiti (non sono di più, secondo i calcoli fatti dalle associazioni di patronato) che, avendo diritto alla pensione di reversibilità, non hanno presentato la domanda nei termini. Con questo emendamento vengono riaperti i termini per la presentazione della domanda di pensione di reversibilità.

Dato che si tratta di un atto di giustizia di cui ognuno di noi deve avvertire l'inderogabilità, di un atto che sanerà una difficile situazione consentendo non solo la concessione di una pensione, anche se modesta, a queste vedove, ma anche l'erogazione dell'assistenza mutualistica della quale le medesime

sono prive, raccomando all'Assemblea di voler accogliere il nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera i), sostituire le parole: del 10 per cento, a decorrere dal 1° maggio 1968, *con le parole:* del 20 per cento a decorrere dal 1° gennaio 1968.

6. 22. Alboni, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Venturoli, Sulotto.

L'onorevole Alboni ha facoltà di svolgerlo.

ALBONI. L'aumento del 10 per cento del limite del reddito goduto dai familiari a carico del lavoratore capo famiglia che può essere considerato in franchigia ai fini della concessione degli assegni familiari deve considerarsi insufficiente in rapporto all'attuale livello della franchigia: si tratta di redditi i quali, dovendo rappresentare in concreto la misura nella quale si esprime il fabbisogno minimo di vita, si trovano ammessi a franchigia enormemente al di sotto di tale misura.

Non è accettabile l'entità dell'aumento proposto dal Governo, soprattutto in rapporto agli insufficienti aumenti accordati da questo disegno di legge ai pensionati. Nel momento in cui le attese dei pensionati vengono profondamente deluse con aumenti che non coprono neppure l'incremento del costo della vita, questa poteva essere l'occasione per una lungimirante politica degli assegni familiari, che allargasse la fascia dei lavoratori capi famiglia aventi diritto mediante l'elevamento del reddito in franchigia.

L'aumento del 10 per cento del limite di tale reddito non soltanto non opera in direzione di un allargamento di questa fascia di soggetti aventi diritto agli assegni familiari, ma tende a restringerla, denunciando anche in questa circostanza (mi si consenta di dirlo) una taccagneria del Governo che mi permetto di raccomandare all'attenzione degli amici della CISL e delle ACLI e che vuol significare in buona sostanza un'ostilità nei confronti della categoria dei più diseredati e dei più bisognosi.

Il meccanismo che viene messo in atto dal Governo con la sua proposta di aumento di un avaro 10 per cento della franchigia del reddito individuale determinerà, al limite, la conseguenza gravissima per centinaia e centinaia di famiglie di vedersi letteralmente ru-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

bare dalle mani, con la perdita del diritto agli assegni familiari, una fetta considerevole dell'elemosina pensionistica appena ricevuta. Poiché riteniamo che il furto sia un delitto doppiamente grave quando venga perpetrato ai danni della povera gente, la proposta di elevazione del 20 per cento del reddito in franchigia per la concessione degli assegni familiari, contenuta nel nostro emendamento, tende da una parte a risolvere la questione in termini di maggior equità e, dall'altra, se mi si permette, a sospingere il Governo sulla strada di una più corretta ed onesta revisione del suo operato.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Alla lettera i), aggiungere le seguenti parole:

I miglioramenti stabiliti dalla presente legge non sono computabili ai fini dei limiti di reddito stabiliti dall'articolo 12, terzo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46.

6. 23. Raucci, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Venturoli, Sulotto.

L'onorevole Raucci ha facoltà di svolgerlo.

RAUCCI. Questo nostro emendamento tende a stabilire il principio che gli aumenti previsti dalla presente legge non siano valutati ai fini della determinazione dei limiti di reddito stabiliti dall'articolo 12, terzo comma, della legge 15 febbraio 1958, n. 46, la quale fissa la possibilità della reversibilità della pensione ai figli superstiti maggiorenni inabili al lavoro, determinando però come condizione che il reddito percepito dai figli superstiti non superi le 240 mila lire annue. Potrebbe verificarsi l'ipotesi che, con l'aumento di 1.200 lire mensili o di 2.400 lire mensili che la legge prevede, si superino le 240 mila lire annue, venendosi così a perdere il diritto a percepire una pensione di reversibilità che è certamente di misura maggiore che non l'aumento che ne avrebbe causato la perdita. Credo che sia una questione di giustizia sulla quale tutti i colleghi possano essere d'accordo, e confido pertanto nell'accoglimento del nostro emendamento.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere la seguente lettera:

m) per le pensioni da liquidare con decorrenza posteriore al 30 aprile 1968 è ricono-

sciuta agli interessati la facoltà di optare per il trattamento di pensione spettante in base alle norme di legge preesistenti alla data stessa nell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti.

6. 29. Mazzoni, Sacchi, Venturoli, Tognoni, Sulotto, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella.

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerlo.

MAZZONI. Ho l'impressione che il Comitato dei nove abbia accolto il contenuto di questo emendamento, ciò che mi dispensa da ulteriori considerazioni.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Aggiungere la seguente lettera:

n) con decorrenza dal 1° maggio 1968 l'età per il diritto alla pensione di vecchiaia da parte degli iscritti alle gestioni speciali per i coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani ed esercenti attività commerciali è parificata a quella stabilita agli stessi fini per i lavoratori dipendenti iscritti all'assicurazione generale obbligatoria.

6. 26. Venturoli, Lama, Sulotto, Abenante, Biagini, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Mazzoni, Novella, Rossinovich, Sacchi, Tognoni.

L'onorevole Venturoli ha facoltà di svolgerlo.

VENTUROLI. Vorrei ricordare al ministro che la parificazione dei limiti di età pensionabile, richiesta da tutte le categorie di lavoratori autonomi (coloni, mezzadri, coltivatori diretti, artigiani, esercenti attività commerciali), dovrebbe essere di pacifica acquisizione. Confido quindi nella comprensione della Camera affinché sia data l'opportunità di adottare questa misura a partire da oggi.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento, originariamente riferito all'articolo 5 e successivamente trasferito all'articolo 6:

Alla lettera a), aggiungere le seguenti parole:

Le norme di cui all'articolo 15 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 sono estese alla legge 21 luglio 1965, n. 903 con decorrenza dalla data di applicazione dei trattamenti minimi di pensione fissati dalla stessa legge n. 903, non-

ché ai trattamenti minimi previsti dall'articolo 5, lettera a), della presente legge.

5. 17. **Beccastrini, Biagini, Abenante, Di Mauro Luigi, Fibbi Giulietta, Lama, Novella, Mazzoni, Sacchi, Tognoni, Rossinovich, Venturoli, Sulotto.**

L'onorevole Beccastrini ha facoltà di svolgerlo.

BECCASTRINI. Non avrei illustrato il mio emendamento se non si fosse in presenza di di un altro emendamento che affronta la stessa materia e che mi sembra molto grave: l'emendamento 6.28, presentato dall'onorevole Nannini. Noi infatti pensavamo che nei confronti dei pensionati cittadini italiani che hanno pagato l'assicurazione italiana, ma che hanno lavorato in Libia, si fosse rispettato ciò che fu stabilito nel 1962, e cioè che quei pensionati avessero garantiti i minimi italiani. Ci siamo accorti che così non era. Con l'emendamento, noi chiediamo dunque che sia garantito a questi cittadini italiani il trattamento minimo italiano. Questa categoria infatti è rimasta ferma al 1962 (12 mila e 15 mila lire al mese), essendo stata dimenticata dalla legge n. 903. Ad essa non si applicano ancora i nuovi minimi di 15.600 e 19.500 lire. Oggi, se non venisse approvato questo emendamento, costoro non avrebbero neppure le 2.400 lire di aumento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 6?

ZANIBELLI, *Relatore*. Prima di esprimere il parere sugli emendamenti presentati all'articolo 6 desidero dare ragione di un emendamento della Commissione che non ho illustrato prima e che ritengo di notevole interesse. Si tratta, come già annunciato dal Presidente, di aggiungere, alla lettera b) un comma in cui si dice che « fino al 31 dicembre 1970 i lavoratori assicurati possono ottenere, a domanda, che la pensione sia calcolata secondo le norme vigenti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge ».

Siccome da alcuni colleghi era stata espressa l'opinione che in alcuni casi (lungo periodo ininterrotto di lavoro o particolare situazione di contribuzione) il trattamento di pensione, calcolato con il sistema vigente prima dell'entrata in vigore della presente legge, avrebbe potuto risultare superiore al 65 per cento dell'ultima retribuzione (l'ipotesi non si può scartare in linea assoluta) allora si è

voluta non precludere questa possibilità. Così i lavoratori, valutando la propria posizione assicurativa, potranno, ove calcolino che la loro pensione sarebbe più vantaggiosa se computata in base ai criteri vigenti anteriormente al 1° maggio 1968, optare per i suddetti criteri e beneficiare così del miglior trattamento. Penso che questa clausola di salvaguardia sarà apprezzata dai colleghi che hanno manifestato qualche preoccupazione in materia.

E veniamo agli emendamenti all'articolo 6. Le ragioni della mia non adesione ad essi si ritrovano nelle valutazioni di carattere generale che ho già avuto modo di esprimere nel discorso di replica. Quindi sarò estremamente schematico.

La Commissione esprime parere contrario all'emendamento Alini 6.12, all'emendamento Roberti 6. 1, all'emendamento Alini 6. 13, all'emendamento Tognoni 6.16, all'emendamento Chiaromonte 6.17, all'emendamento Tognoni 6.18, e al gruppo di emendamenti Emilio Pucci 6.4, 6.5 e 6.6.

Così pure sono contrario all'emendamento Emilio Pucci 6.7 e all'emendamento Roberti 6.2.

PRESIDENTE. Onorevole Zanibelli, ella ha espresso il parere della Commissione sugli emendamenti relativi alla lettera a); a questo punto deve essere inserito l'emendamento Mazzoni 5.21, del quale è stata rinviata la votazione. Vuole esprimere il parere della Commissione su questo emendamento?

ZANIBELLI, *Relatore*. Avevo chiesto che venisse sospeso l'esame dell'emendamento Mazzoni 5.21, perché avrebbe dovuto essere esaminato prima l'emendamento presentato dalla Commissione alla lettera b) dell'articolo 6; personalmente ritengo che l'emendamento del collega Mazzoni sia in armonia con le indicazioni della Commissione. Alleviando l'onere per la contribuzione volontaria, la norma contenuta in questo emendamento potrebbe dar modo di accedervi più facilmente. Non sono tuttavia in grado di giudicare le conseguenze dell'eventuale accoglimento di questo emendamento sotto il profilo finanziario, e mi rimetto pertanto al parere del Governo, che nel frattempo dovrebbe aver chiarito ogni dubbio circa le conseguenze finanziarie per l'eventuale approvazione dell'emendamento Mazzoni.

L'emendamento Nannini 6.28 è stato pochi minuti fa criticato dall'onorevole Beccastrini. L'onorevole Beccastrini ha avanzato i suoi rilievi perché le misure suggerite dal collega Nannini verrebbero a rappresentare qualcosa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

di diverso dal regime generale che noi assicuriamo agli altri lavoratori. Tenendo conto del fatto che in passato è stata totalmente ignorata questa categoria, che ha avuto quindi, per il periodo passato, un trattamento inferiore a quello del quale hanno goduto gli altri lavoratori, sarebbe auspicabile un allineamento totale. La Commissione, a contatto con il Governo, si è preoccupata di questo problema. Non è stato possibile aderire a rivalutazioni superiori. (*Interruzione del deputato Beccastrini*).

Accetto pertanto l'emendamento Nannini 6.28, mentre sono contrario all'emendamento Beccastrini 5.17. La Commissione è contraria all'emendamento Alini 6.14; all'emendamento Ingrao 6.19, che indica dei termini rigidi per il riferimento della pensione al salario; agli emendamenti Pucci Emilio 6.8 e 6.9 e all'emendamento Venturoli 6.20. Per l'emendamento Abenante 6.27 ritengo preferibile il testo formulato dalla Commissione, di cui ho dato ragione precedentemente: la Commissione è quindi contraria; è pure contraria all'emendamento Chiaromonte 6.25; all'emendamento Abenante 6.21; all'emendamento Biagini 6.24 e all'emendamento Pucci Emilio 6.10. Dopo un approfondimento, sia pur rapido, in merito all'emendamento Roberti 6.3, ritengo che sia più in armonia con l'impostazione generale il moltiplicatore 18,72 per i contributi volontari, adottato nel testo presentato dal Governo. La Commissione quindi non accetta l'emendamento. La Commissione è pure contraria agli emendamenti Alini 6.15; Alboni 6.22 e Pucci Emilio 6.11. Per quanto riguarda l'emendamento Raucci 6.23, dichiaro di non essere in grado di fare una valutazione dell'eventuale onere finanziario. Se il Governo ha potuto approfondire questa materia ed è in grado di esprimere parere favorevole, la Commissione non ha niente in contrario. Mi rimetto quindi all'opinione del Governo.

Ritengo comunque che sia una cosa talmente marginale da non dovercene preoccupare. Nello spirito, l'emendamento Mazzoni 6.29 si può dire accolto, come ho messo in chiaro dando ragione dell'emendamento presentato dalla Commissione. Il collega Mazzoni aveva espresso in linea di massima, mi pare, la sua adesione a questo testo. Parere contrario invece esprimo all'emendamento Venturoli 6.26. Raccomando infine l'approvazione dell'articolo aggiuntivo 6-bis presentato dalla Commissione. Ritengo che sia bene riaprire per un periodo ragionevole i termini per la presentazione delle domande di pen-

sione da parte dei superstiti, in modo da consentire, se vi sono state dimenticanze, il godimento dei benefici di una pensione, sia pure calcolata col sistema in atto precedentemente all'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. Il Governo ?

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Signor Presidente, il Governo accetta gli emendamenti della Commissione. Accetta anche l'articolo aggiuntivo 6-bis della Commissione, che riguarda il termine per la presentazione della domanda di pensione da parte dei superstiti di cui all'articolo 6 della legge 12 agosto 1962. In modo particolare sottolinea l'importanza dell'emendamento secondo il quale fino al 31 dicembre 1970 i lavoratori assicurati possono ottenere, a domanda, che la pensione sia calcolata secondo le norme vigenti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge. Con questa norma nessuno potrà sostenere che in qualche caso il trattamento previsto dalla nuova normativa sarà peggiorativo, in quanto il lavoratore, nell'ipotesi che il nuovo trattamento sia per lui meno vantaggioso, potrà chiedere che la sua pensione sia determinata in base alle norme precedentemente in vigore.

GUARRA. Questo definisce la bontà della legge !

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Certamente ! È stato rilevato — e tutti lo abbiamo lealmente riconosciuto — che si può verificare in un limitatissimo numero di casi, che qualche lavoratore possa essere danneggiato dalla nuova normativa. Però ho già ricordato che le riforme si valutano nella loro globalità. Dal momento che la riforma da noi proposta determina, nel giro di 8 anni, un onere aggiuntivo di 2 mila miliardi, è evidente che essa è fatta nell'interesse della classe lavoratrice.

L'emendamento Nannini 6.28 riscuote tutta la mia simpatia e la mia comprensione. Debbo tuttavia ricordare che l'emendamento formava oggetto di un apposito progetto di legge il cui iter non ha avuto la sua prosecuzione; e, d'altra parte, la questione dell'aumento dei trattamenti minimi di pensione per gli ex lavoratori italiani in Libia riapre taluni problemi che possono riguardare anche altre categorie di emigrati. Pertanto, il Governo si riserva di esaminare attentamente la questione, anche al fine di vedere se essa possa rientrare nel provvedimento delegato. Per il momento, non ritiene di poter accettare l'emendamento.

Per quanto riguarda i problemi più importanti sollevati dagli altri emendamenti debbo preliminarmente dire che l'aumento del 10 per cento è stato stabilito in base ad un calcolo fatto da una commissione presieduta dal ragioniere generale dello Stato, con l'aiuto di esperti di tutti i ministeri. Questo aumento del 10 per cento, di cui alla presente legge, comporta, dal 1° maggio 1968 al 31 dicembre 1970, un onere di 578 miliardi. Quindi, l'onere è di 200 miliardi annui, e va crescendo col tempo. L'onere derivante dall'aumento di lire 2.400 mensili per i lavoratori dipendenti passa da 118 miliardi del 1968 a 168 miliardi nel 1970. A questo si aggiunge l'onere derivante dall'aumento disposto in favore dei lavoratori autonomi. Se dunque l'aumento del 10 per cento comporta un onere globale di 200 miliardi annui e più (220 miliardi in media), l'aumento del cento per cento, che è stato proposto con gli emendamenti di taluni settori, come gli emendamenti Alini 6.13 e Chiaromonte 6.17, che fissano un aumento dei minimi a 30 mila lire (il che significa portare al cento per cento l'aumento dei limiti attuali), evidentemente comporta un onere globale di oltre 2 mila miliardi annui, che è assolutamente intollerabile per le finanze dello Stato.

Particolare sorpresa ha destato in me la difesa che l'onorevole Emilio Pucci ha fatto del suo emendamento 6.5, con il quale propone *sic et simpliciter*, senza indicare alcuna fonte di copertura, che gli importi mensili delle pensioni dei lavoratori dipendenti superiori ai trattamenti minimi siano aumentati di 5.000 lire in luogo di 2.400; il che determinerebbe, come ho avuto l'onore di illustrare poc'anzi, un onere aggiuntivo di 250 miliardi l'anno. Non so come questa sua proposta, così generosa, che evidentemente anche il Governo amerebbe poter condividere, possa conciliarsi con l'emendamento che egli ha testé sostenuto, diretto a sopprimere addirittura l'onere a carico della produzione o di ridurlo, in via subordinata, da 1,65 all'1 per cento. Bisogna essere coerenti, poiché allorquando si sopprimono le fonti di finanziamento è chiaro che non si può provvedere alla copertura dei relativi oneri. L'onorevole Pucci ha detto: il Governo avrebbe dovuto provvedere a finanziare il sistema che fissa il rapporto pensione-ultimo salario nella misura dell'80 per cento. Mi pare che tutto quello che abbiamo detto dimostri che perfino il 70 per cento rappresenta un onere intollerabile (onorevole Ingrao, lo hanno riconosciuto anche i sindacati), poiché la Commissione ha accertato che, in tal modo, nel

giro di 8 anni si avrebbe un onere aggiuntivo di 4.500 miliardi, che la gestione non può sopportare.

Non posso neanche accettare l'emendamento Raucci 6.23, così come è formulato, facendo presente però che, esaminando il problema in relazione alla legge del 1965, mi riservo di vedere se può rientrare nella delega egualmente in via di interpretazione.

In conclusione sono contrario a tutti gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Naldini, mantiene l'emendamento Alini 6.12, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NALDINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Roberti, mantiene il suo emendamento 6.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Naldini, mantiene l'emendamento Alini 6.13, di cui ella è cofirmatario, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

NALDINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Tognoni, mantiene il suo emendamento 6.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TOGNONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento Chiaromonte 6.17, sul quale è stata chiesta la votazione per scrutinio segreto dal prescritto numero di deputati.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

MORO, *Presidente del Consiglio*. Pongo la questione di fiducia sulla reiezione dell'emendamento Chiaromonte 6.17.

PRESIDENTE. Procediamo pertanto alla votazione nominale.

Estraggo a sorte il nome del deputato dal quale comincerà la chiama.

(Segue il sorteggio).

Comincerà dall'onorevole Taviani. Si faccia la chiama.

MAGNO, *Segretario*, fa la chiama.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari procedono al computo dei voti).

Comunico il risultato della votazione per appello nominale sull'emendamento Chiaromonte 6.17, sulla cui reiezione il Governo ha posto la questione di fiducia:

Presenti e votanti	410
Maggioranza	206
Hanno risposto sì . . .	150
Hanno risposto no . . .	260

(La Camera respinge).

Hanno risposto sì:

Abelli	Bonea
Abenante	Borsari
Accreman	Brighenti
Alatri	Bronzuto
Alboni	Busetto
Amasio	Calvaresi
Amendola Pietro	Caprara
Angelini Giuseppe	Cataldo
Antonini	Chiaromonte
Astolfi Maruzza	Cianca
Balconi Marcella	Cinciari Rodano Ma-
Baldini	ria Lisa
Barca Luciano	Coccia
Bardini	Corgi
Battistella	Corrao
Bavetta	Costa Massucco
Beccastrini	Cruciani
Benocci	Curti Ivano
Beragnoli	D'Alema
Berlinguer Luigi	D'Alessio Aldo
Bernetic Maria	De Florio
Biagini	Degli Esposti
Bigi	Delfino
Bo	Diaz Laura
Boldrini	Di Benedetto

Di Mauro Ado Guido	Nannuzzi
D'Ippolito	Napolitano Luigi
Di Vittorio Berti Bal-	Natoli Aldo
dina	Natta
D'Onofrio	Nicoletto
Failla	Ognibene
Fasoli	Olini
Feroli	Pagliarani
Ferri Giancarlo	Palazzeschi
Fibbi Giulietta	Passoni
Franchi	Pellegrino
Franco Pasquale	Pezzino
Franco Raffaele	Pietrobono
Gambelli Fenili	Pirastu
Gatto	Poerio
Gelmini	Pucci Emilio
Gessi Nives	Raffaelli
Giorgi	Raia
Goehring	Raucci
Golinelli	Re Giuseppina
Gombi	Roberti
Gorreri	Rossanda Banfi Ros-
Grezzi Luigi	sana
Grimaldi	Rossinovich
Guarra	Sacchi Giuseppe
Guerrini Rodolfo	Sandri Renato
Guidi	Sanna
Illuminati	Scarpa
Ingrao	Scionti
Iotti Leonilde	Scotoni
Jacazzi	Serbandini
La Bella	Seroni
Lama	Sforza
Lenti	Soliano
Leonardi	Spagnoli
Levi Arian Giorgina	Spallone
Loperfido	Speciale
Lusoli	Sulotto
Luzzatto	Tagliaferri
Magno Michele	Tedeschi
Malfatti Francesco	Tempia Valenta
Manenti	Terranova Raffaele
Marchesi	Todros Alberto
Marras	Tognoni
Maschiella	Trentin
Matarrese	Venturoli
Maulini	Vespignani
Mazzoni	Vianello
Messinetti	Villani Vittorino
Monasterio	Viviani Luciana
Morelli	Zanti Tondi Carmen
Naldini	

Hanno risposto no:

Abate	Albertini
Achilli	Alessandrini
Alba	Amadei Giuseppe

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Amadei Leonetto	Cavallari Nerino	Galluzzi Vittorio	Nucci
Amodio	Cavallaro Francesco	Gáspari	Orlandi
Andreotti	Cavallaro Nicola	Gerbino	Pala
Ariosto	Céngarle	Ghio	Patrini
Armani	Ceruti Carlo	Giglia	Pedini
Armaroli	Cervone	Gioia	Pella
Armosino	Cocco Maria	Girardin	Pellicani
Arnaud	Codacci-Pisanelli	Gitti	Pennacchini
Averardi	Codignola	Graziosi	Piccinelli
Azzaro	Colleoni	Greggi Agostino	Piccoli
Baldani Guerra	Colleselli	Greppi Antonio	Pintus
Baldi Carlo	Colombo Vittorino	Guariento	Pitzalis
Barba	Corona Giacomo	Guerrini Giorgio	Prearo
Barbaccia	Cortese Giuseppe	Gullotti	Principe
Barberi	Crocco	Hélfer	Pucci Ernesto
Barbi Paolo	Cucchi Angelo	Imperiale	Quintieri
Baroni	Dagnino	Isgrò	Racchetti
Bártole	Dal Cantón Maria	Jacometti	Radi
Bassi Aldo	Pia	Laforgia	Rampa
Belci	Dall'Armellina	La Penna	Reale Giuseppe
Belotti	D'Ambrosio	Lattanzio	Reale Oronzo
Bemporad	D'Antonio	Lettieri	Reggiani
Berloffa	D'Arezzo	Lezzi	Riccio
Berretta	Dárida	Lombardi Ruggero	Righetti
Bersani	De Capua	Longoni	Rinaldi
Bertè	De' Cocci	Loreti	Ripamonti
Bettiól	Degan Costante	Lucchesi	Romanato
Biaggi Nullo	Del Castillo	Lucifredi	Romita
Biagioni	De Leonardis	Lupis	Rosati
Bianchi Fortunato	Della Briotta	Macchiavelli	Ruffini
Bianchi Gerardo	Dell'Andro	Magri	Russo Carlo
Biasutti	Delle Fave	Malfatti Franco	Russo Spena Raffaello
Bima	De Maria	Mancini Antonio	Russo Vincenzo
Bisantis	De Meo	Mannironi	Russo Vincenzo Mario
Bologna	De Mita	Marchiani	Sabatini
Bonaiti	De Pascális	Marotta Michele	Salizzoni
Bontade Margherita	De Ponti	Marotta Vincenzo	Salvi Franco
Borghi	De Stasio	Martini Maria Eletta	Sammartino
Borra	De Zan Fabiano	Martoni	Sarti Adolfo
Bosisio	Di Giannantonio	Martuscelli	Sarlór
Breganze	Di Leo	Massari	Savio Emanuela
Bressani	Di Nardo Raffaele	Mattarella Bernardo	Savoldi
Brusasca	Di Vagno	Mattarelli Gino	Scaglia Giovanni Bat-
Buffone	Donát-Cattín	Mazza	tista
Buttè	Ermini	Mengozzi	Scalfaro
Buzzi	Fada	Merenda	Scalia Vito
Caiati	Ferrari Aggradi	Mezza Maria Vittoria	Scelba
Caiazza	Ferraris Giuseppe	Micheli	Sedati
Calvetti	Ferri Mauro	Miotti Carli Amalia	Semeraro
Calvi	Folchi	Misasi Riccardo	Sgarlata Marcello
Canestrari	Forlani	Moro Aldo	Silvestri
Cappugi	Fornale	Moro Dino	Sinesio
Carra	Fracassi	Mussa Ivaldi Vercelli	Sorgi
Castelli	Franceschini	Nannini	Spádola
Castellucci	Franzo Renzo	Napoli	Spora
Cattaneo Petrini Gian-	Fusaro	Natali Lorenzo	Stella
nina	Gagliardi	Negrari	Storchi Ferdinando
Cattani	Galli	Nicolazzi	Storti Bruno

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Sullo	Verga
Tambroni	Veronesi
Tàntalo	Vetrone
Tenaglia	Viale
Terranova Corrado	Vicentini
Titomanlio Vittoria	Vincelli
Togni	Vizzini
Toros Mario	Volpe
Truzzi Ferdinando	Zagari
Turnaturi	Zanibelli
Usvardi	Zucalli
Valeggiani	Zugno
Vedovato	

Sono in congedo (concesso nelle sedute precedenti):

Berlinguer Mario	Lenoci
Bonomi	Nenni
Cappello	Sasso
D'Amato	Scarascia Mugnozza
De Lorenzo Ferruccio	Secreto
Evangelisti	Simonacci
Gennai Tonietti Erisia	Tesaro
Giomo	Zaccagnini
Iozzelli	

(concesso nelle sedute odierne):

Carcattera	Villa
Gonella Guido	

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevole Tognoni, mantiene il suo emendamento 6. 18, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

TOGNONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*È respinto*).

Onorevole Emilio Pucci, mantiene i suoi emendamenti 6.4, 6.5, 6.6 e 6.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

PUCCI EMILIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 6.4.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 6.5.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 6.6.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 6.7.

(*È respinto*).

Passiamo all'emendamento Nannini 6.28.

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il Governo, a rettifica del parere precedentemente espresso, riguardando oltretutto questo emendamento un limitato numero di casi, ritiene di poter esprimere su di esso parere favorevole. Ribadisce, per altro, il suo parere contrario all'emendamento Beccastrini 5.17.

BECCAISTRINI. Onorevole ministro, aggiunga anche l'altro minimo!

BOSCO, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Non è possibile: il massimo sforzo che può fare il Governo è di accettare l'emendamento Nannini.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Nannini 6.28, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« *Alla lettera a), diciassettesima riga, dopo il punto e virgola aggiungere le seguenti parole:* Gli importi mensili dei trattamenti minimi stabiliti per le persone indicate all'articolo 15 della legge 12 agosto 1962, n. 1338, sono elevati rispettivamente da lire 12.000 e 15.000 a 18.000; i maggiori oneri sono a carico del fondo per adeguamento delle pensioni ».

(*È approvato*).

Voteremo ora i due emendamenti Mazzoni 5.21 e Beccastrini 5.17, rinviati in questa sede, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

Onorevole Mazzoni, mantiene il suo emendamento 5.21?

MAZZONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Onorevole Beccastrini, mantiene il suo emendamento 5.17 ?

BECCASTRINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Roberti, mantiene il suo emendamento 6.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ROBERTI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Alini, mantiene il suo emendamento 6.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Onorevole Ingrao, mantiene il suo emendamento 6.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

INGRAO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione alla lettera b), accettato dal Governo, che è del seguente tenore:

« Alla lettera b) quarta riga, dopo la parola: dipendenti, aggiungere le parole: fatti salvi i trattamenti minimi di cui alla precedente lettera a); all'ottava riga, sostituire alla parola: volontaria, la parola: figurativa; alla decima riga, sopprimere la parola: volontaria ».

(È approvato).

Onorevole Emilio Pucci, mantiene i suoi due emendamenti 6.8 e 6.9 alla lettera b), non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

PUCCI EMILIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 6.8.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 6.9.

(È respinto).

Onorevole Venturoli, mantiene il suo emendamento 6.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VENTUROLI. Lo ritiro signor Presidente, in quanto l'emendamento presentato nella Commissione nella sostanza accoglie le preoccupazioni e corrisponde al significato del mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Abenante, mantiene il suo emendamento 6.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ABENANTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione alla lettera b), accettato dal Governo, che è del seguente tenore:

« Aggiungere, alla lettera b), il seguente periodo:

Fino al 1970 le posizioni assicurative costituite anche con contributi volontari danno luogo ad una pensione calcolata con le norme di cui alla presente lettera, limitatamente ai contributi obbligatori versati in costanza di lavoro e figurativi; la pensione così calcolata è integrata da una somma pari a 18,72 volte i contributi base versati in regime di prosecuzione volontaria. Ai fini della applicazione della presente lettera i periodi di contribuzione riconosciuti ai sensi della legge 10 marzo 1955, n. 96, e successive modificazioni, sono equiparati ai periodi di contribuzione volontaria ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'altro emendamento della Commissione aggiuntivo alla lettera b), accettato dal Governo, che è del seguente tenore:

« Aggiungere, alla lettera b), il seguente comma:

Fino al 31 dicembre 1970 i lavoratori assicurati possono ottenere, a domanda, che la pensione sia calcolata secondo le norme vigenti anteriormente all'entrata in vigore della presente legge ».

(È approvato).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

Onorevole Chiaromonte, mantiene il suo emendamento 6.25, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

CHIAROMONTE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

L'emendamento Abenante 6.21 è precluso per effetto di precedenti votazioni.

Onorevole Biagini, mantiene il suo emendamento 6.24, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

BIAGINI. Lo ritiriamo, perché di fatto esso è stato accolto dal relatore e dal Governo. Infatti il nostro emendamento prevedeva la riapertura dei termini senza limiti e la Commissione in sostanza l'ha fatto proprio.

PRESIDENTE. Onorevole Emilio Pucci, mantiene i suoi emendamenti 6.10 e 6.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo ?

PUCCI EMILIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 6.10.
(*E respinto*).

Onorevole Cruciani, mantiene l'emendamento Roberti 6.3, di cui ella è cofirmatario ?

CRUCIANI. Lo ritiriamo, signor Presidente, perché dato che le marche con questa legge verranno svalutate, colui che andrà in pensione sarà assunto come consulente. Vuol dire che la Camera vuole incentivare la consulenza esterna e non il lavoro.

PRESIDENTE. Onorevole Alini, mantiene il suo emendamento 6.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Onorevole Alboni, mantiene il suo emendamento 6.22, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

ALBONI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 6.11.

(*E respinto*).

Onorevole Raucci, mantiene il suo emendamento 6. 23, per il quale la Commissione ha dichiarato di rimettersi al parere del Governo, e il Governo ha espresso parere contrario ?

RAUCCI. Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole ministro e non insisto. Voglio soltanto precisare all'onorevole ministro che la formulazione dell'emendamento ripete testualmente la formulazione dell'articolo 29 della legge n. 903.

PRESIDENTE. Onorevole Mazzoni, mantiene il suo emendamento 6.29 ?

MAZZONI. La Commissione ha proposto un emendamento simile al mio e quindi non insisto.

PRESIDENTE. Onorevole Venturoli, mantiene il suo emendamento 6.26, non accettato dalla Commissione né dal Governo ?

VENTUROLI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.
(*E respinto*).

Pongo in votazione l'articolo 6 nel suo complesso, con le modifiche testè approvate.
(*E approvato*).

Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo 6-bis, presentato dalla Commissione e accettato dal Governo:

« Il termine per la presentazione della domanda di pensione da parte dei superstiti di cui all'articolo 6 della legge 12 agosto 1962, n. 1338 è riaperto fino al 31 dicembre 1970.

Detta pensione deve essere calcolata secondo le norme in vigore antecedentemente al 1° maggio 1968 e decorre dal 1° giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda ».

(*E approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MAGNO, *Segretario*, legge:

« Il Governo della Repubblica, su proposta del ministro del lavoro e della previ-

denza sociale, di concerto con il ministro del tesoro, è delegato ad emanare entro il 30 aprile 1968, con decreto avente forza di legge:

a) norme che puniscano con la multa da 1 a 5 milioni di lire chiunque compia atti diretti a procurare artificiosamente la liquidazione di pensioni in misura maggiore di quella spettante;

b) sanzioni in via amministrativa a carico dei datori di lavoro i quali omettano totalmente o parzialmente le trattenute nei confronti dei lavoratori che hanno dichiarato la loro qualità di pensionati o non effettuino i versamenti all'Istituto nazionale della previdenza sociale, nella misura non superiore al quadruplo della trattenuta omessa o dei versamenti non effettuati. Le sanzioni saranno irrogate dal comitato esecutivo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;

c) norme intese a stabilire l'obbligo, per il lavoratore che omette di dichiarare al datore di lavoro la sua qualità di pensionato, di versare all'Istituto predetto una somma, pari al doppio delle trattenute, che sarà prelevata dalle rate di pensione;

d) norme che dispongano il versamento dei proventi delle sanzioni di cui alle precedenti lettere b) e c) al fondo sociale ».

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere la lettera b).

7. 1. **Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

Sopprimere la lettera c).

7. 2. **Pucci Emilio, Ferioli, Cassandro, Bonea, Cottone, Cantalupo.**

L'onorevole Emilio Pucci ha facoltà di svolgerli.

PUCCI EMILIO. Le sanzioni previste dalle lettere succitate sembrano veramente troppo drastiche. In particolare sembra addirittura persecutoria la norma che prevede a carico del lavoratore che ometta di dichiarare la sua qualità di pensionato l'obbligo di versare all'Istituto nazionale della previdenza sociale una somma pari al doppio della trattenuta.

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente emendamento:

Sopprimere la lettera c).

7. 3. **Alini, Minasi, Cacciatore, Lizzadri, Naldini, Passoni, Pigni, Foa.**

NALDINI. Rinunziamo allo svolgimento.

PRESIDENTE. La Commissione ha presentato il seguente emendamento:

alla lettera a) — riga quarta — aggiungere dopo le parole: pensioni, le parole: non spettanti ovvero.

ZANIBELLI, *Relatore*. Rinuncio allo svolgimento, perché il testo è chiaro.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

ZANIBELLI, *Relatore*. La Commissione insiste sul proprio emendamento, ed è contraria a tutti e tre gli altri emendamenti proposti all'articolo 7.

PRESIDENTE. Il Governo?

BOSCO, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è favorevole allo emendamento della Commissione e contrario agli altri.

PRESIDENTE. Onorevole Emilio Pucci, mantiene i suoi emendamenti 7.1 e 7.2, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

PUCCI EMILIO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 7.1.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Pucci Emilio 7.2.

(È respinto).

L'emendamento Alini 7.3 è precluso.

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 7 nel suo complesso.

PUCCI EMILIO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCI EMILIO. Sono contrario all'articolo 7 perché è vessatorio nella sua formulazione. Poiché ho la parola, vorrei chiarire all'onorevole ministro che non c'è alcuna incoerenza nella nostra posizione. Infatti, qualora fosse stato accettato il nostro emendamento soppressivo della maggiorazione dell'1,65 per cento, non avremmo insistito sull'emendamento 6.4 con cui si richiedevano gli aumenti da lei ricordati.

Approvata invece tale maggiorazione contributiva, che dovrebbe dare in tre anni 360

miliardi, a cui vanno aggiunti 105 miliardi per la riduzione delle pensioni di vecchiaia, 161 miliardi per la soppressione delle pensioni di anzianità e 102 miliardi dell'accantonamento delle riserve del FAP, per un totale di 782 miliardi, cui si aggiungono 300 miliardi a carico dello Stato, abbiamo un totale di 1.082 miliardi che avrebbero permesso gli aumenti da me richiesti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 7 nel suo complesso, con le modifiche testè approvate.

(È approvato).

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani.

Esame di disegni di legge di ratifica.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge: Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle nazioni unite per la creazione in Roma di un istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (*United Nations Social Defence Research Institute*), con allegato, effettuato a Roma il 15 gennaio 1968 (4948); e: Approvazione ed esecuzione dell'accordo tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) relativo alla sede del Centro internazionale di fisica teorica in Trieste, concluso a Vienna il 5 dicembre 1967 (4971).

Come la Camera ricorda, la Commissione è stata autorizzata a riferire oralmente. L'onorevole relatore ha facoltà di svolgere la sua relazione.

PEDINI, Relatore. Signor Presidente, le relazioni governative che accompagnano i due provvedimenti sono sufficienti per chiarirne la portata. Mi rimetto ad esse e, a nome della Commissione, mi limito a raccomandare alla Camera l'approvazione dei due disegni di legge di ratifica, che sono urgenti, perché devono essere approvati anche dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale. Non essendovi iscritti a parlare, la dichiaro chiusa.

Il Governo ha dichiarazioni da fare?

LUPIS, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Il Governo raccomanda alla Camera l'approvazione dei due provvedimenti.

(La Camera approva, senza discussione e senza emendamenti, gli articoli dei due disegni di legge di ratifica, che saranno votati a scrutinio segreto in altra seduta).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

CODIGNOLA, ROSATI e LA MALFA: « Disposizioni per la sperimentazione didattica e scientifica nelle università » (4999);

RUMOR ed altri: « Iscrizione dell'idrovia Verona-Vicenza-Padova fra le linee navigabili di seconda classe » (5000).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Annunzio di interrogazioni.

MAGNO, Segretario, legge le interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della prossima seduta.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di venerdì 8 marzo 1968, alle 10:

1. — Discussione del disegno di legge:

Pagamento differito dell'imposta di fabbricazione e dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti petroliferi (3375);

— *Relatore:* Di Primio.

2. — Seguito della discussione del disegno di legge:

Nuovi termini per l'emanazione dei provvedimenti di cui all'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, e norme integrative della medesima (4964);

— *Relatore:* Zanibelli;

e delle proposte di legge:

CRUCIANI ed altri: Modifica della legge 21 luglio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e miglioramenti dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (2786);

— *Relatore:* Bianchi Fortunato;

ROBERTI ed altri: Aumento delle pensioni minime e miglioramenti dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (*Urgenza*) (4464);

— *Relatore:* Bianchi Fortunato;

LONGO ed altri: Modifiche alla legge 21 luglio 1965, n. 903 (*Urgenza*) (4519);

— *Relatore:* Bianchi Fortunato;

CALABRÒ: Aumento delle pensioni minime e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (4564);

— *Relatore:* Bianchi Fortunato;

ALINI ed altri: Modifiche concernenti miglioramenti dei trattamenti di pensione della previdenza sociale, alla legge 21 luglio 1965, n. 903, e alla legge 22 luglio 1966, n. 613 (4595);

— *Relatore*: Bianchi Fortunato;

DE LORENZO: Modifiche agli articoli 2 e 5 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (4630);

— *Relatore*: Bianchi Fortunato;

DE MARZI FERNANDO ed altri: Modifica dell'articolo 18 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale (4643).

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 20 febbraio 1968, n. 59, concernente l'organizzazione comune dei mercati nei settori dei cereali, delle carni suine, delle uova, del pollame e del riso. Disposizioni relative ad alcune misure di organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero, al regime applicabile ai prodotti trasformati a base di ortofrutticoli con aggiunta di zucchero, all'instaurazione di un regime comune degli scambi per l'ovoalbumina e la lattoalbumina, nonché alle restituzioni che possono essere accordate all'esportazione verso i Paesi terzi, sotto forma di merci non comprese nell'Allegato II del Trattato che istituisce la Comunità economica europea, di taluni prodotti agricoli (4945);

— *Relatore*: Napolitano Francesco.

4. — *Discussione del disegno di legge:*

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1967 (terzo provvedimento) (4906);

— *Relatore*: Curti Aurelio.

5. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Ordinamento della scuola materna statale (*Approvato dal Senato*) (3990);

— *Relatore*: Rampa.

6. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per la creazione in Roma di un Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (*United*

Nations Social Defence Research Institute) con Allegato, effettuato a Roma il 15 gennaio 1968 (4948).

Approvazione ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo italiano e l'Agenzia internazionale dell'energia atomica (AIEA) relativo alla sede del Centro internazionale di fisica teorica in Trieste, concluso a Vienna il 5 dicembre 1967 (4971).

7. — *Discussione dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione per il regolamento delle controversie relative agli investimenti tra Stati e cittadini di altri Stati, adottata a Washington il 18 marzo 1965 (*Approvato dal Senato*) (4086);

— *Relatore*: Di Primio;

Contributi dell'Italia al finanziamento delle Forze di emergenza delle Nazioni Unite (UNEF) e delle Operazioni delle Nazioni Unite nel Congo (ONUC) (*Approvato dal Senato*) (3460);

— *Relatore*: Russo Carlo.

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo, tra gli Stati partecipanti al Trattato del Nord Atlantico, sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 e modifica dell'articolo 6 della legge 1° luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali (2416);

— *Relatore*: Bemporad.

8. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche all'ordinamento universitario (2314);

e delle proposte di legge:

BERLINGUER LUIGI ed altri: Riforma dell'ordinamento universitario (2650);

CRUCIANI: Modifiche all'ordinamento universitario (2689);

MONTANTI: Nuove disposizioni sui concorsi a cattedre universitarie (1183);

— *Relatori*: Ermini, *per la maggioranza*; Rossanda Banfi Rossana; Valitutti, Badini Confalonieri, Giomo, *di minoranza*.

9. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Modifiche agli articoli 32 e 33 del testo unico delle norme sulla circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della

Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, e ritocchi alla tassa di circolazione per gli autoveicoli industriali (3419);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Amodio;
e delle proposte di legge:

FODERARO ed altri: Modifiche all'articolo 33 del testo unico delle norme sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, relativamente ai limiti di peso per i veicoli da trasporto (1772);

BIMA: Modifiche agli articoli 32 e 33 del Codice della strada (1840);

— *Relatori*: Cavallaro Francesco e Sammartino.

10. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Condono di sanzioni disciplinari (*Approvato dal Senato*) (3840);

— *Relatore*: Di Primio.

11. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Norme sui *referendum* previsti dalla Costituzione e sulla iniziativa legislativa del popolo (1663);

— *Relatori*: Martuscelli, *per la maggioranza*; Bozzi, *di minoranza*.

12. — *Discussione della proposta di legge costituzionale*:

AZZARO ed altri: Modifica del termine stabilito per la durata in carica dell'Assemblea regionale siciliana e dei Consigli regionali della Sardegna, della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige, del Friuli-Venezia Giulia (2493);

— *Relatore*: Gullotti.

13. — *Discussione della proposta di legge*:

CASSANDRO ed altri: Riconoscimento della Consulta nazionale quale legislatura della Repubblica (2287);

— *Relatore*: Dell'Andro.

14. — *Discussione del disegno di legge*:

Ordinamento delle professioni di avvocato e di procuratore (707);

— *Relatore*: Fortuna.

15. — *Discussione delle proposte di legge*:

NATOLI ed altri: Disciplina dell'attività urbanistica (296);

GUARRA ed altri: Nuovo ordinamento dell'attività urbanistica (1665);

— *Relatore*: Degan.

16. — *Discussione delle proposte di legge*:

CRUCIANI ed altri: Concessione della pensione ai combattenti che abbiano raggiunto il sessantesimo anno di età (*Urgenza*) (28);

VILLA ed altri: Concessione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età di una pensione per la vecchiaia (*Urgenza*) (47);

DURAND DE LA PENNE ed altri: Assegno annuale agli ex combattenti della guerra 1915-1918 (*Urgenza*) (161);

LENOCI e BORSARI: Concessione di una pensione agli ex combattenti che abbiano maturato il 60° anno di età (*Urgenza*) (226);

LUPIS ed altri: Concessione della pensione ai combattenti della guerra 1915-18 (*Urgenza*) (360);

BERLINGUER MARIO ed altri: Concessione di una pensione agli ex combattenti ed ai loro superstiti (*Urgenza*) (370);

COVELLI: Concessione di una pensione vitalizia agli ex combattenti (*Urgenza*) (588);

BOLDRINI ed altri: Concessione di pensione in favore degli ex combattenti (*Urgenza*) (717);

— *Relatore*: Zugno.

17. — *Seguito della discussione del disegno di legge*:

Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 62, sulla costituzione e il funzionamento degli organi regionali (1062);

— *Relatori*: Di Primio, *per la maggioranza*; Almirante, Accreman, Luzzatto, *di minoranza*.

18. — *Discussione dei disegni di legge*:

Norme per il comando del personale dello Stato e degli enti locali per la prima costituzione degli uffici regionali (1063);

— *Relatori*: Piccoli, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*;

Principi e passaggio di funzioni alle regioni in materia di circoscrizioni comunali (1064);

— *Relatori*: Baroni, *per la maggioranza*; Almirante, *di minoranza*.

19. — *Discussione della proposta di legge*:

Bozzi ed altri: Controllo parlamentare sulle nomine governative in cariche di aziende, istituti ed enti pubblici (1445);

— *Relatore*: Ferrari Virgilio.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 7 MARZO 1968

20. — *Discussione del disegno di legge:*

Deroga temporanea alla Tabella 1 annessa alla legge 12 novembre 1955, n. 1137, sostituita dall'Allegato A alla legge 16 novembre 1962, n. 1622, concernente il riordinamento dei ruoli degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Esercito (*Approvato dalla IV Commissione permanente del Senato*) (3594);

— *Relatore:* De Meo.

21. — *Discussione delle proposte di legge:*

FERRI MAURO ed altri: Interpretazione autentica di alcune disposizioni della legge 15 settembre 1964, n. 756, recante norme in materia di contratti agrari (4005);

— *Relatore:* Radi;

INGRAO ed altri: Norme per il superamento della mezzadria (4016);

— *Relatore:* Radi.

22. — *Discussione della proposta di legge:*

SAMMARTINO ed altri: Istituzione della provincia di Isernia (*Urgenza*) (4463).

— *Relatore:* Russo Spena.

La seduta termina alle 1,30 di venerdì 8 marzo 1968.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. VITTORIO FALZONE

INTERROGAZIONI ANNUNZiate

Interrogazioni a risposta scritta.

FULCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il ripristino del ponte « Marmora » sulla strada provinciale Salice-Marmora, crollato ormai da vari anni. La mancata ricostruzione del manufatto impedisce il collegamento viario tra la litoranea tirrenica Messina-Palermo ed il centro di Salice, con grave nocumento e pregiudizio per gli abitanti della zona. (26976)

FULCI. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno intervenire presso la Cassa depositi e prestiti affinché siano accelerate le procedure per la concessione di un mutuo, da tempo sollecitato, per la costruzione dell'edificio destinato ad ospitare l'Istituto tecnico per geometri di Francavilla di Sicilia (Messina). (26977)

FULCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga meritevole di considerazione l'aspirazione di molti ex impiegati dello Stato di poter continuare ad usufruire, ancorché collocati a riposo per limiti di età, delle facilitazioni ferroviarie di cui godevano in precedenza, mantenendo il relativo libretto. Ed ove ciò non risultasse possibile, se non ritenga di poter adeguatamente aumentare il contingente di biglietti a riduzione del 50 per cento, accordati annualmente ai predetti pensionati. (26978)

VALITUTTI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) se il Ministro sia a conoscenza che le disposizioni della recente legge n. 955 del 29 settembre 1967, contenente modifiche ed integrazioni delle norme per i danni di guerra, sono tuttora inoperanti per la confusione determinata, negli uffici chiamati ad applicarle presso le intendenze di finanza di tutta Italia, dalla circolare n. 151 del 31 ottobre 1967, emanata dalla direzione generale danni di guerra e contenente norme di applicazione palesemente contrastanti con lo spirito e la lettera della legge precitata;

2) se il Ministro sia a conoscenza del fatto che la detta direzione generale danni di guerra ha — contrariamente a quanto disposto dalla legge n. 955 — invitato le intendenze ad operare liquidazioni raggruppate in unico ce-

spite, specie per l'armamento di recente ammesso ai benefici per i danni di guerra, e ciò in evidente contrasto con quanto tassativamente dispone la norma dell'articolo 8 che stabilisce invece che ogni nave sia liquidata quale cespite unico;

3) se il Ministro sia a conoscenza del fatto che la stessa circolare non ha ritenuto di riconoscere, come era ovvio, che ai danneggiati di guerra o loro aventi causa, dopo un quarto di secolo, è doveroso che siano concessi i previsti benefici per le successioni, apertesi prima dell'entrata in vigore della legge n. 955 (12 novembre 1967), giusta quanto a suo tempo disposto dal Ministero delle finanze con circolare n. 54 del 14 settembre 1963 agli uffici imposte di successione — per la precedente legge danni di guerra n. 968 del 27 dicembre 1953 — nella considerazione che la norma dell'articolo 8 della nuova legge n. 955, come i casi previsti dall'articolo 2 della stessa, riguardano nuove ipotesi di danni bellici, non considerate nella precedente legge n. 968 e, pertanto, con sussistenza del diritto al risarcimento solo dalla data del 12 novembre 1967;

4) se il Ministro non ritiene che la circolare n. 151 del 31 ottobre 1967 sia equivoca e fonte certa di incomprensioni specie nella parte in cui, pur confermando la intangibilità dei provvedimenti già emessi e divenuti definitivi e per i quali vi è sanatoria circa il calcolo della vetustà, applicata in modo non conforme ai chiarimenti posteriormente forniti dagli organi di controllo, ritiene di considerare che, nel caso di integrazione di vecchi provvedimenti, per la correzione dell'errore di applicazione dei limiti dell'articolo 28 della legge n. 968 del 27 dicembre 1953 — la vetustà si debba applicare secondo il combinato disposto degli articoli 25 e 27 della legge n. 968 — imponendo, con tale arbitraria interpretazione, una revisione alla sostanza stessa del provvedimento già emesso e definitivo che contrasta con la sanatoria proclamata dalla stessa legge n. 955 la quale, di proposito, esclude tassativamente ogni provvedimento di revisione;

5) se il Ministro, infine, non ritiene che per il doveroso rispetto che tutti i cittadini debbono avere per la pubblica amministrazione, non sia più opportuno che l'attuale direzione generale danni di guerra continui nell'opera di liquidazione validamente seguita da tempo, e non disorienti, con il mutare delle proprie decisioni, la categoria dei danneggiati ancora da liquidare che trovano inspiegabili le decisioni ultimamente adottate in confronto a quelle eque e comprensive adottate in precedenza. (26979)

BONEA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se non ritenga dover provvedere alla emanazione di un nuovo decreto che corregga quello emesso in *Gazzetta Ufficiale* n. 325 del 20 dicembre 1967 per la nomina dei componenti il Consiglio d'Amministrazione dell'Ente di sviluppo di Puglia e Lucania, in modo che in luogo di tre avvocati ed un professore di materie letterarie, possano essere nominati quattro tecnici agricoli, secondo quanto lo stesso decreto di nomina indica. (26980)

BONEA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere quali misure abbiano predisposto e intendano predisporre per tutelare il lavoro e il prodotto dei tabacchicoltori italiani per far fronte alla disciplina CEE sulla produzione del tabacco, sia per quanto concerne la procedura d'acquisto (tuttora regolata dal Monopolio di Stato unico acquirente ed unico regolatore del mercato), sia per quanto attiene ai problemi commerciali e a quelli tecnici di coltivazione e di cura.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se sia nel programma dei ministeri interessati un'intesa con i rappresentanti dei coltivatori e dei produttori, al fine di porre allo studio la ristrutturazione del settore che assume particolare rilevanza in alcune regioni italiane e specialmente nella Puglia meridionale dove il tabacco è uno dei pilastri dell'economia territoriale, tenuto conto che in Italia è localizzato il cinquanta per cento della produzione dei paesi del M.E.C. i quali però, pur raggiungendo solo il tre per cento della produzione mondiale, ne assorbono circa il trenta per cento. Il tabacco italiano che potrebbe sfruttare la situazione favorevole di collocamento, urta però con i prezzi più economici offerti al MEC dai paesi a commercio di Stato o in via di sviluppo e con la concorrenza di quello statunitense agevolato dalle riduzioni tariffarie (5 punti) del Kennedy Round e pertanto dovrà essere posto in condizione non solo di essere protetto dalle norme comunitarie, ma soprattutto di essere messo sul piano concorrenziale con nuovi ordinamenti regolamentari e nuove tecniche di coltivazione e di cura. (26981)

BONEA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stato disposto il finanziamento per i lavori di restauro della chiesa di Santa Maria delle Grazie in Lecce, il cui soffitto cinquecentesco, come può rilevarsi dalla relazione tecnica degli organi provinciali del

Ministero dei lavori pubblici, rischia di rovinare definitivamente, con serio pericolo per le coeve opere d'arte, come l'organo e il Crocefisso, e per la conservazione di tutto il complesso barocco della costruzione che affaccia nella piazza principale della città. (26982)

BONEA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quando saranno fissati i corsi di qualificazione per il conseguimento dell'abilitazione ad effettuare operazioni automobilistiche, riservati alla sede centrale, visto che gli uffici periferici della Motorizzazione civile li hanno effettuati da circa un anno. (26983)

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se sia sufficiente il tempo trascorso (anni 18) per far conoscere l'esito della pratica di pensione (posizione n. 1396623), alla signora Mazza Ines vedova Mazzei, domiciliata in Torre del Greco via Circumvallazione Is. 45 Parco Bonanno. (26984)

CAPRARA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non intenda disporre una severa indagine per accertare per quali motivi la commissione medica pensioni di guerra di Pozzuoli si avvale di medici specialisti civili che per giunta, da svariati anni, sono sempre gli stessi.

Se non ritiene di voler disporre, dato il delicato compito che essi svolgono, che le loro prestazioni specialistiche non superino la durata massima di un biennio, onde evitare che la lunga permanenza di essi a tale incarico, generi abusi o favoritismi. (26985)

TRIPODI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se risponde al vero che la sistemazione di sponda sull'asta valliva del torrente Amendolea, in provincia di Reggio Calabria, è stata effettuata con criteri tecnici talmente primitivi e irrazionali che le prime modeste piogge l'hanno completamente asportata, con l'integrale perdita di una spesa pubblica di circa 200 milioni. Ove ciò sia vero, lo interrogante chiede di conoscere i conseguenti provvedimenti presi o da prendere per l'accertamento e la sanzione delle connesse responsabilità. (26986)

D'IPPOLITO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per effettuare una sensibile riduzione del fitto degli alloggi del quartiere CEP del bando 28 giugno 1965 (Taranto), fitto

attualmente elevato ed insopportabile da parte dei lavoratori che abitano detti alloggi, tanto più che la precarietà dei servizi sociali e gli inadeguati collegamenti con il centro cittadino determinano l'aggravio di ulteriori spese.

(26987)

IOZZELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione esistente nel comune di Fondi a seguito della avviata esazione da parte del consorzio degli Aurunci di canoni aggravati e ritardati.

Ed in tal caso quali determinazioni intendano adottare a tutela del generale interesse.

(26988)

LUZZATTO, LAMI E PIGNI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali passi abbia compiuto o intenda compiere per rappresentare i sentimenti di sdegno che ognuno prova nel nostro paese per l'assassinio di tre giovani esponenti nazionalisti perpetrato dal razzista sedicente governo della Rhodesia meridionale; e per sollecitare la salvezza e la libertà degli oltre cento detenuti politici ivi minacciati di morte.

(26989)

FRACASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, analogamente a quanto avviene per varie altre città d'Italia, che pure non sono capoluoghi di regione, non ritengano giusto e necessario far istituire a L'Aquila un « Nucleo di redazione distaccato » della RAI, in attesa che nella medesima città, la quale è capoluogo dell'Abruzzo e sede di tutti gli uffici fondamentali della Regione, venga istituita la redazione regionale dell'Ente.

Si ricorda che il suddetto provvedimento, il quale è stato più volte sollecitato, per altre vie, dall'interrogante e da enti locali cittadini, presso il Governo, verrebbe, oltre che a soddisfare ad una non altrimenti ovviabile esigenza di una città che oggi è anche sede del Comitato regionale per la programmazione, nonché di organismi, associazioni ed enti vari, svolgenti attività culturale, scientifica e sportiva di respiro nazionale e internazionale, al tempo stesso a riparare al grave torto della città medesima subito con la violenta soppressione della sede regionale EIAR dell'Aquila, a seguito della occupazione dei nazisti che ne trasportarono in Alta Italia gli impianti mobili, e con la istituzione, a guerra finita, della sede regionale RAI in altra città dell'Abruzzo.

(26990)

RE GIUSEPPINA, COSTA MASSUCCO ANGIOLA MARIA E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Sulla anomala situazione che viene denunciata per quanto attiene la procedura delle pratiche di adozione di minori nei rapporti fra l'IPAI di Roma e il locale tribunale dei minorenni.

Viene lamentato il tipo di intervento del tribunale nella delicata fase di accertamento dello stato di adottabilità e della idoneità degli aspiranti all'adozione, che avrebbe provocato un forzato rallentamento delle pratiche e quindi un preoccupante e nocivo prolungamento della permanenza dei bambini nell'istituto che li ospita.

Lo stato di affollamento dell'istituto si è poi ulteriormente aggravato a seguito della erronea interpretazione della legge n. 431 che ha avuto come conseguenza la sospensione di tutti gli affidamenti presso famiglie, come avveniva di consueto e come avviene tuttora presso importanti sedi (Torino, Modena, Bologna, ecc.).

Gli interroganti chiedono un appropriato interessamento dei ministeri competenti affinché la legge sull'adozione speciale, che attribuisce responsabilità prioritarie alla magistratura — al fine di garantire maggiore rigore e obiettività agli accertamenti e affidamenti — venga interpretata nel senso di una fattiva collaborazione fra gli istituti, nel rispetto dell'autonomia e delle competenze di ciascuno.

(26991)

MENCHINELLI, ALINI E LUZZATTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato nei confronti dei maldestri funzionari suoi dipendenti che in primo luogo hanno preteso, non si sa in base a quali norme, bloccare alle porte di Roma automobili provenienti da Isernia per manifestare sollecitazioni di quella popolazione; e in secondo luogo, nel far ciò, hanno immobilizzato per molte ore tutto il traffico proveniente da quella zona, comprese persone che si recavano a Roma per proprie ragioni di lavoro o personali, e ne sono state gravemente danneggiate.

(26992)

COVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti ritenga adottare, con ogni possibile urgenza per sanare la situazione, veramente strana, nella quale sono venuti a trovarsi numerosi studenti aspiranti alla ammissione nella facoltà di pedagogia dell'università degli studi de L'Aquila, per la negata iscrizione

che la segreteria di quella facoltà giustifica con la decisione presa da codesto Ministero di ridurre, a 140, i 200 posti messi a concorso nel novembre del 1967; cosicché i concorrenti, classificati in graduatoria oltre il 140° posto, sono rimasti esclusi.

Successivamente l'ammissione alla predetta facoltà è stata concessa ad altri 40 concorrenti; ma ne sono rimasti fuori ancora una ventina, i quali, non avendo fatto in tempo ad iscriversi ad altra facoltà (come quella di lingue) a causa del titolo di studio (diploma magistrale), finiranno purtroppo per perdere l'anno scolastico con dannose conseguenze morali ed economiche, quali la perdita del diritto al rinvio del servizio militare, all'assegnamento di studio ed a tutte le altre provvidenze assistenziali previste per gli studenti universitari. (26993)

BERAGNOLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza che sono stati elargiti a vari dipendenti della Direzione generale delle miniere compensi « speciali » utilizzando una parte cospicua (circa 10 milioni) della somma prevista dall'ultimo comma dell'articolo 5 della legge 3 gennaio 1960, n. 15, per il completamento e l'aggiornamento della carta geologica d'Italia.

L'interrogante — premesso che tale provvedimento ha provocato notevoli disagi fra i dipendenti esclusi dalla elargizione dei suddetti compensi « speciali » e ha determinato il massimo disagio nei rapporti tra il personale — chiede inoltre di sapere in base a quali criteri si è provveduto alla suddivisione dei compensi medesimi e se non ritenga necessario revocare il provvedimento o quanto meno disporre affinché in avvenire non siano più distolte somme dalla loro legale utilizzazione. (26994)

FULCI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, a seguito delle allarmanti notizie diffuse all'estero sui recenti terremoti che hanno colpito la Sicilia, le presenze turistiche a Taormina hanno registrato un calo impressionante, sino a divenire quasi inesistenti, con danni ingentissimi per l'industria alberghiera, per quelle affini ed in genere per l'intera attività economica dell'industriosa città jonica che dal turismo trae la sua principale fonte di ricchezza. Se non ritenga, in relazione a quanto precede, di dovere impartire disposizioni per una tempestiva e vigorosa campagna pubblicitaria all'estero, che

dissipi gli allarmismi suscitati, mettendo soprattutto in chiaro che la parte orientale dell'isola non è andata soggetta ad alcuna scossa sismica. (26995)

FULCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando intenda provvedere al completamento del muraglione a difesa dal mare dell'abitato di Letojanni (Messina), i cui lavori sono stati iniziati a cura del suo Ministero nell'anno 1952. Il completamento dell'opera si impone ormai con inderogabile urgenza, sia per impedire la rovina dell'opera iniziata sia per assicurare la protezione di quella cittadina dalla furia dei marosi. Risulta che il genio civile (opere marittime) di Messina ha già da tempo compilato il relativo progetto, e si è solo in attesa del finanziamento. (26996)

FULCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali, nell'assegnare i finanziamenti della legge Tupini, non si sarebbe tenuto conto alcuno dell'ordine di priorità e di urgenza indicato dai Provveditori alle opere pubbliche; e perché, per quanto riguarda la provincia di Messina, non si sia provveduto a completare alcune delle opere da tempo iniziate, rendendo così del tutto inutili rilevanti spese effettuate in precedenza. In particolare si attira l'attenzione del Ministro sulla necessità di provvedere d'urgenza all'esecuzione delle seguenti opere in provincia di Messina:

a) completamento della rete idrica di Milazzo;

b) secondo lotto delle fognature di Roccella Valdemone;

c) completamento del cimitero, nonché della rete interna di fognature di Mazzarra Sant'Andrea;

d) sistemazione delle pubbliche vie di numerosi comuni della provincia di Messina, ridotte in stato di intransitabilità. (26997)

FULCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di dover aumentare in misura adeguata gli stanziamenti annuali per i lavori di arginamento, e connessi, dei 116 torrenti della provincia di Messina (la cui lunghezza complessiva raggiunge i 1.400 chilometri); gli stanziamenti in questione, infatti, continuano ad essere talmente irrisori da non consentire neppure la realizzazione delle opere più vitali ed urgenti per la salvaguardia di interi abitati e di intere plaghe ubertose, continuamente sottoposti alla minaccia delle piene dei torrenti. (26998)

FULCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali misure intendano adottare per completare la sistemazione definitiva del torrente Santo Stefano nel comune di Messina; particolarmente urgenti si rendono a tal fine i lavori di sistemazione del bacino montano del torrente, nonché di imbrigliamento dell'alveo nella parte in cui questo attraversa l'abitato di Santo Stefano Medio. È da tener presente infatti che, anche in assenza di piene, gli argini attuali — in parte lesionati e in alcuni tratti privi di fondamenta — non sono più in grado di contenere il deflusso delle acque che in taluni punti si riversano sulle pubbliche vie di quel centro. (26999)

FULCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio esistente — e come intenda provvedere ad eliminarlo — tra i numerosi funzionari del Genio civile i quali, pur in possesso del titolo di studio di geometri ed esercitando le relative funzioni, non vedono riconosciute ancora, malgrado reiterati affidamenti e promesse, le qualifiche della funzione che svolgono. (27000)

FULCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se e quando intenda provvedere alla copertura dei torrenti che attraversano la città di Messina, i quali — in conseguenza dei continui scioperi del personale addetto alla nettezza urbana, si sono trasformati in ricettacoli di rifiuti e sporcizie di ogni genere, divenendo pericolosissimi focolai d'infezione per l'igiene e la salute pubblica.

Per sapere, in particolare, se e quando intenda dar corso all'affidamento dato, durante un suo personale sopralluogo, per la copertura del torrente Giostra, contribuendo in tal modo al risanamento di uno dei più popolosi quartieri di quella città. (27001)

FULCI. — *Ai Ministri della sanità, dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere quanto debba prolungarsi ancora l'iter burocratico che si frappona all'inizio dei lavori per la costruzione dell'ospedale civico di Taormina (Messina), il cui progetto è stato già da tempo redatto ed approvato, e la cui realizzazione è ormai da troppo lungo tempo attesa dagli abitanti della cittadina jonica. L'importanza turistica di quel centro rende indilazionabile l'esecuzione di un'opera così essenziale non solo per Taormina, ma anche per tutti i centri vicini che ad essa fanno capo. (27002)

FULCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza che i materiali di risulta, nel corso dei lavori di costruzione dell'autostrada Messina-Catania, vengono regolarmente scaricati sulle spiagge della costa jonica, deturpando così la bellezza e le caratteristiche naturali del paesaggio e dei centri balneari di quella zona. (27003)

FULCI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se e quando intenda provvedere al finanziamento per la costruzione di un Asilo infantile nel comune di San Filippo del Mela (Messina), il cui centro è tuttora sprovvisto di una così benefica istituzione, pur trovandosi in piena zona depressa. Al riguardo l'interrogante fa presente che esiste già un ente morale per la creazione di detto Asilo, e che si è già provveduto a reperire l'area su cui dovrà sorgere l'edificio destinato ad ospitare l'istituzione. (27004)

LORETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alle disposizioni impartite dal Ministero dei lavori pubblici nel 1962 sulla diminuzione dei canoni di affitto degli appartamenti del Villaggio Olimpico, del 16,31 per cento, per accertati minori costi delle abitazioni, i motivi per i quali l'INCIS non ha applicato la riduzione dal giorno d'inizio delle locazioni, ma solo dal 1° gennaio 1962 in poi, rifiutandosi così di rimborsare quanto trattenuto in più nel 1961.

Chiede altresì di sapere se non ritenga necessario intervenire presso l'INCIS per far pagare immediatamente tali arretrati e gli interessi legali per i sei anni di ritardo (si tratta di circa 80 milioni di arretrati che gli statali del Villaggio Olimpico attendono da anni). (27005)

LORETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'INCIS non ha ancora messo a riscatto il 70 per cento del suo patrimonio edilizio, come stabilito dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, modificato dalla legge 27 aprile 1962, n. 267 e nonostante le direttive impartite dal Ministero dei lavori pubblici con la circolare 10 luglio 1962, n. 2810.

Chiede altresì di sapere se non si ritenga opportuno invitare l'INCIS al rispetto delle disposizioni citate, anche considerando che

col ricavato del riscatto degli alloggi si potrebbero costruire nuove case, soddisfacendo così le richieste degli interessati e contribuendo ad alleviare la crisi edilizia. (27006)

LORETI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali il Consiglio superiore dei lavori pubblici, pur avendo deciso fin dal mese di ottobre il proseguo dei lavori della metropolitana oltre Porta Furba (via dei Colli Albani) in profondità, ancora non invia gli elementi tecnici al Ministero dei trasporti onde quest'ultimo possa definire con l'impresa appaltante come si dovranno eseguire i lavori, con particolare riguardo al tratto di via Tuscolana dopo la stazione di via Numidio Quadrato (in costruzione) verso Porta Furba, via dei Colli Albani.

Si fa presente che se non saranno compiuti tali lavori il quartiere resterà bloccato come è stato purtroppo bloccato nella sua viabilità fin dal marzo 1963. (27007)

DAL CANTON MARIA PIA, MIOTTI CARLI AMALIA, CATTANEO PETRINI GIANNINA, BISANTIS, MATTARELLI E BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda dare precise disposizioni affinché sia messo allo studio un diverso sistema di corresponsione degli assegni familiari.

Gli interroganti fanno presente al Ministro l'opportunità:

a) che gli assegni familiari siano commisurati in grado inversamente proporzionale agli stipendi, in modo che chi ha il più basso stipendio o salario possa fruire di più elevati assegni familiari;

b) che siano elevati in tal misura da dare alla donna, lavoratrice madre la possibilità, se lo desidera, di rimanere a casa.

Ciò soprattutto al fine di attuare una sana politica familiare, che consenta alla madre di non abbandonare per molte ore al giorno i propri figli, dal momento che non può esistere struttura assistenziale, per quanto perfezionata e dispendiosa, capace di sostituirla per un sano ed equilibrato sviluppo psico-fisico del bambino. (27008)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde al vero che, durante lo sciopero dell'1 e 2 marzo, del personale di segreteria e subalterno degli Istituti medi superiori, all'Istituto tecnico commerciale « C. Piaggia » di Viareggio (provincia di Lucca), alcuni stu-

denti sono stati distolti — ad opera della presidenza dell'Istituto stesso — dalla frequenza delle lezioni ed utilizzati nelle funzioni di bidello.

Qualora quanto chiesto precedentemente corrisponda al vero, per sapere:

1) come si concilia tale provvedimento con la funzione educativa della scuola (scuola che dovrebbe essere anche strumento di educazione civica) ed anche con la legittima aspettativa dei genitori, i quali affidano i propri figli alla scuola per uno scopo determinato dalla Costituzione e dalle leggi (l'istruzione) e non perché, da tale scopo, ne siano distolti per essere utilizzati ad altri fini;

2) se non ritenga tale provvedimento illegittimo non solo perché, come abbiamo già detto, contrario al fine della scuola, ma anche perché inteso a turbare gravemente l'esercizio del diritto di sciopero previsto dalla Costituzione;

3) quali misure intenda adottare contro il responsabile, o responsabili, del provvedimento in questione. (27009)

ALMIRANTE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intende dare efficacia al decreto ministeriale del marzo 1960 che istituiva la vice-prefettura in Melfi (Potenza); tenendo conto sia del fatto che la sotto-prefettura di Melfi esistette fino al 1923, sia degli obiettivi interessi sociali ed economici della città di Melfi e della zona circostante. (27010)

LUCCHESI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere con quali criteri e adottando quali norme la Direzione generale dei monopoli di Stato ha provveduto e provvede ad appaltare il servizio dei trasporti a mezzo strada da e per la salina di Volterra.

L'interrogante desidera, in particolare, conoscere:

1) quali trasporti continuativi o saltuari vengono appaltati o, comunque, affidati a ditte private;

2) se vengono indette regolari gare, anche ufficiose, con tutte le garanzie di legge, e se tale criterio è stato seguito nel recente passato;

3) quale è l'attuale situazione di diritto e di fatto per questo tipo di servizi.

In particolare ancora desidera conoscere come mai alla fine del 1966 vennero richieste le offerte dei prezzi relativi a tale trasporto alla ditta consociata OLGATE e Paradisi e alla ditta Iacopini e poi il servizio fu affidato alla ditta Paradisi con esclusione del socio Olgate.

In una materia così delicata ritiene l'interrogante che un minimo di garanzia debba essere dato al cittadino imprenditore e cioè l'apertura contemporanea delle buste delle diverse offerte alla presenza degli interessati, anche se si tratta di gare ufficiose o di esperimenti. (27011)

PAJETTA. — *Al Ministro della difesa.* — Su quanto segue.

L'interrogante, consapevole che la scadenza dell'attuale legislatura rende impossibile una seduta dedicata alle interrogazioni, rinnova l'interrogazione con risposta scritta presentata il 15 gennaio 1968, insieme agli onorevoli Boldrini, Miceli e D'Alessio, alla quale a norma dell'articolo 115 del regolamento la risposta avrebbe dovuto essere data entro dieci giorni.

L'interrogante chiedeva al Ministro « in che data venne personalmente a conoscenza del testo del rapporto presentato dal generale Manes al generale Ciglieri e come abbia provveduto ad appurare o a far appurare quale era stato l'atteggiamento del generale Cento, comandante di divisione dei carabinieri, durante l'inchiesta; atteggiamento che, a quanto è scritto nel documento acquisito agli atti del Tribunale, si configura come una aperta insubordinazione e un'opera per convincere alla insubordinazione altri ufficiali superiori dell'Arma. Gli interroganti desiderano sapere perché — proseguiva l'interrogazione — nel caso si fosse appurato che il giudizio chiaramente espresso dal generale Manes era infondato, non se ne sia data documentazione al Tribunale. In caso contrario, quali provvedimenti siano stati presi nei confronti del generale Cento e quali documenti ministeriali possano fugare la preoccupazione che inchieste amministrative e procedimenti giudiziari non incontrino ostacoli in una malintesa omertà o, addirittura, come sostiene il generale Manes, nell'intervento di ufficiali superiori che non agiscono di propria iniziativa nella loro opera per ostacolare l'accertamento della verità ».

La lettera che dopo le proteste pubbliche e il ricorso al Presidente della Camera il Ministro della difesa ha inviato all'interrogante, precisa, tra l'altro, che « sul comportamento tenuto allora dal generale Cento, sta ora indagando la Commissione Lombardi, alla quale ho richiesto di riferirmi su questo punto con priorità rispetto ad ogni altro oggetto dell'inchiesta ».

L'interrogante fa presente che la sua interrogazione per più di un aspetto, come ri-

sulta dal brano riportato, non ha attinenza con i compiti assegnati alla Commissione Lombardi, ai risultati dei cui lavori non è certo disinteressato. L'interrogazione si riferiva a quanto il Ministro ha fatto dal giugno 1967, quando il rapporto Manes venne redatto, o dal 21 dicembre 1967, quando, secondo alcune dichiarazioni non ufficiali, il rapporto fu conosciuto dall'onorevole Tremelloni al giorno nel quale l'interrogazione stessa gli è stata rivolta.

L'interrogante ritiene quindi, a norma dell'articolo 115 del regolamento, di avere diritto a una risposta che il Ministro può dargli in quanto l'interrogazione si riferisce esclusivamente all'opera del Ministro stesso, in data anteriore alla costituzione della Commissione Lombardi. (27012)

PELLEGRINO E SCIONTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della viva agitazione esistente fra gli studenti della università di Palermo delle province terremotate di Trapani, Palermo ed Agrigento, i quali per le note ragioni non hanno potuto preparare le prove scritte nelle discipline richieste dai piani di studio; chiedono in via principale di essere esentati dalla prova scritta ed in via subordinata di poter effettuare la prova successivamente senza che ciò possa costituire sbarramento alla iscrizione nei successivi anni scolastici;

se non ritenga d'intervenire data l'eccezionalità degli eventi che hanno determinato tale situazione e la conseguente richiesta giustificata degli studenti. (27013)

LEVI ARIAN GIORGINA, BECCASTRINI, ROSSANDA BANFI ROSSANA, COSTA MASSUCCO ANGIOLA MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se corrisponde a verità che l'ispettore ministeriale inviato il 16 febbraio 1968 a visitare l'istituto magistrale parificato di Sansepolcro (Arezzo) ha redarguito violentemente, dinanzi alla scolarasca della classe I A, l'insegnante d'italiano, perché aveva dichiarato di aver fatto leggere alle alunne, come documento sociale di un'epoca, il passo « Uno sciopero memorabile » tratto dal celebre romanzo « Metello » di Vasco Pratolini, riportato nell'antologia adottata: « Prima ascesa » di Sainati-Varanni. Il suddetto ispettore, nella sua lunga e incontrollata sfuriata, ha accusato, fra l'altro, l'insegnante di fare propaganda per lo sciopero, ha rimproverato anche un'alunna che aveva espresso il suo interesse per il passo di Pratolini e ha consigliato alle studentesse, di 14-

15 anni di età, di occuparsi piuttosto « dell'amore, che alla loro età è un'attività naturale »; e per sapere se non ritenga inammissibile che un ispettore ministeriale riveli, nell'esercizio delle sue funzioni, una tale mancanza di autocontrollo, ignoranza della letteratura italiana contemporanea, disprezzo per la Costituzione che considera lo sciopero un diritto ed infine volgarità nel rivolgersi ad adolescenti. (27014)

MONASTERIO E AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se gli alloggi del complesso edilizio costruito ad iniziativa del Comitato UNRRA-Casas (attualmente ISES) nel rione Commenda di Brindisi sono stati offerti a riscatto agli assegnatari e, ove non lo siano stati, per conoscerne i motivi; e per sapere infine se, per gli alloggi eventualmente non assegnati a riscatto, siano state adottate le iniziative dirette a trasferirne, entro il 17 marzo 1968, l'amministrazione all'Istituto autonomo case popolari di Brindisi, così come prevede l'articolo 6 della legge 15 febbraio 1963, n. 133. (27015)

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se l'Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale ha preso in considerazione le denunce e le richieste contenute negli esposti rivoltigli dagli assegnatari degli alloggi siti nel rione Commenda di Brindisi il 14 novembre 1964 ed il 30 maggio 1967 e, in caso affermativo, quali iniziative ha ritenuto di prendere.

Nei citati esposti gli assegnatari denunciavano tra l'altro:

a) la procedura, quanto meno tale da ingenerare perplessità e sospetto, per l'esazione dei canoni di fitto e degli altri oneri a loro carico seguita sistematicamente dalla ditta Carlo Napoli di Crotone (Catanzaro) appaltatrice del « servizio riscossioni » per conto dell'ISES;

b) lo stato di deplorabile abbandono in cui si trovavano gli stabili in parola per la più completa mancanza di manutenzione;

c) l'inammissibile aumento degli addebiti per spese relative ai servizi comuni deliberato nel 1967, sebbene nel gennaio 1965, senza preavviso, fosse stata sospesa agli stabili l'erogazione dell'acqua e dell'energia elettrica in cui praticamente si risolvevano i servizi stessi. (27016)

CALABRÒ. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non intenda sollecitare con

urgenza l'interesse del nostro console generale in Olanda affinché intervenga per fare ottenere giustizia all'emigrante italiano Russo Vincenzo, nato a Centuripe e attualmente residente in Almelo, Thorbeckelaan 152, invalido permanente per causa di lavoro; infatti il lavoratore Russo ha goduto dal 21 dicembre 1965 al 20 giugno 1966 del sussidio di disoccupazione e da tale data è assistito dal servizio sociale del comune di Almelo; il Russo ha pienamente diritto per la sua permanente incapacità lavorativa di essere assistito dalla Cassa malattia, in quanto il licenziamento subito durante la malattia non è valido, e perché si è recato in Olanda a seguito di contratto di lavoro; per i motivi succitati e per essere la malattia stessa originata dal lavoro espletato, il Russo ha diritto di godere l'attribuzione della pensione di invalidità a carattere permanente in virtù della legge interinale olandese per gli invalidi del lavoro *Interimwet Invaliditeitsrentetrekkers*. (27017)

CALABRÒ. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se — considerate le gravi difficoltà in cui si dibattono gli agricoltori — non intenda al fine di facilitare la elettrificazione dell'agricoltura, disporre gli opportuni strumenti affinché:

1) la corrente elettrica venga data gratis all'utente posto cabina dell'utente stesso e non posto cabina di trasformazione, in quanto il costo che in questo caso l'utente deve affrontare è di gran lunga oneroso;

2) il canone mensile, che incide fortemente sui bilanci economici delle aziende agricole, specie se la forza motrice supera i dieci Hp, venga del tutto abolito;

3) il prezzo della corrente non superi il prezzo agevolato della nafta agricola. (27018)

MALFATTI FRANCESCO E SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza di uno stampato « Per le famiglie », della Junior Berlitz School — Lucca — via dell'Olivio 9 — telefono 47146, recante il titolo « Corsi di lingua inglese per gli alunni delle Scuole elementari » e dove si dice: « è stata studiata una iniziativa per estendere anche a Lucca e provincia i corsi linguistici della By Record.

Detti corsi si svolgono con l'ausilio di un volume guida di conversazione e di un corredo discografico di 16 dischi...

Le lezioni... verranno impartite gratuitamente nelle aule delle Scuole elementari anche

in ossequio alle ultime disposizioni del Ministero della pubblica istruzione — Direzione generale dell'istruzione elementare.

Il materiale del corso — dischi e libro in confezione — verrà offerto al prezzo di lire 29.000 + IGE da suddividersi in 7 rate, come da scheda che segue ». (Infatti segue una scheda da riempirsi, firmare dal genitore, staccare ed inviare « alla Segreteria della scuola elementare di appartenenza del bambino »);

2) se è vero che quanto detto, al punto 1) che precede, viene fatto « in ossequio alle ultime disposizioni del Ministero della pubblica istruzione »;

3) se ritiene legittima — qualora sia vero quanto chiesto al 2) punto che precede — una disposizione in base alla quale viene concesso l'uso delle attrezzature della Scuola pubblica dello Stato (in questo caso della Scuola elementare) ad un Istituto privato, il quale, a parte le benemeritenze che può avere nel campo dell'istruzione, è pur sempre un Istituto privato che persegue anche uno scopo di lucro;

4) se ha ancora presente alla mente il secondo e terzo comma dell'articolo 33, della Costituzione, che recita testualmente: « La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi, Enti e privati hanno il diritto di istituire Scuole ed istituti di educazione, senza oneri per lo Stato » e se ha ancora presente alla mente il secondo comma dell'articolo 34, della Costituzione, che recita testualmente: « L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita »;

5) se tutto quanto è stato detto, ai punti 1), 2) e 3) che precedono, è esatto, come concilia tutto ciò con quanto ricordato al punto 4) che precede e, se non è conciliabile (come non lo è), che cosa intenda fare. (27019)

MATTARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se è stata disposta una inchiesta amministrativa nei confronti dei dirigenti dell'ANMIC (Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili), Ente di diritto pubblico di recente istituzione, in relazione alle notizie di stampa circa pretese irregolarità di gestione.

Qualora la inchiesta sia stata svolta, l'interrogante chiede di conoscerne le risultanze, allo scopo di porre termine in un modo o nell'altro alla atmosfera di sospetto che circonda un Ente pubblico preposto alla tutela giuridica e morale di una categoria tanto sfortunata, quale è quella dei mutilati ed invalidi civili. (27020)

CALABRÒ. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda disporre gli opportuni strumenti affinché i professori docenti, non abilitati, che abbiano insegnato nelle scuole medie di primo e di secondo grado almeno per otto anni nell'ultimo decennio, con qualifica non inferiore al « buono » possano chiedere di essere immessi nei ruoli ordinari della scuola media unica, cui hanno diritto in base al titolo di studio, laurea o diploma, conseguito prima di essere entrati in servizio. (27021)

BONTADE MARGHERITA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritengono giusto provvedere ad un adeguamento delle diarie dovute ai presidenti e componenti dei seggi elettorali. (27022)

MONASTERIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia fondata la voce secondo la quale il dottor Antonio Scatigna, dirigente di un nucleo dell'Ente di sviluppo per la Puglia e la Lucania, assolverebbe da alcuni anni contemporaneamente un incarico di insegnamento, regolarmente retribuito, presso l'Istituto professionale femminile di Brindisi (con sede in via Saponea) di cui sarebbe preside una stretta congiunta; e per conoscere, ove la predetta voce abbia fondamento, quali provvedimenti intendano adottare onde porre fine a siffatto episodio d'inammissibile malcostume che suonerebbe insulto ai numerosi laureati od abilitati all'insegnamento costretti alla disoccupazione. (27023)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che, in occasione del Convegno svoltosi il 21 maggio 1967 ad iniziativa del nucleo di Ostuni dell'Ente di sviluppo per la Puglia e la Lucania, sul tema: « Realtà e prospettive dell'agricoltura nel comune di Ceglie Messapico e nella collina brindisina », il professor Decio Scardaccione, presidente dell'Ente stesso, manifestò l'utilità economica della trivellazione di pozzi irrigui nella citata zona collinare ed il proposito di operare per realizzarne l'attuazione, con il ricorso ai fondi previsti dal Piano verde secondo — se sono stati predisposti programmi od adottati provvedimenti diretti a secondare, quanto meno con interventi di carattere sperimentale, il predetto proposito. (27024)

Interrogazioni a risposta orale.

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, perché — onde rendere più solenne ed unanime, al disopra di ogni interpretazione politica, il fausto centenario della Vittoria — esaminino l'opportunità di far ritornare in Patria, nella pace del Pantheon di Roma, le spoglie di Vittorio Emanuele III che fu Comandante supremo di quelle forze armate, che a prezzo di memorabili sacrifici e di sangue, a Vittorio Veneto conclusero l'Unità d'Italia.

(7299)

« COVELLI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della pubblica istruzione, dell'interno e di grazia e giustizia, per sapere se il Governo tenga presente che, con la impossibilità che si va ogni giorno di più aggravando, di sostenere esami nella « sessione di febbraio », moltissimi studenti universitari — appartenenti a famiglie meno agiate — corrono il rischio di perdere borse di studio di enti pubblici ed anche direttamente statali, la cui concessione è subordinata al superamento, in ciascun anno scolastico, di un certo numero di esami.

« Se non dovesse immediatamente e tempestivamente essere ripristinata la normale vita negli Atenei italiani, questi studenti che — si ripete — sono migliaia, e che non appartengono certo a famiglie agiate, perderebbero il diritto alla continuità delle loro borse di studio e quindi, nella grandissima parte dei casi, perderebbero anche la possibilità di continuare e completare i loro studi.

« Anche per questa considerazione, l'interrogante gradirebbe conoscere se le Università italiane rappresentate dai loro Senati accademici e dai loro Rettori, che ne hanno la responsabilità, non ritengano di dover al più presto ripristinare la piena normalità della vita universitaria, anche con minaccia di richiesta di procedimenti penali ed anche civili per danni contro i responsabili, preparatori « esterni » e fomentatori (con infima minoranza) delle azioni di violenza e di occupazione delle varie Facoltà ed università italiane.

(7300)

« GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, anche in relazione a precedente interrogazione, per avere notizie circa un nuovo progetto per i collegamenti tra Roma e l'aeroporto di Fiumicino, del quale ha diffusamente parlato

la stampa romana in questi giorni, e che si presenterebbe più economico ed in alternativa al progetto recentemente presentato dalla Stefer.

« L'interrogante fa presente che, a prescindere dalla scelta che dovrà evidentemente essere la più economica e la più funzionale, è di assoluta urgenza definire il progetto per il collegamento rapido di tipo ferroviario tra Roma ed il suo aeroporto, e realizzarlo.

« Con l'occasione, l'interrogante gradirebbe anche avere assicurazione e conferma che — nella realizzazione di questa opera — sarà in ogni caso compreso il collegamento diretto a Roma, con lo stesso sistema metropolitano, anche della cittadina e del porto di Fiumicino, e non soltanto dell'aeroporto.

(7301)

« GREGGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza dei gravi fatti avvenuti allo stabilimento Bordonì Miva di Corsico (Milano), fabbrica del settore vetro ceramica, che occupa circa 700 lavoratori.

« In questa azienda la direzione, in spregio ad ogni norma contrattuale e legislativa, ha licenziato un dipendente senza giustificato motivo.

« A seguito del legittimo sciopero di tutti i lavoratori contro questo atto arbitrario la direzione ha fatto ricorso ad altri licenziamenti di rappresaglia nei confronti di due membri della Commissione interna.

« Questi atti, di estrema gravità, violano tutte le norme della legge sulla giusta causa nei licenziamenti e quelle disposte a tutela dei membri delle commissioni interne.

« Gli interroganti fanno inoltre presente che in questa azienda l'ambiente di lavoro è particolarmente insalubre e vengono imposti ritmi di lavoro massacranti e non vengono rispettate le norme poste a tutela della salute e della integrità fisica dei lavoratori, il che provoca un elevato numero di malattie professionali.

« Di fronte a fatti così gravi ed a così palesi violazioni della Costituzione, delle leggi e dei contratti di lavoro e dato che i licenziamenti di rappresaglia si registrano anche in altre fabbriche della provincia, con lo scopo preciso di intimidire i lavoratori ed imporre ritmi sempre più massacranti di lavoro, negando nel contempo tutti i diritti dei lavoratori, gli interroganti chiedono quali misure l'onorevole Ministro intenda prendere per ripristinare l'immediato rispetto dei diritti dei

lavoratori nel caso denunciato e se non ritenga indispensabile l'immediata approvazione dello statuto dei diritti dei lavoratori previsto nel programma del governo di centro sinistra fin dal lontano 1963.

(7302)

« SACCHI, ROSSINOVICH »

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è a conoscenza che il preside del liceo «Parini» di Milano, professor Daniele Mattalia, è stato sospeso dall'incarico per essersi rifiutato di eseguire l'indicazione del Provveditore agli studi di far intervenire la polizia nei casi di occupazione, e per conoscere quali immediati provvedimenti intende assumere di fronte all'atteggiamento antidemocratico e offensivo della dignità personale assunto dal Provveditore.

(7303)

« OLMINI, LAIOLO, LEONARDI, RE GIUSEPPINA, SACCHI, ALBONI, ROSSINOVICH, ROSSANDA BANFI ROSSANA, LEVI ARIAN GIORGINA, BERLINGUER LUIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione, per sapere se siano a conoscenza di fatti dolorosi accaduti nella giornata di ieri e di oggi in alcuni Licei di Milano con interventi della polizia, che si ha ragione di ritenere privi di qualsiasi giustificazione, in quanto l'occupazione del tutto pacifica, in quanto « simbolica », di qualche aula, non aveva determinato alcun turbamento e alcuna violenza. Intervento duro e pesante soprattutto nei confronti degli allievi del liceo « Parini ». In modo particolare per essere informati dei provvedimenti che i Ministri interessati intendano adottare per la tutela della tradizionale immunità della scuola e per la limitazio-

ne dell'impiego della forza pubblica ai soli casi di emergente pericolo per la libertà e incolumità delle persone.

(7304)

« ACHILLI, GREPPI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per sapere se il Governo non ritenga doveroso dare pubblicamente atto, in qualche forma particolare, del prezioso e generoso lavoro svolto dal Corpo dei vigili del fuoco anche in occasione delle drammatiche giornate dei terremoti siciliani, quando ben 4 vigili del fuoco — tra i quali due volontari (con moglie e figli) e un allievo — hanno perduto la vita.

« Considerato il triste ripetersi di questi drammatici e impegnativi interventi (dal dramma del Vajont all'alluvione di Prima Porta in Roma, dall'alluvione di Firenze al terremoto di Sicilia) e considerata in ogni caso la condizione di continuo e spesso grave pericolo nella quale vengono a trovarsi per il loro lavoro i vigili del fuoco, l'interrogante chiede di sapere se il Governo non ritenga ormai necessario di prendere in considerazione l'opportunità di elevare il compenso, a questi servitori dello Stato e della società, almeno per le « prestazioni straordinarie in trasferta », e di provvedere con adeguate forme assicurative (sulla vita e per invalidità) per tutti gli incidenti dai quali i vigili possono essere colpiti durante gli « interventi », in attesa di una più organica e generale disciplina di tutta l'organizzazione dei vigili del fuoco, ed in relazione alla legge e agli istituti, non procrastinabili, per la protezione civile del paese.

(7305)

« GREGGI ».